

4/10 settembre 2020

Ogni settimana  
il meglio dei giornali  
di tutto il mondo

n. 1374 · anno 27

Paul Mason  
Come impedire a Trump  
di manipolare il voto

internazionale.it

Costa Rica  
La scommessa  
del colibrì

4,00 €

Coronavirus  
La destra tedesca cavalca  
le proteste degli scettici

# Internazionale

## Ritorno a scuola

Studenti e insegnanti  
sperimentano in tutto il mondo  
soluzioni diverse per  
convivere con il covid-19





@ottozinsou and @not\_sartre by @ottozinsou and @not\_sartre

# GUCCI



18.19.20 26.27  
SETTEMBRE  
3.4 OTTOBRE 2020  
SAVIGNANO  
SUL RUBICONE

IDE è un progetto europeo che si propone di ricostruire l'identità delle comunità locali attraverso il linguaggio della fotografia contemporanea. Un viaggio visivo su ciò che unisce anche partendo dalle diversità, in un continente in continua mutazione.

Tutte le mostre saranno visitabili durante il SI FEST, festival internazionale di fotografia  
[www.sifest.it](http://www.sifest.it)

# Sommario

“Gemelle, fratelli, sorelle, vicine.  
Non è poi così importante”

BENEDICT WERMTER A PAGINA 62



## La settimana Bisbigliando

Giovanni De Mauro

La città di New York spende 15 milioni di dollari al mese per pulire i vagoni della metropolitana con spray antimicrobici e proteggere dal covid i passeggeri. La città di Tokyo usa invece un sistema più economico e apparentemente efficace: invita i passeggeri a non parlare ad alta voce. E finora non sono stati registrati casi di contagio riconducibili agli spostamenti nella metropolitana della capitale giapponese, da cui transitano ogni giorno 8,7 milioni di persone. “È arrivato il momento, in questa pandemia, di parlare dell'importanza di non parlare in questa pandemia”, ha scritto Derek Thompson su The Atlantic. Bisogna portare la mascherina, ventilare i locali, mantenere le distanze di sicurezza, ma evitare di parlare ad alta voce potrebbe essere ugualmente importante perché avrebbe un'efficacia paragonabile alla mascherina usata in modo corretto. Jose L. Jimenez, che insegna all'università del Colorado a Boulder e studia la diffusione delle malattie, ha spiegato a Thompson che parlare a bassa voce diminuisce di cinque volte la produzione di aerosol, le piccole goccioline nebulizzate attraverso cui viaggia il coronavirus. Lo ha detto anche Kyriakoula Petropoulacos, del comitato tecnico scientifico per l'emergenza covid in Italia e direttrice della sanità in Emilia-Romagna, che intervistata dal Corriere della Sera si è raccomandata con gli insegnanti di non urlare in classe. Per la stessa ragione andare al cinema distanziati, con la mascherina e in silenzio è probabilmente meno pericoloso di quello che si pensa. Jimenez si spinge ad azzardare che se tutti smettessimo di parlare per un mese o due la pandemia si fermerebbe. Non sapremo mai se è vero, ma un'alternativa potrebbe essere comportarci come se fossimo in un'austera biblioteca britannica, bisbigliando e sperimentando, quando proprio è necessario, altri modi per parlare AD ALTA VOCE. ♦



IN COPERTINA

## In classe con la pandemia

Le lezioni, l'intervallo nei corridoi, le regole sanitarie. Ad agosto in Germania le scuole hanno riaperto. Die Zeit ha passato una settimana in un liceo di Berlino per vedere come si può convivere con il covid-19 (p. 40). Elaborazione grafica da immagini di LightField Studios (Shutterstock) e Tímea Somogyi (Alamy)

### STATI UNITI

18 **Se i poliziotti si alleano con le milizie armate**  
*The Washington Post*

### VENEZUELA

20 **Gli abusi di Caracas nello stato d'emergenza**  
*Folha de S.Paulo*

### GERMANIA

22 **L'estrema destra cavalca le proteste degli scettici**  
*Die Tageszeitung*

### IRAQ

26 **Cosa c'è dietro gli omicidi di Bassora**  
*Al Jazeera*

### GIAPPONE

30 **L'eredità di Shinzō Abe**  
*Mainichi Shimbun*

### VISTI DAGLI ALTRI

34 **I migranti non portano il virus**  
*The New York Times*

### LE OPINIONI

36 **Come impedire a Trump di manipolare il voto**  
*Paul Mason*

38 **Salviamo le bambine**  
*Carol Pires*

### REPORTAGE

50 **La scommessa del colibri**  
*El País*

### THAILANDIA

56 **La fabbrica di seni**  
*Republik*

### PORTFOLIO

64 **Sguardi partigiani**  
*Davor Konjikušić*

### VIAGGI

70 **Camminando in Sabina**  
*The Guardian*

### GRAPHIC JOURNALISM

72 **Cartoline da Pompei**  
*Alessio Lo Manto, Emiliano Barletta*

### STATI UNITI

74 **Timidamente al cinema**  
*The New York Times*

### POP

84 **Te e sputini dalla Grande India**  
*Kritika Pandey*

### SCIENZA

91 **Vaccinare gli animali per proteggere gli esseri umani**  
*New Scientist*

### ECONOMIA E LAVORO

98 **Si può lavorare solo quattro giorni alla settimana?**  
*Die Zeit*

### Cultura

76 **Schermi, libri, musica**

### Le opinioni

14 Domenico Starnone  
76 Giorgio Capozzo  
79 Goffredo Fofi  
80 Giuliano Milani  
82 Pier Andrea Canei

### Le rubriche

6 internazionale.it  
14 Posta  
17 Editoriali  
103 Strisce  
105 L'oroscopo  
106 L'ultima

Articoli in formato mp3 per gli abbonati

Il nuovo Internazionale Kids è in edicola



The Economist

Internazionale pubblica in esclusiva per l'Italia gli articoli dell'Economist.

## Attualità

ASSMA MAAD

**Il rientro a scuola e il covid-19 nei bambini**

*Il punto sul rischio di contagio per i bambini e per il personale scolastico. E sulle precauzioni da prendere.*

ANNALISA CAMILLI

**C'è un'emergenza a Lampedusa?**

*Con la sospensione dei soccorsi, l'isola è tornata a essere in prima linea sulla frontiera marittima, tra propaganda e proteste.*



LORENZO PALIZZOLO (GETTY)

Lampedusa, 30 agosto 2020

## Newsletter

Internazionale ha due newsletter. Una **settimanale**, accessibile a tutti, con una selezione di articoli usciti sul sito. L'altra, **quotidiana** e riservata agli abbonati, con le notizie più importanti dall'Italia e dal mondo.

## Questi articoli



Per ritrovare rapidamente gli articoli di cui si parla in questa pagina si può usare il codice qr o andare qui: [intern.az/1CnR](http://intern.az/1CnR)

## Video

**La miniera che divide l'Armenia**

Il progetto per la costruzione di una miniera d'oro nel sud del paese è bloccato da anni perché il governo non riesce a decidere se tutelare l'ambiente o attirare investitori stranieri. Intanto gli attivisti dell'area lottano per il diritto all'acqua pulita. Il video di Giovanni Culmone e Alexander Damiano Ricci.

## Punti di vista

WU MING 1

**Il mondo di QAnon**

*Il 2020 è l'anno in cui ci si è accorti del pericolo di questa fantasticheria di complotto.*

REBECCA SOLNIT

**Il femminismo deve difendere le donne trans**

*Crescere a San Francisco mi ha fatto capire che il genere è quello che ti scegli.*

## Memorabili

**Ippodromo di Saratoga Springs, Stati Uniti, 19 luglio 2014**

ANDREW LICHTENSTEIN (CORBIS VIA GETTY)

**Inuovi privilegiati**

Negli Stati Uniti è nata una moderna aristocrazia. Chi ne fa parte si considera classe media, ma possiede più ricchezza di tutti e tramanda ai propri figli soldi e potere. L'articolo di Matthew Stewart, dall'archivio di Internazionale.

## Articoli più letti

1

**Perché al momento aumentano i contagi ma non la mortalità?**

2

**Quando e come finisce una pandemia**

3

**La vera posta in gioco nel referendum costituzionale**

4

**Compromessi**

5

**Guida alle elezioni del 20 e 21 settembre**

## Cultura

CINEMA

**La Mostra di Venezia tra speranze e incognite**

*È il primo grande festival dove il pubblico potrà partecipare in presenza. I film, le regole.*

CHRISTIAN RAIMO

**Una scuola d'avanguardia a Rimini**

*Nato nel 1945 il Ceis è meta di pellegrinaggio di maestre e accademici di tutto il mondo.*

DANIELE CASSANDRO

**Antena: l'estate sta finendo**

*Il tropicalismo retrofuturista degli Antena è la musica perfetta per salutare l'estate.*

PORTFOLIO

**Il libro di Paul**

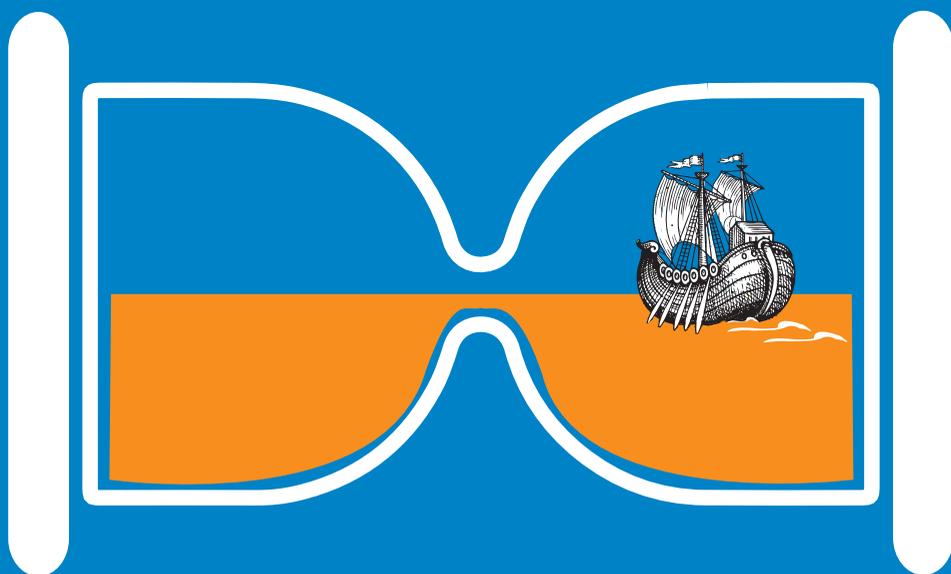
*Per due anni la fotografa Collier Schorr ha ritratto un giovane modello nella sua vita quotidiana.*



6<sup>a</sup> edizione

FESTIVAL  
DEL VIAGGIATORE

Ogni vita è un viaggio



# INFINITO PRESENTE

*Viaggio alla ricerca della felicità*

Il festival che abita i luoghi, rivelandone l'anima più autentica. Un viaggio tra storie, esperienze ed emozioni. Cuore letterario del Festival del Viaggiatore è il Premio Segafredo Zanetti Città di Asolo **UN LIBRO UN FILM**, primo riconoscimento dedicato alla narrativa per il cinema e per le serie tv. **UN VIAGGIO NELLA CREATIVITÀ SENZA CONFINI.**

VENEZIA | BASSANO DEL GRAPPA | MASER | ASOLO | 8 - 27 SETTEMBRE 2020

*InartE20*

CULTURA IN MOVIMENTO

[inarteventi.it](http://inarteventi.it)

[festivaldelviaggiatore.com](http://festivaldelviaggiatore.com)

[montura.it](http://montura.it)



**MONTURA**® SOSTIENE





## Immagini

**Contro la polizia**  
Johannesburg, Sudafrica  
27 agosto 2020

Gli abitanti di Eldorado Park, un sobborgo di Johannesburg, si preparano a scontrarsi con la polizia. Protestano per la morte di un ragazzo del quartiere, Nathaniel Julies, 16 anni, con la sindrome di Down, che il 26 agosto è stato colpito a morte da un proiettile. In un primo tempo la polizia ha detto che era rimasto ucciso in una sparatoria tra gang, ma poi tre agenti sono stati arrestati per l'omicidio. Julies era uscito di casa per cercare da mangiare. Il Sudafrica è stato duramente colpito dalla pandemia e le misure per contenere il virus hanno creato forti tensioni sociali. *Foto di Kim Ludbrook (Epa/Ansa)*

## Immagini

### Yoga in carcere

Ratchaburi, Thailandia

28 agosto 2020

Detenute nel carcere centrale della provincia di Ratchaburi praticano yoga. Nel 2012 il dipartimento che si occupa per il ministero della giustizia dei detenuti e della loro riabilitazione ha avviato nel carcere di Ratchaburi il "progetto yoga". L'insegnamento dello yoga alle detenute dovrebbe servire a combattere l'ansia e a migliorare il loro equilibrio psicofisico. Il progetto è stato poi esteso ad altre prigioni del paese.

*Foto di Rungroj Yongrit (Epa/Ansa)*









## Immagini

**Piogge torrenziali**  
Yar Mohammad, Pakistan  
27 agosto 2020

Una famiglia di un villaggio vicino a Karachi procede in una strada allagata dalle piogge monsoniche che cadono da settimane. Secondo le autorità locali, almeno 38 persone sono morte a causa delle alluvioni degli ultimi giorni e più di cento dall'inizio di agosto. Il governo pachistano ha mandato l'esercito a prestare soccorso nella capitale, che con venti milioni di abitanti è la città più popolosa del paese. Centinaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case e interi quartieri sono rimasti isolati. *Foto di Fareed Khan (Ap/Lapresse)*

## Il dolore delle donne

◆ Condivido pienamente quanto affermato nell'articolo che parla di come la medicina occidentale tratta il dolore delle donne (Internazionale 1372). Al dolore dell'uomo segue sempre automaticamente una cura, perché mai non dovrebbe essere reale? Quello della donna continua a essere psicanalizzato, messo in relazione a fattori fisico-psichici. In modo assolutamente ingiusto, da tale interpretazione dipenderà l'esistenza o meno di una cura o anche più semplicemente di una strategia preventiva per lenire il malessere. Come ribadisce Elizabeth Barnes nell'articolo, il dolore è dolore. La donna, come l'uomo, oltre a essere creduta, deve essere informata e poter scegliere se soffrire o no. Purtroppo la credibilità femminile non è scontata, deve essere conquistata con l'aiuto di movimenti o petizioni. Quando queste battaglie non saranno più necessarie, significherà che il dolore di uomini e don-

ne è finalmente trattato nello stesso modo. Una bella vittoria contro quella che di fatto è una discriminazione di genere.

*Morgana Cartarasa*

## Due architetti sulla Luna

◆ Sono rimasto colpito dall'indifendibile leggerezza dell'articolo sugli architetti danesi che progettano moduli abitativi extraterrestri (Internazionale 1372). In qualità di dottore di ricerca in astrofisica ho quotidianamente a che fare con missioni spaziali. Il mondo dell'industria spaziale non sarebbe "rimasto al palo" se la SpaceX non avesse dimostrato che solo i ricchi possono sperare di andare un giorno - forse - sulla Luna o altrove. Questa lettura trionfalistica della privatizzazione dello spazio dimentica che di questo passo non saranno i "normali cittadini", bensì pochi miliardari a potersi permettere costose escursioni interstellari. In maniera analoga, l'articolo

trascura una questione di fondo, non solo per la progettazione di un'abitazione spaziale ma per l'architettura in generale: per chi sono pensate le nuove, futuristiche capsule descritte nell'articolo? Con quali costi? Sono pensate per essere riproducibili in larga scala o, al contrario, per essere costose scatolette di lusso super accessoriate? La divisione in classi sociali plasma già le vite - e le soluzioni abitative - di miliardi di persone sul pianeta Terra. Forse per un nuovo pianeta dovremmo aspirare a qualcosa di meglio.

*Alfredo Luminari*

## Errata corrige

◆ Su Internazionale 1373, nell'articolo a pagina 32, il nome della città libica è Zawiya.

*Errori da segnalare? correzioni@internazionale.it*

## PER CONTATTARE LA REDAZIONE

**Telefono** 06 441 7301  
**Fax** 06 4425 2718  
**Posta** via Volturmo 58, 00185 Roma  
**Email** [posta@internazionale.it](mailto:posta@internazionale.it)  
**Web** [internazionale.it](http://internazionale.it)

## Parole Domenico Starnone

### Mare in tempesta



◆ Fine estate. Mia nipote e io andiamo al mare per un sentiero stretto, lei con mascherina nera e un bikini blu sotto un abito rosso lungo fino ai sandali arancione, io con mascherina chirurgica stinta e uno stinto costume da bagno sotto una polo pure stinta. Ma oggi il sentiero si rivela affollato di allegri bagnanti senza mascherina che ci spintonano parlandoci quasi in bocca, e io divento nervoso, dico: torniamo a casa, niente mare. Mia nipote protesta, ha tre anni. Io, che ne ho quasi ottanta, la calmo promettendo che tireremo fuori la canoa dal casotto in giardino e navigheremo sull'erba. Ma se lei si rabbionisce, io incattivisco, ce l'ho col genere umano sempre pronto a specchiarsi in capi stupidi e feroci. Montiamo in canoa, salpiamo e filiamo per un mare in tempesta, facendo venti e marosi con la bocca. Avvisto un grande pesce malefico, le dico: passami la fiocina. Lei chiede cos'è la fiocina, le indico una canna di bambù che abbiamo con noi. Me la passa, colpisco più volte uno dei suoi sandali arancione, zac zac. Siamo bestie stupide, intanto penso, altro che signori dell'universo, altro che in marcia dopo l'uomo. E dico a mia nipote infilzando il suo sandalo e deponendolo nella canoa: ce l'abbiamo fatta, metti a posto la fiocina. Lei depone la canna nella canoa, chiede esaminando il sandalo: gli esce il sangue? Un pochino, dico. Mi guarda: possiamo curarlo?

## Dear Daddy Claudio Rossi Marcelli

### Perfettamente diversi



**Siamo una famiglia multiculturale felice e fortunata. I nostri gemelli di otto anni sono afrocolombiani, svizzeri, parlano varie lingue e sono adottati. Sono belli, divertenti e affettuosi. Cerchiamo sempre di celebrare con loro la diversità. Ma crescendo a Bogotá in un mondo bianco e piuttosto uniforme, come ci consigli di nutrire e maturare il loro orgoglio e la loro autostima? -Silvya e Jorge**

Le nostre gemelle di dodici anni e il figlio di nove sono

italiani, americani, hanno vissuto in Svizzera, Danimarca e Regno Unito, parlano varie lingue, hanno due papà e sono nati con la gestazione per altri negli Stati Uniti. Quindi posso dire di capire molto bene cosa intendi. So cosa significa temere che il mondo si riveli ingiusto o perfino crudele con i nostri figli, ma è importante non soccombere a questa paura. L'antidoto è un po' di sana arroganza. Sia chiaro: sono convinto che tutte le famiglie siano perfettamente diverse l'una dall'altra e questo è il messaggio che trasmetto co-

stantemente ai miei figli. Ma poi, siccome vado molto fiero del nostro progetto familiare, ho cercato di trasmettergli anche il mio orgoglio: se qualcuno ci deve proprio considerare diversi, rivendichiamo questa diversità. Da quel che scrivi sento che anche voi siete molto fieri del vostro percorso e quindi è giusto far sentire ai tuoi figli che l'adozione e il multiculturalismo sono esperienze che li rendono emotivamente ricchi e che i loro compagni sono fortunati ad averli in classe.

*daddy@internazionale.it*



# Blundstone®

TASMANIA AUSTRALIA · 1870

MADE TO EXPLORE THE WORLD SINCE 1870



1



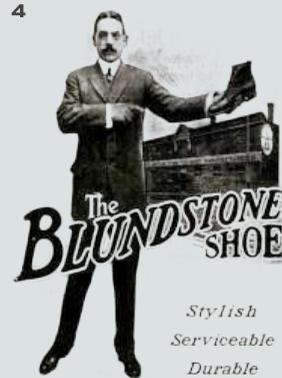
2



3



4



5



6



RICERCATO E DISTRIBUITO DA WP LAVORI IN CORSO  
→VIA DELL'ARCOVEGGIO 59/5 BOLOGNA  
WPLAVORI.COM

1 BLUNDSTONE FACTORY / PRIMA FABBRICA DI BLUNDSTONE A HOBART, TASMANIA 2 BLUNDSTONE PARTECIPA CON SUCCESSO ALLA TASMANIAN INTERNATIONAL EXHIBITION NEL 1984 3 BLUNDSTONE PULL TAB / LE ICONICHE LINGUETTE PER FACILITARE LA CALZATA 4 BLUNDSTONE MAN / PUBBLICITÀ STORICA DI BLUNDSTONE 5 ARMY BOOTS / INDOSSATI DAI SOLDATI AUSTRALIANI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE 6 UNA SINGER SEWING ORIGINALE UTILIZZATA PER LA COSTRUZIONE DEI BLUNDSTONE BOOTS NELLA PRIMA FABBRICA A HOBART

# La salute del pianeta è la **tua** salute

Non si può star bene in un mondo  
dove l'equilibrio con la natura è saltato.  
Tornare a distruggere non è la normalità.

**La Terra è il tuo affetto più stabile.  
Proteggiamola insieme.**

art Zetacalab

il tuo 5x1000 a Greenpeace  
Codice fiscale 97046630584

**GREENPEACE**  
5x1000.greenpeace.it

**CI STATE  
BRUCIANDO  
IL FUTURO  
GREENPEACE**

**CI STATE  
BRUCIANDO  
IL FUTURO  
GREENPEACE**



Internazionale

“Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia”  
William Shakespeare, *Amleto*

**Direttore** Giovanni De Mauro  
**Vicedirettrici** Elena Boille, Chiara Nielsen, Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini  
**Editor** Giovanni Ansaldo (*opinioni*), Daniele Cassandro (*cultura*), Carlo Ciurlo (*viaggi, visti dagli altri*), Gabriele Crescente (*Europa*), Camilla Desideri (*America Latina*), Simon Dunaway (*attualità*), Francesca Gnetti (*Medio Oriente*), Alessandro Lubello (*economia*), Alessio Marchionna (*Stati Uniti*), Andrea Pipino (*Europa*), Francesca Sibani (*Africa*), Junko Terao (*Asia e Pacifico*), Piero Zardo (*cultura, caposervizio*)  
**Copy editor** Giovanna Chioini (*web, caposervizio*), Anna Franchin, Pierfrancesco Romano (*coordinamento, caporedattore*), Giulia Zoli  
**Photo editor** Giovanna D'Ascenzi (*web*), Mélissa Jollivet, Maysa Moroni, Rosy Santella (*web*)  
**Impaginazione** Pasquale Cavorsi (*caposervizio*), Marta Russo  
**Web** Annalisa Camilli, Stefania Mascetti (*caposervizio*), Martina Recchiuti (*caposervizio*), Giuseppe Rizzo, Giulia Testa  
**Internazionale a Ferrara** Luisa Ciffollini, Alberto Emiletti  
**Segreteria** Teresa Censini, Monica Paluocci, Gabriella Piscitelli, Angelo Sellitto **Correzione di bozze** Sara Esposito, Lullì Bertini  
**Traduzioni** I traduttori sono indicati dalla sigla alla fine degli articoli. Stefania De Franco, Francesco De Lellis, Andrea De Ritis, Federico Ferrone, Susanna Karasz, Giusy Muzzopappa, Alberto Riva, Francesca Rossetti, Andrea Sparacino, Claudia Tataschiere, Mihaela Topala, Bruna Tortorella, Nicola Vincenzoni **Disegni** Anna Keen. I ritratti dei columnist sono di Scott Menchin **Progetto grafico** Mark Porter **Hanno collaborato** Gian Paolo Accardo, Giulia Ansaldo, Cecilia Attanasio Ghezzi, Gabriele Battaglia, Gaia Borrato, Francesco Boile, Giorgio Cappozzo, Catherine Cornet, Sergio Fant, Claudia Grisanti, Ijin Hong, Anita Joshi, Alberto Riva, Andreana Saint Amour, Francesca Spinelli, Laura Tonon, Pauline Valkenet, Francesco Vilalta, Guido Vitello, Marco Zappa

**Editore** Internazionale spa  
**Consiglio di amministrazione** Brunetto Tini (*presidente*), Giuseppe Cornetto Bourlot (*vicepresidente*), Alessandro Spaventa (*amministratore delegato*), Giancarlo Abete, Emanuele Bevilacqua, Giovanni De Mauro, Giovanni Lo Storto  
**Sede legale** via Prenestina 685, 00155 Roma  
**Produzione e diffusione** Angelo Sellitto  
**Amministrazione** Tommasa Palumbo, Arianna Castelli, Alessia Salvitti  
**Concessionaria esclusiva per la pubblicità** Agenzia del marketing editoriale  
Tel. 06 6953 9313, 06 6953 9312  
info@ame-online.it  
**Subconcessionaria** Download Pubblicità srl  
**Stampa** Elcograf spa, via Mondadori 15, 37131 Verona  
**Distribuzione** Press Di, Segrate (Mi)  
**Copyright** Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale*. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Internazionale, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza. Per questioni di diritti non possiamo applicare questa licenza agli articoli che compriamo dai giornali stranieri.  
Info: posta@internazionale.it



**Registrazione** tribunale di Roma n. 433 del 4 ottobre 1993  
**Direttore responsabile** Giovanni De Mauro  
**Chiuso in redazione** alle 19 di mercoledì 2 settembre 2020  
**Pubblicazione a stampa** ISSN 1122-2832  
**Pubblicazione online** ISSN 2499-1600

PER ABBONARSI E PER INFORMAZIONI SUL PROPRIO ABBONAMENTO

**Numero verde** 800 111 103 (lun-ven 9.00-19.00), dall'estero +39 02 8689 6172  
**Fax** 010 777 2387  
**Email** abbonamenti@internazionale.it  
**Online** internazionale.it/abbonati

LO SHOP DI INTERNAZIONALE

**Numero verde** 800 321 717 (lun-ven 9.00-18.00)  
**Online shop** internazionale.it  
**Fax** 06 442 52718

Imbustato in Mater-Bi



# L'Europa può aiutare i bielorussi

## Financial Times, Regno Unito

Una settimana dopo aver truccato le elezioni del 9 agosto, il presidente Aleksandr Lukašenko sembrava sul punto di perdere il potere. Centinaia di migliaia di bielorussi erano scesi in strada per protestare. I lavoratori erano entrati in sciopero. La polizia aveva interrotto gli arresti e i pestaggi. Il sostegno della Russia sembrava in discussione. Oggi invece l'opposizione deve affrontare la prospettiva di una lunga e dolorosa lotta. Le forze di sicurezza hanno deciso di sostenere Lukašenko. Il regime sta cercando di soffocare il movimento di protesta. I lavoratori in sciopero sono stati licenziati. I leader dell'opposizione sono stati arrestati. Soprattutto, il presidente russo Vladimir Putin ha minacciato di intervenire a sostegno di Lukašenko. Poco dopo la polizia ha ricominciato ad arrestare manifestanti e giornalisti.

Il tentativo di soffocare l'opposizione rende indispensabile una risposta da parte dell'occidente. Finora l'Unione europea ha risposto con

prudenza, cercando di non fornire a Mosca un pretesto per intervenire. L'Unione si è rifiutata di riconoscere la vittoria di Lukašenko e ha cercato di convincerlo, con l'avallo di Mosca, ad avviare un dialogo con l'opposizione. Gli appelli però sono caduti nel vuoto, e ora Putin ha fatto capire di voler sostenere Lukašenko.

L'Unione europea dovrebbe imporre sanzioni mirate contro il governo bielorusso e prepararne altre per la Russia se decidesse di partecipare alla repressione. L'Europa non può influire direttamente, ma può sostenere gli attivisti, i mezzi d'informazione e le vittime della violenza. Lukašenko non potrà più riprendere il pieno controllo. L'economia sarà penalizzata e questo alimenterà il malcontento. La Bielorussia non è l'Ucraina: i suoi cittadini restano favorevoli alla Russia. Ma un intervento di Mosca farebbe cambiare idea a molti. L'Unione teme di provocare Putin, ma deve fargli capire che c'è un prezzo da pagare per la sua ingerenza. ♦ as

# Le lezioni della poliomielite

## The Guardian, Regno Unito

La poliomielite può cominciare con una febbre alta o un mal di gola, e può essere scambiata per un'influenza. Colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni, e molti non si accorgono di averla avuta. Nel 5-10 per cento dei casi, tuttavia, il virus colpisce i nervi, paralizzando le gambe e a volte i polmoni. Per la maggior parte delle persone è una cosa temporanea. Per altri la paralisi è permanente e può portare alla morte. Chi ha visto gli effetti non li dimentica.

All'inizio del novecento le epidemie di poliomielite erano frequenti. Nel 1955 fu sviluppato un vaccino e il numero di casi diminuì immediatamente. Nel 1960 la Cecoslovacchia fu il primo paese a dichiararne la scomparsa. La malattia è stata debellata nelle Americhe nel 1994, nel Pacifico orientale nel 2000, in Europa nel 2002 e nel sudest asiatico nel 2014. La settimana scorsa l'Africa si è unita a questa lista, da cui restano fuori solo Pakistan e Afghanistan. Ci sono voluti quasi milioni di volontari che hanno vaccinato quasi tre miliardi di bambini. È un risultato straordinario, ma è ancora fragile, per vari motivi. Il primo è che è stata debellata la poliomielite selvaggia, di cui esistono tre ceppi, ma è ancora possibile ammalarsi di quella derivata dal vac-

cino. Il secondo sono gli ostacoli. In Africa l'ultima parte del lavoro è stata la più difficile, a causa delle guerre e della sfiducia. Nel 2003 alcune comunità della Nigeria settentrionale hanno rifiutato il vaccino. Nel giro di cinque anni un'epidemia ha colpito venti paesi, ed è servito un importante e paziente sforzo di persuasione per contenerla. Quest'anno il covid-19 ha bloccato diverse campagne di vaccinazione.

Il terzo motivo è che lo sradicamento della malattia è entrato nella sua fase finale e più delicata. Il vaccino, che funziona somministrando il virus attivo, dev'essere in seguito sostituito da iniezioni di ceppi inattivi per cancellare ogni rischio d'infezione provocato dal vaccino. Siamo quindi più vicini che mai a una soluzione definitiva, ma anche al pericolo di fare dei passi indietro.

In un anno come questo, in cui le società occidentali hanno riscoperto la paura delle malattie, la storia della poliomielite sembra molto familiare. Ma dobbiamo trarne anche altre lezioni: che per debellare la malattia potrebbero occorrere anni di vigilanza. Che siamo capaci di grandi cose. E che dobbiamo farci trovare pronti. ♦ ff

Kenosha, Wisconsin, 25 agosto 2020



ALEX LOURIE (REDUX/CONTRASTO)

STATI UNITI

## Se i poliziotti si alleano con le milizie armate

Teo Armus, Mark Berman e Griff Witte, *The Washington Post*, Stati Uniti

In molte città statunitensi le forze dell'ordine hanno accettato il sostegno degli estremisti di destra durante i cortei contro il razzismo. Con il rischio di far precipitare il paese nel caos

**L**a notte del 25 agosto a Kenosha, in Wisconsin, due persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco da Kyle Rittenhouse, un ragazzo di 17 anni. In un video girato poco prima della sparatoria si vede Rittenhouse camminare per strada insieme ad altri uomini intenzionati a proteggere una stazio-

ne di servizio durante le manifestazioni contro gli abusi della polizia.

Anche se il coprifuoco era cominciato già da diverse ore, il video mostra che alcuni agenti a bordo di un veicolo corazzato si sono fermati per consegnare bottiglie d'acqua agli uomini armati, incoraggiandoli a proseguire: "Vi siamo grati per quello che fate, ragazzi, davvero", afferma un poliziotto da un altoparlante.

Da settimane decine di migliaia di persone in tutto il paese protestano contro il razzismo e la violenza delle forze dell'ordine, e in molti casi si trovano di fronte gruppi armati che dicono di voler aiutare la polizia a gestire i disordini. A fine agosto gli scontri hanno provocato almeno tre

morti. Prima i due manifestanti uccisi il 25 agosto a Kenosha, poi un militante dell'organizzazione di estrema destra Patriot prayer, rimasto ucciso la sera del 29 agosto, a Portland, in Oregon.

Entrambi gli incidenti hanno alimentato il sospetto che le autorità locali abbiano favorito la violenza tollerando la presenza di uomini armati senza uniforme, imprevedibili e spesso non addestrati. Gli obiettivi di queste persone, difficili da identificare tra la folla, vanno dalla protezione dei negozi e della libertà d'espressione alla difesa del suprematismo bianco, fino alla volontà di scatenare una guerra civile.

Molti sceriffi e capi della polizia hanno criticato i civili armati dichiarando che le forze dell'ordine non hanno bisogno del loro aiuto. Lo sceriffo della contea di Kenosha, David Beth, sostiene di aver respinto la richiesta di questi gruppi di avere un incarico ufficiale durante le proteste.

Ma in altri casi le autorità locali si sono schierate con chi ha imbracciato le armi. A giugno a Snohomish, nello stato di Washington, il capo della polizia è stato licenziato dopo aver accettato l'intervento di

decine di uomini armati – uno sventolava la bandiera confederata – in risposta alla notizia falsa che la città sarebbe stata saccheggiata dai gruppi Antifa (il movimento di militanti che si oppone all'estrema destra e fa spesso ricorso alla violenza).

A maggio nella contea di Hood, in Texas, un agente ha chiesto agli Oath keepers – un gruppo armato che dice di avere tra i suoi iscritti migliaia di poliziotti e militari, in pensione e in servizio – di difendere un salone di bellezza di Dallas. Anche in quel caso erano state diffuse online notizie false su imminenti violenze durante le proteste antirazziste. A Salem, in Oregon, un agente è stato ripreso mentre consigliava a un gruppo di uomini armati di “restare in casa senza dare nell'occhio” mentre la polizia arrestava i manifestanti per violazione del coprifuoco.

In altre occasioni agenti di polizia sono stati fotografati mentre salutavano amichevolmente i componenti dei gruppi armati di destra. Anche a Kenosha alcuni poliziotti hanno sostenuto i civili armati, tra cui Rittenhouse. Il ragazzo aveva seguito un corso di addestramento per aspiranti poliziotti, e in un video girato prima della sparatoria ha dichiarato che “il nostro lavoro” era quello di proteggere le persone e la proprietà privata.

“La polizia ci ha accolti calorosamente”, ha detto Kevin Mathewson, leader del gruppo Kenosha guard ed ex consigliere comunale. La sera del 25 agosto Mathewson ha radunato un gruppo di uomini armati per pattugliare le strade. “Mi sono messo all'ingresso del mio quartiere. Gli agenti hanno abbassato il finestrino e hanno detto: ‘Grazie per essere qui. Noi non possiamo essere dovunque’”. Mathewson ha detto di non conoscere Rittenhouse. Il ragazzo, residente nella vicina Antioch, in Illinois, è stato accusato di omicidio di primo grado. Secondo il suo avvocato, avrebbe agito per legittima difesa dopo essere stato “accerchiato da molti rivoltosi”.

### Crisi democratica

“La situazione a Kenosha dimostra quali siano i rischi quando gruppi privati e incontrollati si arrogano il diritto di far rispettare la legge”, ha scritto la giurista Mary B. McCord in una lettera inviata alle autorità di Kenosha. McCord, che dirige il Law center's institute for constitutional advocacy and protection dell'università di Georgetown, chiede alla polizia e alla ma-

gistratura di impedire alle milizie armate di svolgere funzioni di ordine pubblico, sottolineando che “molte leggi del Wisconsin proibiscono l'attività paramilitare e non autorizzata nel quadro dell'ordine pubblico”.

Raúl Torrez, procuratore distrettuale della contea di Bernalillo, in New Mexico, concorda con McCord. A giugno ad Albuquerque una persona è stata colpita da un proiettile negli scontri tra alcuni esponenti del gruppo armato New Mexico civil guard e i manifestanti che cercavano di abbattere un monumento dedicato al conquistatore spagnolo Juan de Oñate. Torrez ha presentato una denuncia contro la milizia chiedendo che le sia impedito di svolgere funzioni di ordine pubblico. “Gli agenti di polizia, i procuratori e i capi delle forze dell'ordine di tutto il paese devono far capire a tutti che difendere la proprietà privata non è compito dei civili ma delle forze dell'ordine”, sostiene Torrez.

Mentre i manifestanti antirazzisti criticano il comportamento della polizia e chiedono di ridurre i fondi a disposizione dei dipartimenti, i gruppi di destra generalmente sostengono la polizia e usano

## Da sapere Violenza nelle strade

◆ Dopo che **Jacob Blake**, un nero di 26 anni, è stato gravemente ferito dalla polizia a Kenosha, in Wisconsin, negli Stati Uniti sono ricominciate le proteste contro il razzismo e la violenza della polizia. In molti casi la tensione è stata alimentata dalla presenza di civili armati, quasi tutti appartenenti a gruppi di estrema destra, che hanno detto di voler proteggere le città dal vandalismo e dai saccheggi. A Kenosha **Kyle Rittenhouse**, un ragazzo di 17 anni, ha sparato a tre manifestanti, uccidendone due. A Portland **Aaron J. Danielson**, un sostenitore del gruppo di estrema destra Patriot prayers, è stato ucciso durante uno scontro in strada. Il sospettato dell'omicidio è **Michael Forest Reinoehl**, un uomo di 48 anni che si definisce un militante Antifa.

◆ Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha preso le difese di Rittenhouse e ha scritto su Twitter “Rest in Peace Jay!” (riposa in pace Jay), in riferimento a Danielson. Il 1 settembre è andato a Kenosha, dove si è schierato dalla parte della polizia e non ha mai nominato Jacob Blake. **Joe Biden**, candidato del Partito democratico alle presidenziali, ha accusato Trump di alimentare la violenza.

slogan come “Blue lives matter” (La vita degli agenti conta). A Portland e in altre città le forze dell'ordine sono state accusate di trattare i gruppi di estrema destra in modo più indulgente rispetto ai manifestanti di sinistra.

Alexander Reid Ross, ricercatore del Center for analysis of the radical right, ha creato un archivio per monitorare le attività dell'estrema destra nel paese. Secondo i suoi dati, da maggio questi gruppi sono intervenuti almeno 497 volte in trecento contee degli Stati Uniti. In circa venti casi Ross ha trovato prove di una collaborazione tra polizia e civili armati.

In alcuni casi sono state proprio le autorità a chiedere ai civili di armarsi. In estate Dan McDonald, un funzionario della contea di Bonner, in Idaho, ha invitato i residenti a mobilitarsi contro una manifestazione di Black lives matter a Sandpoint. A giugno Grady Judd, sceriffo della contea di Polk, in Florida, in risposta a voci di possibili rivolte ha avvertito che i residenti sarebbero stati “armati”. “Li invito a portare le armi. Stasera saranno nelle loro case, con le loro armi cariche”. Lo sceriffo ha anche incoraggiato i cittadini a sparare contro gli intrusi. “Civellateli di colpi”, ha ribadito Judd in un'intervista concessa a fine agosto.

### Colpa dei manifestanti

Dopo che Rittenhouse ha ucciso due persone a Kenosha, il 25 agosto, il capo della polizia Dan Miskinis ha dato la colpa della tragedia ai manifestanti che non avevano rispettato il coprifuoco: “Se le persone non fossero scese in strada forse tutto questo non sarebbe successo”. Secondo Miskinis, Rittenhouse aveva “usato le armi da fuoco per risolvere un conflitto in corso”. In seguito ha fatto marcia indietro, dichiarando che la responsabilità per la tragedia “ricade solo su chi ha sparato, non sulle vittime di questo crimine”.

Un altro video girato dopo la sparatoria dimostra che la polizia non ha trattato Rittenhouse come una persona sospettata di omicidio. Nel filmato si vede il ragazzo al centro della strada, con il fucile a tracolla e le mani in alto in segno di resa. Si sente un uomo urlare che Rittenhouse ha appena ucciso delle persone. Eppure la polizia, invece di fermarsi e arrestarlo, si allontana. Secondo i suoi avvocati, Rittenhouse si è consegnato volontariamente agli agenti qualche ora dopo. ◆ as

Caracas, 8 agosto 2020. Persone arrestate per aver violato il distanziamento



ARIANA CUBILLOS (AP/L'ESPRESSO)

VENEZUELA

## Gli abusi di Caracas nello stato d'emergenza

Sylvia Colombo, Folha de S.Paulo, Brasile

Il governo di Maduro approfitta della pandemia per reprimere il dissenso e minacciare i medici che divulgano dati diversi da quelli ufficiali, denuncia in un rapporto Human rights watch

Secondo il rapporto dell'ong Human rights watch (Hrw) divulgato il 28 agosto, in Venezuela l'esecutivo del presidente Nicolás Maduro sta approfittando della pandemia per giustificare un'ondata di arresti arbitrari contro chi critica il governo e per moltiplicare gli abusi contro i prigionieri politici. Gli obiettivi principali delle persecuzioni sono medici, politici, giornalisti, avvocati e attivisti per i diritti umani.

“La legge contro l'odio impedisce agli avvocati di svolgere pienamente le loro funzioni e concede alle forze di sicurezza più libertà d'azione per limitare i diritti dei cittadini”, dice Tamara Taraciuk, vicedirettrice della sezione Americhe di Hrw. La legge è stata approvata nel 2017 dall'assemblea nazionale costituente, un

organo controllato dal chavismo, con la funzione di “perseguire i crimini d'odio e intolleranza in tutte le loro forme”. Tuttavia la norma, che prevede pene fino a vent'anni di carcere, è usata anche contro gli oppositori politici, per espropriare i mezzi d'informazione, limitare la libertà di espressione e reprimere le proteste. E dal 13 marzo, quando Caracas ha decretato lo stato d'emergenza in tutto il paese per rallentare il contagio da covid-19, la legge è applicata più spesso, “non solo per limitare l'azione degli avvocati, ma anche per giustificare gli abusi fisici dei gruppi armati al servizio del governo”, si legge nel rapporto.

### Perquisizioni

Uno degli aspetti più preoccupanti è la persecuzione dei medici impegnati contro il covid-19. Molti sono stati arrestati per aver diffuso sui social network notizie sulla pandemia o per aver divulgato dati sui contagi che divergevano dalle statistiche ufficiali. Lo scambio d'informazioni sui pazienti – per discutere le cure o come ottenere le medicine – è stato ostacolato. Lo stato d'emergenza previsto dalla co-

stituzione può durare sessanta giorni, ma Maduro lo ha già prorogato cinque volte nonostante il parere contrario dell'assemblea nazionale, controllata dall'opposizione.

La legge permette alle forze di sicurezza, compresi l'esercito e la polizia, di fare perquisizioni in residenze e proprietà private senza bisogno di un mandato della magistratura. Secondo il governo, le perquisizioni servono a verificare che le regole sulla quarantena siano applicate. Ma alcuni testimoni hanno riferito all'ong che durante le perquisizioni gli agenti hanno usato metodi violenti.

A luglio l'ufficio dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani aveva già denunciato l'uso della forza per reprimere il dissenso, e le persecuzioni e le intimidazioni contro gli oppositori politici, i manifestanti antigovernativi, i giornalisti e anche contro le associazioni che aiutano gli abitanti dei quartieri più poveri. Un caso di tortura citato nel rapporto riguarda un attivista per i diritti umani arrestato durante una manifestazione e trasferito in una caserma, dov'è stato legato a un pilastro e abbandonato per ore senz'acqua né cibo. Prima di essere rilasciato, è stato picchiato dagli agenti della guardia nazionale bolivariana. Un altro caso riguarda un avvocato che sui social network aveva criticato alcune autorità municipali. Anche lui è stato portato in una caserma, dove l'hanno tenuto legato per più di venti ore e picchiato.

I tribunali e i commissariati lavorano a orario ridotto a causa della quarantena e questo rende più difficile denunciare gli abusi. Nel rapporto Human rights watch chiede alle autorità venezuelane che le restrizioni imposte per contrastare il virus rispondano a legittimi obiettivi di salute pubblica e non siano usate per imbavagliare le voci contrarie al governo. ♦ *ar*

## Da sapere Crisi sotto controllo

♦ Il numero di morti per covid-19 in Venezuela è contenuto. Secondo i dati della Johns Hopkins university, finora le vittime sono 386, contro le più di 121mila del vicino Brasile. Tuttavia molti esperti e professionisti del settore sanitario sostengono che la situazione sia più grave.

♦ Il 31 agosto 2020 il presidente Nicolás Maduro ha concesso l'indulto a più di cento prigionieri politici.



SILVIA ZOUERDO (AV/L'ESPRESSO)

**BRASILE**

## Allontanato per corruzione

“Il 28 agosto il tribunale superiore di giustizia del Brasile ha destituito per sei mesi dall’incarico il governatore dello stato di Rio de Janeiro Wilson Witzel (nella foto), del Partito socialcristiano (Psc, destra)”, scrive il sito Uol. “Witzel è accusato di corruzione e riciclaggio di denaro pubblico durante la gestione dell’emergenza sanitaria”, spiega la **Folha de S. Paulo**. Nell’ambito della stessa indagine il tribunale ha emesso 17 mandati d’arresto, tra cui uno contro il presidente del Psc, il pastore evangelico Everaldo. Rio de Janeiro è uno degli stati più colpiti dal covid-19, con più di 16mila morti e 223mila casi.

**CILE**

## Verso il plebiscito

“È cominciata il 26 agosto in Cile la campagna elettorale per il referendum del 25 ottobre, quando più di 14 milioni di cittadini saranno chiamati a decidere se avviare un processo per riformare la costituzione in vigore dal 1980, ai tempi della dittatura di Augusto Pinochet”, scrive **El País**. Il voto, che si sarebbe dovuto svolgere ad aprile del 2020, è stato posticipato a causa della pandemia. Secondo molti cileni, la riforma dell’attuale costituzione è un’occasione per superare le profonde disuguaglianze del paese.

**COLOMBIA**

## Un paese violento

### Semana, Colombia



Negli ultimi tre mesi almeno 86 persone sono morte a causa della violenza in Colombia. I massacri (omicidi collettivi) avvengono soprattutto nelle zone rurali, in particolare nei dipartimenti di Arauca, Nariño, Cauca e Norte de Santander, alla frontiera con il Venezuela. “Secondo l’ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani”, scrive **Semana**, “nel 2020 in Colombia ci sono stati almeno 33 massacri e 97 omicidi di attivisti sociali e leader locali”. Molte vittime sono ragazzi, in alcuni casi bambini. Secondo la rivista, sono il simbolo della Colombia rurale, dove i gruppi armati e criminali si contendono il territorio, dove la coltivazione delle foglie di coca è un sostentamento per le famiglie ma allo stesso tempo alimenta la violenza e finanzia le organizzazioni illegali. Per evitare che la morte di queste persone rimanga solo un dato statistico, **Semana** racconta le storie di quattro di loro: “Non si conoscevano ma vivevano in angoli del paese dove lo stato è assente, e la povertà e le disuguaglianze sono profonde”. Davanti all’aumento della violenza e al vuoto istituzionale, la popolazione civile è sempre più indifesa. ♦

**STATI UNITI**

## Fuga da New York

Nessuna città statunitense è stata colpita dalla pandemia come New York, che finora ha registrato 240mila contagi e 23.700 morti. Al momento la situazione sanitaria è sotto controllo, ma le conseguenze continuano a trasformare il volto della città e così anche le aree che circondano la metropoli. Il **New York Times** racconta che da quando è cominciata l’epidemia il numero di proprietà vendute a Manhattan è sceso del 56 per cento; contemporaneamente è cresciuta del 44 per cento la richiesta di case nei sobborghi residenziali intorno a New York, in particolare nel New Jersey, a

Long Island e in Connecticut. “A spostarsi sono soprattutto le famiglie in cui gli adulti possono lavorare a distanza e che possono permettersi una seconda casa. Dopo essere stati costretti per mesi a restare isolati per via della pandemia, vogliono più spazio in vista di eventuali nuove emergenze, uno spazio che a New York è difficile trovare. Alcuni dicono di essere preoccupati dall’aumento dei crimini registrati in città negli ultimi mesi”. Secondo Maria Doulis, dell’agenzia che supervisiona il bilancio cittadino, la fuga nei sobborghi potrebbe danneggiare la ripresa economica di New York e la capacità dell’amministrazione comunale di fornire servizi di qualità, per esempio nei settori della sanità e della sicurezza.

**STATI UNITI**

## Il permesso d’inquinare

Il 1 settembre l’agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti (Epa) ha adottato nuove regole sull’inquinamento ambientale prodotto dalle centrali elettriche a carbone. Sono state cancellate le norme, volute dall’amministrazione Obama, che obbligavano le aziende a usare le tecnologie più avanzate per ridurre lo sversamento di acque di scarico piene di metalli pesanti. “Un funzionario dell’agenzia ha detto che la decisione farà risparmiare circa 140 milioni di dollari all’industria del carbone e non danneggerà gli sforzi per ridurre l’inquinamento, perché le centrali adotteranno volontariamente dei sistemi per ridurre l’inquinamento”, scrive il **Wall Street Journal**. Dal 2019 il capo dell’Epa è Andrew Wheeler, che in passato ha lavorato come lobbista per l’industria del carbone.

**Stati Uniti**

## Il paese delle armi

Dati del 2020, aggiornati al 31 agosto

|                          |        |
|--------------------------|--------|
| Morti per armi da fuoco* | 11.995 |
| Feriti                   | 24.665 |
| Stragi**                 | 415    |

\*Sono esclusi i suicidi

\*\*Almeno quattro vittime (feriti e morti)

**IN BREVE**

**Cuba** Il governatore dell’Avana ha annunciato che dal 1 settembre sarà in vigore un coprifuoco notturno e non si potrà viaggiare dalla capitale alle altre province dell’isola. La misura è stata adottata dopo un aumento dei casi di covid-19. Finora a Cuba ci sono stati 4.032 infetti e 94 morti (dati al 1 settembre). **Argentina** Dal 1 settembre la città di Buenos Aires ha autorizzato la riapertura di bar e ristoranti con tavoli all’aperto e un rigido protocollo di sicurezza.

FONTE: GUN VIOLENCE ARCHIVE

GERMANIA

## L'estrema destra cavalca le proteste degli scettici

**Konrad Litschko e Mitsuo Iwamoto, Die Tageszeitung, Germania**

Migliaia di persone a Berlino hanno manifestato per negare la pericolosità del covid-19. Sostengono di essere apolitiche, ma hanno lasciato che i neonazisti gli rubassero la scena

**L**a sera del 30 agosto la polizia ha fatto sparire le tende. Avrebbe dovuto essere il passo successivo dopo la grande manifestazione di Berlino: un accampamento di 14 giorni davanti alla cancelleria contro le misure adottate dal governo per limitare la pandemia di covid-19. Il fondatore del movimento di protesta Querdenken 711 (pensiero laterale 711), Michael Ballweg, lo aveva annunciato fin dall'inizio. Ma un tribunale ha vietato l'accampamento, e la polizia ha sgomberato le strade dai dimostranti rimasti.

È stata la conclusione di un fine settimana di protesta che sarà ricordato a lungo. Un evento che il movimento dei "coronasettici" celebra come il suo maggiore successo, e che lascia molte questioni aperte. Perché a manifestare non è stata solo un'eterogenea accozzaglia di no-vax, complottisti, hippy e gente che vuole riavere la vita di prima della pandemia: anche l'estrema destra e i neonazisti sono scesi in piazza.

Sono stati questi ultimi, una piccola minoranza delle decine di migliaia di manifestanti, i protagonisti delle scene che saranno ricordate: gli scontri con la polizia davanti all'ambasciata russa, un luogo probabilmente non casuale; i militanti che ignorano gli avvertimenti degli agenti e preferiscono farsi trascinare via mentre volano bottiglie. Ma soprattutto gli estremisti di destra possono celebrare l'exploit davanti al Reichstag, la sede del parlamento tedesco, che avevano sempre sognato. All'improvviso, da una folla di due-

mila persone sul prato davanti al palazzo, un gruppo di neonazisti ha abbattuto le barriere e si è lanciato sulle scale dell'edificio. La polizia è stata colta di sorpresa, e solo pochi agenti hanno impedito che entrassero. Gli estremisti hanno continuato a sventolare bandiere del Reich e a esultare finché non sono stati respinti. Non è stata solo un'umiliazione per la polizia: il volto più odioso della Germania è tornato a farsi vedere, e proprio davanti all'edificio che fu dato alle fiamme quando i nazisti presero il potere nel 1933. Le foto hanno fatto il giro del mondo.

### Assurda mescolanza

I manifestanti che si sono radunati nel centro di Berlino la mattina del 29 agosto sono arrivati da tutta la Germania e perfino dai paesi vicini. La polizia ha parlato di 38mila partecipanti, gli organizzatori hanno fornito una stima esagerata di un milione e oltre. Un mix molto variegato: famiglie, pensionati, esoteristi, gruppi contro i vaccini. Ma c'erano anche l'estrema destra e i Cittadini del Reich, un gruppo di nostalgici che nega la legittimità della repubblica. È un movimento molto difficile da inquadrare, specialmente dopo questo fine settimana. Perché la manifestazione ha evidenziato non solo l'assurda mescolanza tra dimostranti che non potrebbero essere più diversi, ma anche rivendicazioni diffuse. E una presa di distanze dall'estremismo che è solo a parole.

I manifestanti si sono radunati nel centro di Berlino la mattina di sabato. La protesta era stata autorizzata da un tribunale amministrativo solo poche ore prima, annullando la decisione del ministro degli interni socialdemocratico che l'aveva vietata per il rischio di contagi. Le bandiere arcobaleno sventolavano sulla Friedrichstrasse accanto alle foto di Gandhi. I manifestanti cantavano slogan contro Bill Gates e facevano il segno del cuore con le mani. Ma tra la folla si vedevano anche i

vessilli neri, rossi e bianchi dell'impero e le magliette con la Q del movimento complottista antisemita QAnon. C'era chi gridava "Merkel vattene" e "Stampa bugiarda", come nelle manifestazioni del movimento islamofobo Pegida.

Per i manifestanti portare la mascherina è inutile e "disumano". Non tutti negano l'esistenza del virus, ma la maggior parte pensa che non sia più pericoloso dell'influenza. Credono che le misure del governo siano più dannose della pandemia. Altri temono la vaccinazione obbligatoria o pensano che il governo sia controllato dalle lobby della finanza. Tutti hanno una cosa in comune: una profonda sfiducia nella politica. Quasi nessuno portava la mascherina, e chiunque la indossasse, come i giornalisti, veniva guardato di traverso. Il distanziamento era osservato di rado. Molti si salutavano baciandosi e sul palco gli oratori si tenevano a braccetto, violando le condizioni poste per lo svolgimento della manifestazione.

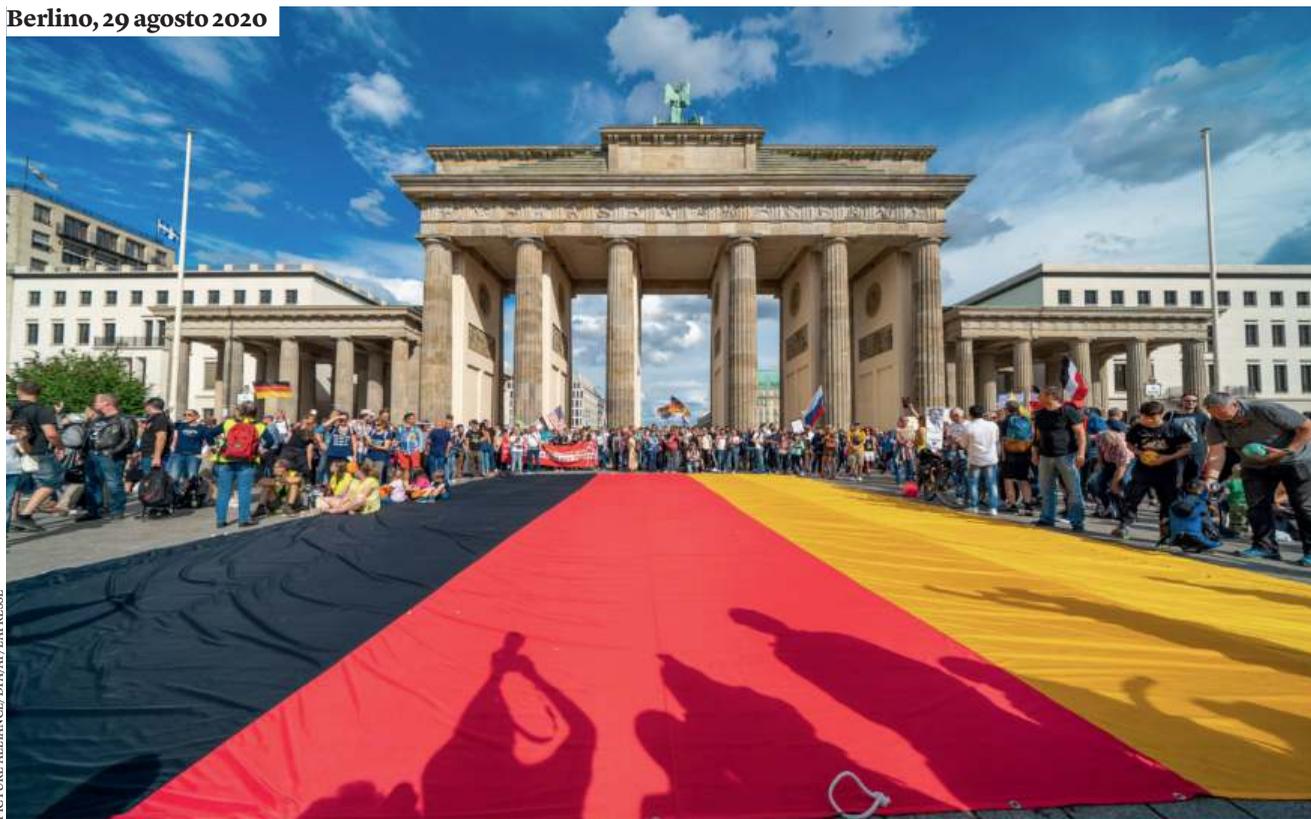
Il corteo quindi ha rischiato di essere interrotto fin dall'inizio. I poliziotti hanno chiesto di rispettare le distanze e indossare la mascherina, ma solo pochi hanno obbedito. I manifestanti sono rimasti fermi per due ore. Poi è arrivato l'annuncio: il corteo è stato vietato. L'avvocato di Querdenken 711 si è rivolto alla folla attraverso gli altoparlanti e ha chiesto a tutti di mettersi seduti: "Parlate ai cittadini in uniforme, rifiutate questo ordine illegale". I manifestanti si sono messi a gridare alla polizia: "Unitevi a noi!". Il clima era teso, ma ancora pacifico.

Poco a poco la folla si è avvicinata alla colonna della Vittoria al Tiergarten, dove era in programma il comizio. I militanti di destra invece si sono radunati alla porta di Brandeburgo, vicino all'ambasciata russa e al parlamento. C'erano tipi muscolosi con magliette del movimento identitario, neonazisti del partito Die Rechte e Attila Hildmann, lo chef vegano che si è avvicinato all'estrema destra.

Gli altri manifestanti non sembravano farci caso. Anche la polizia all'inizio ha lasciato correre. Qualche centinaio di antifascisti protestava contro la presenza dell'estrema destra, ma gli agenti li hanno dispersi. Era un'esperienza nuova per molti militanti di destra, che non poteva che incoraggiarli. Potevano manifestare indisturbati come mai.

Michael Ballweg ha aperto il comizio

Berlino, 29 agosto 2020



PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP/L'ESPRESSO

alle 15.30. Questo programmatore di 45 anni, che per mesi ha guidato le proteste dei coronascettici a Stoccarda, stava in piedi sul palco con i capelli ricci e la maglietta di Querdenken 711, parlava con tono calmo e sembrava quasi spaesato. Davanti a lui c'erano decine di migliaia di persone, la folla arrivava alla porta di Brandeburgo. Anche qui le distanze non erano rispettate, nonostante fosse stato chiesto più volte dal palco.

“Chiediamo l'immediata revoca delle misure contro il virus e le dimissioni del governo federale”, ha detto Ballweg tra gli applausi. Poi se l'è presa con il sindaco di Berlino. Gli attacchi verbali sono continuati con gli altri oratori. Un uomo che diceva di essere iscritto ai Verdi ha lamentato l'assenza di una opposizione alle misure contro il virus. Un poliziotto in pensione ha accusato il governo di aver “abolito i diritti fondamentali”. L'ospite d'onore era Robert Francis Kennedy junior, nipote dell'ex presidente degli Stati Uniti. Kennedy, un antivaccinista, si è scagliato contro la lobby farmaceutica, Bill Gates e le reti 5g. “Sono bravi a spaventarci”, ha esclamato, “ma Berlino è di nuovo in prima linea contro il totalitarismo”.

Le accuse erano vaghe e le richieste ancora di più. La minaccia del virus era semplicemente negata e nessuno faceva parola dei morti e dei malati di covid-19. Non era chiaro cosa avrebbe dovuto fare il governo. Invece venivano proposte semplici dicotomie: da una parte l'élite composta da governo, mezzi d'informazione e aziende, che vessa e sorveglia la popolazione, dall'altra la gente onesta e amante della libertà che finalmente si ribella.

### Un obiettivo chiaro

Questa immagine viene coltivata anche negli ambienti di estrema destra e rende i due movimenti compatibili. Ma a differenza dei coronascettici, gli estremisti hanno un obiettivo chiaro: distruggere il sistema attuale. Tutta la destra ha fatto campagna per la manifestazione, da Alternativen für Deutschland al Partito nazionaldemocratico. La rivista di destra Compact lo ha definito “il giorno più importante dal 1945”.

Sul palco Ballweg, che non si è mai schierato a livello politico, ha sottolineato: “Nel movimento non c'è posto per l'estremismo di destra e di sinistra”. Altri oratori hanno detto di volere solo “pace e amore”

e che tutti sono parte della “famiglia umana”. Sotto il palco, però, i manifestanti reggevano cartelli che mostravano il virologo Christian Drosten e la cancelliera Angela Merkel vestiti da carcerati e striscioni con la scritta “Fermiamo il golpe”.

I dimostranti liquidavano gli estremisti di destra come una minoranza trascurabile. La stragrande maggioranza era pacifica e democratica, anche se, dicevano, la stampa la dipingerà in modo distorto. L'estrema destra cerca di imbucarsi ovunque. In realtà altri movimenti sono riusciti a prendere le distanze e impedire le infiltrazioni. In questo caso invece ci sono state solo poche parole dal palco.

Ballweg ha perfino teso la mano ai Cittadini del Reich: la costituzione è stata minata, ha detto, e il popolo sovrano dovrà riprendere il potere. Presto avrebbero cominciato a “lavorare a una nuova costituzione”.

Il movimento ha celebrato una “giornata storica”. Anche gli ambienti di estrema destra erano soddisfatti: il leader degli Identitari, Martin Sellner, che ha partecipato all'evento, in serata ha ringraziato i manifestanti “per il loro coraggio e il loro impegno”. ♦ gac

BIELORUSSIA

## La contestazione non si ferma

**P**er la terza domenica consecutiva, il 30 agosto decine di migliaia di persone hanno manifestato a Minsk per chiedere le dimissioni del presidente Aleksandr Lukašenko, al potere dal 1994. Lo accusano di aver truccato le elezioni del 9 agosto per ottenere un nuovo mandato. La protesta si è svolta in modo pacifico, ma stavolta lo schieramento di poliziotti antisommossa è stato più imponente e almeno 140 persone sono state arrestate. Prima della manifestazione le autorità avevano revocato l'accredito a diversi giornalisti stranieri e avevano arrestato ed espulso tre dipendenti della tv tedesca ArD. Il giorno successivo Lukašenko ha avanzato l'idea di una riforma costituzionale, ma ha escluso qualsiasi dialogo con l'opposizione. "Niente sembra suggerire che le proteste si fermeranno", commenta il settimanale polacco **Polityka**. "La gente si rende conto che il potere dello stato è in ritirata, e anche le forze di sicurezza se ne rendono conto. Un leader che pensa di avere la situazione sotto controllo non ha bisogno di farsi fotografare con un fucile in mano o di telefonare continuamente al presidente russo Vladimir Putin per ottenere rassicurazioni". Il 1 settembre, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, migliaia di studenti sono scesi in piazza. Estonia, Lettonia e Lituania hanno vietato l'ingresso nel loro territorio a Lukašenko e ad altri esponenti del governo e hanno invitato l'Unione europea ad aumentare la pressione su Minsk. ♦

Minsk, 30 agosto 2020



GETTY



UNGHERIA

## Orbán chiude le frontiere

A causa dell'aumento dei contagi da covid-19 in Europa, il governo ungherese ha deciso di vietare l'ingresso nel paese agli stranieri a partire dal 1 settembre. L'Ungheria diventa così il primo paese dell'area Schengen a chiudere nuovamente i confini dopo la riapertura decisa a luglio. Dal divieto sono esentati i cittadini di Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, i paesi che insieme all'Ungheria fanno parte del cosiddetto gruppo di Visegrád, a patto che dimostrino di non essere infetti. La Commissione europea ha scritto una lettera di richiamo al governo ungherese ricordando che non è possibile discriminare i cittadini europei in base alla nazionalità. "L'eccezione per i tre stati sembra parte di un altro dei progetti del premier Viktor Orbán: proporre il gruppo di Visegrád come un'alternativa all'Unione europea", commenta il quotidiano slovacco **Sme**.

IN BREVE

**Russia** Il governo tedesco ha annunciato che Aleksej Navalnij, il leader dell'opposizione russa ricoverato a Berlino dopo un malore, è stato avvelenato con il Novichok, un agente nervino sviluppato in Russia.

FRANCIA

## Il ritorno di Maometto

Charlie Hebdo, Francia



Il 2 settembre si è aperto a Parigi il processo per l'attacco terroristico alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo - in cui il 7 gennaio 2015 morirono dodici persone - e per i successivi attentati che fecero altri cinque morti. I tre esecutori delle stragi furono uccisi dalla polizia, ma altre 14 persone sono accusate di averli aiutati nella preparazione. Per l'occasione, il settimanale ha messo in copertina le dodici vignette su Maometto che nel 2006 avevano suscitato l'ira dei fondamentalisti islamici e che erano state il movente dell'attentato, con il titolo "Tutto questo per questo". "Finora avevamo evitato di pubblicare altre caricature di Maometto, ma ora ci sembra inevitabile farlo", afferma l'editoriale. "Qualunque obiezione non è altro che codardia politica o giornalistica. Vogliamo vivere in un paese che si considera una grande democrazia libera e moderna e che allo stesso tempo rinuncia ad affermare le sue convinzioni più profonde? Per noi non se ne parla". ♦

MONTENEGRO

## La fine dell'era Đukanović

Dopo 29 anni in Montenegro potrebbe essere arrivata al termine l'era di Milo Đukanović (nella foto), che dal 1991 si alterna tra le cariche di primo ministro e presidente della repubblica. Alle elezioni del 30 agosto infatti il suo Partito democratico dei socialisti si è fermato al 35 per cento dei voti. L'opposizione dispone in teoria di una stretta maggioranza in parlamento, ma secondo **Balkan Insight** le trattative per formare un governo non saranno facili. Durante la campagna elettorale le tre coalizioni di opposi-

zione avevano promesso di lavorare insieme per estromettere Đukanović, accusato di corruzione e legami con la criminalità. Ma a parte questo hanno ben poco in comune, a cominciare dalla politica estera: il partito più forte, il Fronte democratico, è vicino alla Russia e alla Serbia e si è opposto all'ingresso nella Nato, mentre altre formazioni sono filooccidentali.



GINIS IVUSKANS (AFP/GETTY)

# QUELLO CHE USI UNA VOLTA SOLA SNATURA IL MARE PER SEMPRE.



Ogni giorno tonnellate di rifiuti invadono l'ambiente e il mare.  
Un tuo gesto consapevole può fare la differenza. Scegli oggetti riutilizzabili,  
quando proprio non puoi preferisci materiali compostabili o riciclabili.  
Raccogli e smaltisci correttamente seguendo le indicazioni del tuo  
comune, nulla deve finire nell'ambiente.  
Aiuta il mare a vivere.

**#NOUSAEGETTA**

 MAREVIVO

# Africa e Medio Oriente

Una protesta davanti al parlamento. Bassora, 21 agosto 2020



NABIL AL-JURANI (AP/L'ESPRESSO)

IRAQ

## Cosa c'è dietro gli omicidi di Bassora

Mariya Petkova, Al Jazeera, Qatar

Nell'ultimo mese nella città del sud dell'Iraq gli attivisti e i leader delle proteste contro il governo sono stati presi di mira. Una strategia per aumentare l'instabilità del paese

**I**l 17 agosto gli attivisti iracheni Lodia Remon, Abbas Subhi e Fahd al Zubaidi stavano andando al funerale del loro compagno Tahseen Osama, ucciso tre giorni prima a Bassora, nel sud dell'Iraq, quando un gruppo di uomini armati li ha attaccati. Remon è stata colpita a una gamba, Subhi al petto. "Sono viva per miracolo", racconta Remon. Anche

Subhi, che è stato operato, è sopravvissuto. Due giorni dopo Reham Yacub, un'attivista amica di Remon, è stata uccisa da colpi di arma da fuoco nella sua auto, scatenando sdegno e manifestazioni in varie città dell'Iraq. Remon, che fa parte della piccola comunità cristiana di Bassora, è provata: "Ho perso gran parte dei miei sogni e delle mie aspirazioni. Sento di non avere più coraggio, la paura ha vinto".

Ad agosto gli attivisti e gli organizzatori delle proteste sono stati presi di mira in altre province del sud e del centro del paese, dove da più di un anno si svolgono proteste antigovernative. Secondo alcune stime settecento manifestanti sono stati uccisi dalle forze di sicurezza, mentre decine di attivisti e dissidenti sono stati as-

sassinati. A Bassora, dov'è nato il movimento di protesta, le uccisioni hanno creato un'atmosfera di paura e molti attivisti se ne sono andati. Gli abitanti puntano il dito contro i gruppi armati sostenuti dall'Iran. Secondo attivisti ed esperti, la violenza mira a impedire che il movimento si trasformi in un partito che potrebbe sfidare lo status quo nelle elezioni parlamentari del 2021.

### Le basi del cambiamento

Mohanad al Khafaji, attivista di Bassora, ha partecipato alla prima manifestazione nel 2012, un anno dopo che la primavera araba aveva rovesciato i regimi al potere da decenni in Tunisia ed Egitto, suscitando speranze per una trasformazione democratica nella regione. Le rivendicazioni dei giovani che scendevano per le strade della città irachena erano più modeste: la fine delle interruzioni di corrente.

Anni di instabilità e cattiva gestione avevano lasciato Bassora, un centro petrolifero, con infrastrutture fatiscenti che non potevano garantire servizi pubblici adeguati ai suoi due milioni di abitanti. Le gravi carenze di acqua ed elettricità ren-

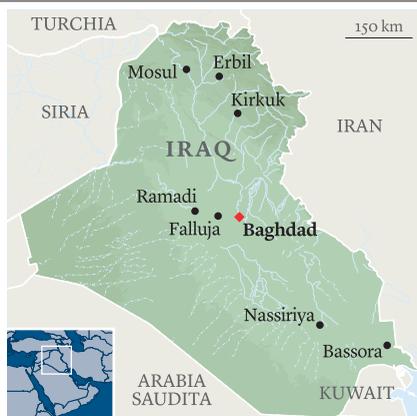
dono particolarmente intollerabili le estati torride e umide. Dopo aver manifestato per tutta l'estate del 2012, Al Khafaji ha formato insieme a un'altra ventina di giovani un gruppo per coordinare le azioni di protesta, la Gioventù civica di Bassora, che chiedeva l'instaurazione di un sistema di governo non confessionale basato sulla giustizia e sullo stato di diritto.

Secondo Al Khafaji, le proteste di Bassora, che si sono ripetute quasi ogni anno dal 2012, hanno posto le basi per il movimento per il cambiamento del 2019, che a novembre ha rovesciato il governo di Adel Abdul Mahdi: "Si è sviluppata una cultura della protesta e della libertà di espressione che poi si è diffusa nelle altre province".

Nel giugno del 2019, con un caldo torrido e nel pieno di una grave crisi idrica ed energetica, migliaia di persone sono scese in strada a Bassora. A ottobre le proteste si sono diffuse nelle province del sud e del centro, fino alla capitale Baghdad. "Quando il movimento ha minacciato gli interessi dei partiti corrotti e sostenuti dalle potenze straniere, è diventato un pericolo reale e ha scatenato una reazione violenta", spiega Al Khafaji. Secondo l'attivista, Tahseen Osama è stato ucciso perché faceva parte della Gioventù civica di Bassora. Anche altri compagni sono stati minacciati. Il gruppo voleva costituire un partito e candidarsi alle elezioni, ma l'omicidio di Osama ha bloccato il progetto. Al Khafaji ha lasciato l'Iraq dopo che lui e la sua famiglia sono stati pedinati da sconosciuti.

Non è la prima volta che Bassora assiste a una serie di uccisioni di attivisti politici. Nel 2018, quando nella città si sono svolte imponenti proteste contro l'inefficienza dei servizi, la disoccupazione e la corruzione, sono state uccise varie figure di spicco, tra cui Jabbar Karam al Bahadli, un avvocato che difendeva molti manifestanti incarcerati, e l'attivista Suad al Ali. Nello stesso anno, Remon, Yacub e altre militanti di gruppi femminili che avevano organizzato marce delle donne sono state al centro di una campagna diffamatoria dei mezzi d'informazione e dei social network filoiraniani, che le hanno accusate di partecipare a un complotto statunitense per destabilizzare Bassora, e hanno cominciato a ricevere minacce.

Il 20 agosto il primo ministro Mustafa al Kadhimi ha visitato Bassora e ha incontrato la famiglia di Yacub. Il premier ha promesso che i responsabili degli attentati



ti saranno puniti, ha licenziato i capi della sicurezza della città e ha inviato rinforzi. Ma secondo Sarmad al Taei, un giornalista che vive a Bassora, queste misure sono insufficienti: "Al Kadhimi continua a rimuovere i capi della sicurezza e a spostare di qua e di là le forze antiterrorismo. Ma non è abbastanza. Sa di avere un'autorità limitata e non ha ancora preso provvedimenti significativi contro gli assassini".

Gli scarsi progressi si spiegano in parte con il fatto che il governo non ha il pieno controllo degli apparati di sicurezza, che non sempre eseguono gli ordini di Baghdad. Secondo Al Taei il governo ha più volte tentato di rilasciare dei manifestanti incarcerati ma non ci è riuscito perché le informazioni sul loro luogo di detenzione sono state tenute nascoste.

Gli attivisti locali sostengono che sono stati i gruppi armati filoiraniani a compiere gli omicidi. Queste milizie sono anche accusate di aver partecipato alle violente repressioni delle proteste nel 2019 e nel

## Da sapere Proteste e repressione

**1 ottobre 2019** Esplose la protesta contro il governo. I manifestanti chiedono la fine di un sistema politico corrotto, basato su quote etniche e settarie, e incapace di eliminare la corruzione e di garantire servizi per tutti. Almeno cinquecento persone saranno uccise dall'inizio delle proteste all'aprile 2020, affermerà poi un rapporto dell'Onu.

**14 agosto 2020** A Bassora è ucciso l'attivista Tahseen Osama.

**17 agosto** Lodia Remon, Abbas Subhi e Fahd al Zubaidi sono attaccati da uomini armati.

**19 agosto** Reham Yacub è uccisa da un commando mentre è nella sua auto.

**24 agosto** Il premier Al Kadhimi licenzia i capi della polizia e della sicurezza di Bassora.

2020 al fianco delle forze di sicurezza. Secondo Haider Said, capo del dipartimento di ricerca dell'Arab center for research and policy studies di Doha, in Qatar, questi gruppi armati fanno parte di quello che definisce uno "stato ombra": "Sono nati come forze che si contrapponevano allo stato. Durante il governo di Nouri al Maliki, soprattutto tra il 2012 e il 2015 quando le autorità erano deboli, sono stati usati per combattere contro il gruppo Stato islamico (Is). Poi si è cercato di dargli una copertura ufficiale. Ma funzionano ancora fuori dal controllo dello stato".

## Tregua non dichiarata

Negli anni seguenti all'invasione statunitense del 2003, si formarono vari gruppi armati sciiti in Iraq, alcuni filoiraniani, altri con un orientamento più nazionalista. Quando l'Is ha conquistato ampie zone di territorio iracheno nel 2014, questi gruppi sono stati riorganizzati sotto le Unità di mobilitazione popolare (Ump). Finita la battaglia contro l'Is alcune milizie filoiraniane hanno fondato un'alleanza politica, arrivata seconda alle elezioni parlamentari del 2018. Anche se formalmente le Ump fanno parte delle forze di sicurezza irachene, i tentativi di integrarle pienamente non sono riusciti. Nel corso delle proteste del 2019-2020 le loro sedi sono state attaccate dai manifestanti in molte città.

Secondo Saeed sono due le ragioni dietro gli attacchi contro manifestanti e attivisti: "Lo 'stato ombra' e lo stato sono entrati in conflitto perché il governo si è mosso. Dunque le uccisioni sono una sfida ad Al Kadhimi. Inoltre queste forze vogliono ridurre le possibilità che il movimento si organizzi politicamente".

Il movimento di protesta ha di fronte molte sfide, tra cui i continui attacchi e le divisioni interne. Said considera la calma momentanea dei manifestanti una tregua non dichiarata con Al Kadhimi, per dargli il tempo di rispondere ad alcune delle loro rivendicazioni. Ma già ci sono appelli a tornare in piazza il 1 ottobre, per celebrare il primo anniversario del movimento.

Al Khafaji e Remon sostengono che il movimento è stato indebolito, ma non sconfitto. "Voglio dire al popolo iracheno che non deve più stare in silenzio davanti all'ingiustizia e alla corruzione. Un giorno la giustizia trionferà", dice Remon. "Si sta affermando una nuova generazione che non può essere messa a tacere". ♦ *fdl*

# Africa e Medio Oriente



## LIBIA Migliaia di scomparsi

Dopo le proteste degli abitanti di Tripoli contro il peggioramento delle condizioni di vita, il premier del governo di accordo nazionale Fayeza al Sarraj ha sospeso il 28 agosto il ministro dell'interno Fathi Bashaga (nella foto) per le violenze contro i manifestanti, e poi ha rinnovato i vertici della difesa. Il rapimento da parte di una milizia tripolina di alcuni civili che partecipavano alle proteste ha riportato in primo piano il problema delle persone scomparse: secondo **Al Jazeera** almeno diecimila sono sparite nel paese dai tempi di Gheddafi. Molte di loro sono vittime del traffico di esseri umani e della riduzione in schiavitù.

## ISRAELE-EMIRATI ARABI Entusiasmo a bordo

Il primo volo ufficiale per Abu Dhabi partito dall'aeroporto di Tel Aviv è atterrato il 31 agosto, qualche settimana dopo l'annuncio della normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. A bordo c'era una delegazione di funzionari israeliani e statunitensi, che "non hanno nascosto il loro entusiasmo per quello che vogliono presentare come un evento storico", commenta **Al Quds al Arabi**. L'aereo ha sorvolato lo spazio aereo dell'Arabia Saudita, normalmente vietato a Israele, segno di un tacito accordo del regno.

SUDAN

## La pace dopo 17 anni



L'accordo di pace firmato a Juba il 31 agosto dal governo di transizione di Khartoum e da quattro gruppi ribelli attivi in Darfur (ovest), Sud Kordofan e Nilo Azzurro (sud) ha messo fine a un conflitto durato 17 anni, che ha causato 300mila morti e 2,5 milioni di sfollati. Il premier sudanese Abdallah Hamdok (a destra nella foto) l'ha dedicato a "tutti i bambini nati nei campi profughi", scrive **Al Taghyeer**. L'intesa risolve alcune questioni chiave per i ribelli, come quelle della proprietà terriera, della giustizia transitoria e del ritorno degli sfollati. Le milizie hanno invece accettato che i loro combattenti siano integrati nell'esercito. ♦

LIBANO

## Macron torna a Beirut

Dopo l'esplosione del 4 agosto nel porto di Beirut, che ha causato almeno 188 morti, Emmanuel Macron "ha deciso di monitorare il Libano", scrive **Al Araby al Jadid**. Il 31 agosto il presidente francese è tornato a Beirut per la seconda volta per cercare di risolvere la crisi politica e celebrare il centenario della fondazione del paese. Qualche ora prima del suo arrivo, Mustapha Adib, ambasciatore libanese in Germania, era stato incaricato di formare un nuovo governo. Adib è sostenuto da Parigi e ha ricevuto l'appoggio del parlamento libanese, con 90 voti su 120. Si è impegnato a rea-

lizzare le riforme chieste dalla comunità internazionale. Per **Al Akhbar**, quotidiano vicino a Hezbollah, la visita di Macron "ricorda il colonialismo francese". Il sito **Daraj**, invece, come i libanesi che da un anno protestano contro la classe politica, sostiene che con la supervisione della Francia si potrà evitare che gli aiuti internazionali finiscano nelle mani di politici corrotti.



Beirut, 1 settembre 2020

MALI

## Il ruolo dei giovani

Pochi giorni dopo il golpe contro il presidente maliano Ibrahim Boubacar Keïta, i giovani che animano la comunità di blogger maliana Doniblog hanno lanciato sui social network l'hashtag #MaTransition. Così facendo, scrive **Jeune Afrique**, dimostrano di voler partecipare al dialogo e svolgere un ruolo importante nella transizione politica e nella ricostruzione del loro paese, diversamente da quanto è successo nei precedenti colpi di stato del 1991 e del 2012. Molti di loro hanno partecipato alle manifestazioni antigovernative degli ultimi mesi e sanno bene quali sono le riforme di cui il paese avrebbe bisogno, scrive il settimanale panafricano.



IN BREVE

**Mauritius** Il 29 agosto in migliaia hanno protestato per l'inerzia del governo di fronte ai danni ambientali causati dalla petroliera Wakashio.

**Ruanda** È stato arrestato il 31 agosto Paul Rusesabagina, il direttore d'albergo noto per aver salvato centinaia di tutsi dal genocidio del 1994, la cui storia ha ispirato il film *Hotel Rwanda*. È accusato di terrorismo. Negli ultimi anni è stato un oppositore del presidente Paul Kagame.

**Arabia Saudita** Un alto responsabile militare e suo figlio, membri della famiglia reale, sono stati licenziati il 31 agosto, insieme ad altri quattro funzionari. Sono accusati di corruzione.

# TRANS ART 20

21.09.-26.09.  
FUTUROLOGICAL CONGRESS  
HUMANITY IN THE AGE OF ARTIFICIAL INTELLIGENCE  
A EURAC PROJECT IN COLLABORATION WITH TRANSART

FREE ENTRY  
NOI TECHPARK / BOZEN/BOLZANO  
[WWW.FUTUROLOGICALCONGRESS.IT](http://WWW.FUTUROLOGICALCONGRESS.IT)

# 10.09.-26.09. FESTIVAL OF CONTEMPORARY CULTURE

[WWW.TRANSART.IT](http://WWW.TRANSART.IT)



Ministero per i Beni e  
le Attività Culturali

AUTONOME  
PROVINZ  
BOZEN  
SÜDTIROL



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE



Città di Bolzano  
Stadt Bozen

Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio

alperia

eosolutions

Niederstätter  
PEEL FREE TO BUILD

FINSTRAL



DrSchär  
Innovating special nutrition.

vigilius  
mountain resort. einfach: sein.

Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio  
prohelvetia

Québec



eurac  
research

MUSEION

vBB  
VERBAND  
BUNDES  
BOZEN

Collegium  
Musicum  
Diocesi Bolzano

Südtiroler  
BildungsZentrum

MEET

DIGITAL  
CULTURE  
CENTER

Fondazione  
CARIPLÒ

Ritten  
Das Sommerparadies  
Renon  
L'altipiano del sole

BRUNICK  
Brunico  
EVENTS

Shinzō Abe, Tokyo, Giappone, 28 agosto 2020



FRANCK ROUBICHON (REUTERS/CONTRASTO)

GIAPPONE

## L'eredità di Shinzō Abe

Mainichi Shimbun, Giappone

Il primo ministro giapponese che è stato in carica più a lungo si è dimesso per motivi di salute. Criticato per la gestione della pandemia e una serie di scandali irrisolti, era diventato impopolare

**I**l primo ministro Shinzō Abe ha annunciato le dimissioni a causa del peggioramento del suo stato di salute. In questo modo fa calare il sipario sul suo governo con una mossa improvvisa, in un momento in cui l'esecutivo fatica a rispondere alla pandemia e sembra arrivato a un'impasse.

Il 28 agosto, durante una conferenza stampa, Abe ha spiegato che a giugno sono emersi segnali di un ritorno della colite ulcerosa di cui soffre fin da ragazzo. Di fronte alla necessità di gestire la crisi del covid-19, la decisione di Abe era inevitabile. La risposta del suo governo alla pandemia ha vissuto fasi alterne. Le mascherine in tessuto inviate per posta alle famiglie – soprannominate ironicamente sui social

network Abenomask in riferimento alla Abenomics, la politica economica promossa dalla sua amministrazione – e il video pubblicato sul Twitter in cui il primo ministro si rilassa nella sua casa elegante mentre la popolazione viene invitata a non uscire per evitare i contagi, hanno suscitato forti critiche. Il bonus da 100mila yen (800 euro) promesso a tutti i cittadini è stato rinviato dopo alcune modifiche al piano originale.

In estate il Giappone ha registrato un aumento dei casi di covid-19 che ha raggiunto l'apice alla fine di luglio. Ma negli ultimi mesi Abe ha fatto ben poco per contrastarlo. Durante le sessioni regolari della dieta (il parlamento), il governo Abe ha stanziato diecimila miliardi di yen per la lotta contro la pandemia, ma non ha accolto la richiesta dell'opposizione di fornire un piano di spesa prima della chiusura delle attività parlamentari a giugno. L'opposizione ha chiesto la convocazione di una sessione straordinaria, ma la coalizione di governo l'ha respinta e non ha permesso al primo ministro di partecipare alle riunioni fuori sessione.

Mentre il virus continuava a diffondersi alimentando la preoccupazione dei giapponesi, per quasi settanta giorni Abe non ha organizzato neanche una conferenza stampa per parlare dell'epidemia. Nei sondaggi più del sessanta per cento degli intervistati ha dichiarato di non apprezzare la risposta del governo all'emergenza sanitaria. Le dimissioni di Abe arrivano in un momento in cui la fiducia nei suoi confronti è in forte calo.

### Pochi risultati dall'Abenomics

Da quando è tornato al governo, nel 2012, Abe ha guidato l'esecutivo per 2.800 giorni consecutivi, diventando il primo ministro rimasto in carica più a lungo nella storia del paese. La sua permanenza al potere ha messo fine a un periodo di caos in cui sei primi ministri si erano dimessi ognuno dopo circa un anno di mandato. La prima esperienza da premier di Abe si era conclusa poco dopo che aveva invitato il paese a "lasciarsi alle spalle il regime postbellico". Imparando da quell'amara lezione, nel secondo mandato si è concentrato sulla ripresa economica, allontanandosi dalle campagne ideologiche. Questo gli ha fatto guadagnare l'appoggio dei giapponesi.

Mettendo l'accento sull'economia attraverso il lancio dell'Abenomics, il cui obiettivo era quello di mettere fine alla deflazione, Abe è riuscito a mantenere un consenso stabile. L'aver portato il Partito liberaldemocratico (Pld) a sei vittorie elettorali consecutive, incluso il trionfo nelle elezioni per la camera del 2012 con cui ha riconquistato la maggioranza, è stata la forza motrice della sua amministrazione. In seguito l'opinione pubblica si è divisa sia sulla modifica della legge sulla difesa, che ha autorizzato le forze armate a intervenire all'estero in aiuto di paesi alleati, sia sull'introduzione della legge per la protezione del segreto di stato. In entrambi i casi il governo ha potuto imporsi alla dieta grazie alla maggioranza in entrambe le camere.

Di recente, però, la situazione di stallo ha gettato un'ombra sul modo in cui il governo Abe ha gestito la politica interna e la diplomazia. L'impasse è diventata evidente con la mancanza di risultati apprezzabili dell'Abenomics. Da un anno e mezzo il Giappone è entrato in recessione, e nonostante Abe avesse promesso di "risolvere definitivamente le questioni di

plomatiche postbelliche”, il suo governo non è riuscito a trovare soluzioni per problemi come quello dei cittadini giapponesi rapiti dalla Corea del Nord negli anni ottanta e la disputa con la Russia sulle isole Curili.

Nel frattempo il conflitto tra il governo di Tokyo e la prefettura di Okinawa si è inasprito a causa del trasferimento di una base aerea statunitense da una zona all'altra dell'isola. Inoltre Abe non è riuscito a portare avanti il dibattito sulla riforma della costituzione, un obiettivo che ha perseguito per anni.

Un altro effetto negativo del lungo governo di Abe, durato sette anni e otto mesi, è la distorsione nata dal potere del primo ministro. I burocrati più anziani si sono abituati a ingraziarsi il governo anticipandone le richieste. Esempi di questo fenomeno sono la vendita di terreni a un prezzo fortemente ridotto al proprietario della scuola di Osaka Moritomo gakuen, legato alla moglie di Abe, e la festa annuale della fioritura dei ciliegi organizzata dal primo ministro, a cui nel 2019 sono stati invitati, a spese dei contribuenti, molti esponenti delle organizzazioni locali che sostengono Abe. Quando il primo ministro è stato accusato di aver usato il suo potere per ottenere guadagni personali, come nello scandalo della Moritomo, i documenti pubblici sconvenienti sono stati modificati o eliminati.

La tendenza di Abe a indebolire il parlamento è stata evidente. Il primo ministro ha mantenuto un atteggiamento ostile nei confronti dell'opposizione e non ha voluto ascoltarne le obiezioni, sottraendosi al dibattito su cui basa la democrazia.

Anche se è riuscito a mantenere il potere per molti anni, Abe lascia un'eredità negativa in termini di azione politica e stile di governo. Presto il Pld sceglierà il prossimo presidente. Con la crisi sanitaria che incombe è indispensabile selezionare al più presto il nuovo leader. Il problema è che la guida del paese non dovrebbe essere scelta con trattative a porte chiuse.

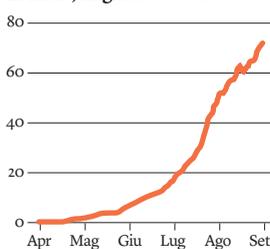
Il Giappone è alle prese con diverse sfide, tra cui ridare impulso a un'economia colpita dalla pandemia e una situazione internazionale sempre più imprevedibile a causa delle tensioni tra Stati Uniti e Cina. È essenziale creare, attraverso un dibattito aperto, un nuovo modo di governare per affrontare nel modo migliore le emergenze del paese. ♦ as

## INDIA

### Numeri vertiginosi

Ad agosto, con l'aumento dei test effettuati, il numero dei contagi in India è salito vertiginosamente, arrivando a toccare i due milioni di nuovi casi in un mese, scrive **The Hindu**. Ma secondo due indagini sierologiche fatte a New Delhi e a Mumbai, in India il rapporto tra infezioni reali e casi registrati è di almeno 20 a 1. Quindi nel paese i contagi sarebbero molti di più dei 3,6 milioni ufficiali. L'ex presidente Pranab Mukherjee, morto a 84 anni il 31 agosto dopo un'emorragia cerebrale, era positivo al covid-19.

**Casi giornalieri di covid-19 in India, migliaia.** Fonte: Bbc



## CINA-INDIA

### Un confine senza pace

Continuano le tensioni tra India e Cina sul confine himalayano. Dopo gli scontri a giugno nel tratto occidentale della frontiera, l'esercito indiano ha spostato le truppe a est, facendo temere un allargamento del fronte. L'azione era stata preceduta da un presunto tentativo cinese, denunciato dagli indiani, di modificare il confine. Durante le operazioni, scrive **Al Jazeera**, sarebbe morto un soldato indiano. La Cina smentisce. Il 2 settembre sei ore di colloqui tra le due parti non hanno prodotto risultati.

## Una scuola a Hohhot, Mongolia Interna, Cina



## CINA

### Contro l'assimilazione

Migliaia di persone nella Mongolia Interna hanno manifestato contro una riforma che limita l'uso della lingua mongola nelle scuole della regione. Dal 1 settembre le lezioni di lingua e letteratura sono in mandarino, ed entro il 2022 lo saranno anche quelle di politica e storia. Molti temono che sia l'inizio di un processo di assimilazione come quello già avviato in Tibet e nello Xinjiang. Le autorità locali hanno sottolineato "l'importanza di rafforzare l'insegnamento della lingua nazionale nelle zone del paese abitate dalle minoranze", ma per i cinesi di etnia mongola la lingua è l'unico elemento distintivo della loro identità ancora intatto.

## AUSTRALIA

### La risposta sbagliata

#### Overland, Australia



"Il carcere è un'istituzione che è un fallimento da ogni punto di vista", scrive l'avvocata Sophie Trevitt su **Overland**, "e fa ammalare chi ci vive". Data l'alta incidenza di malattie croniche, disabilità e problemi respiratori tra i detenuti, gli effetti della pandemia nelle prigioni potrebbero essere devastanti. Per questo l'Onu ha raccomandato ai governi di agire in fretta per ridurre il numero dei detenuti. In Australia il virus è già in sette prigioni e tre istituti per minorenni. Ma la risposta australiana alla pandemia, che prevede anche la reclusione fino a sei mesi per chi non rispetta le ordinanze, rischia di pesare sulle carceri già piene. "Il virus non si sconfigge con la minaccia del carcere ma affrontando le necessità che portano le persone a trasgredire le regole. Chi deve lavorare per avere la copertura sanitaria, per esempio, è costretto a violare la quarantena", scrive Trevitt. ♦

## I migranti non portano il virus

Gaia Pianigiani ed Emma Bubola, *The New York Times*, Stati Uniti

Ad agosto in Italia sono aumentati i casi di covid-19. I politici di destra danno la colpa ai migranti, ma il problema sono i centri d'accoglienza sovraffollati e inadeguati

**M**entre si avvicina la fine delle vacanze, in Italia un nuovo aumento dei casi di covid-19 alimenta l'ostilità verso i migranti che arrivano nel paese, anche se il governo sostiene che sono solo una piccola parte del problema.

Il 23 agosto il presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci, ha ordinato la chiusura di tutti i centri di accoglienza dell'isola, affermando che è impossibile evitare la diffusione del virus in quelle strutture. E anche se un tribunale amministrativo (Tar) ha sospeso l'ordinanza, accogliendo il ricorso del governo e dichiarando che Musumeci non aveva l'autorità per decidere sulla questione, la sua iniziativa ha messo in luce i problemi che nascono quando i politici di destra cercano di riaccendere il divisivo dibattito sull'immigrazione in un paese già duramente colpito dalla pandemia.

A Pozzallo, una cittadina della Sicilia meridionale che ha il più alto tasso di contagio tra i migranti appena sbarcati, il sindaco di centrosinistra Roberto Ammatuna si ritrova a dover bilanciare i timori di un aumento dei contagi con il dovere morale di soccorrere i migranti in mare.

“I nostri cittadini hanno bisogno di sentirsi al sicuro e protetti, perché qui siamo in prima linea, siamo la frontiera dell'Europa”, dice nel suo ufficio affacciato sulle acque turchesi del Mediterraneo. “Nessuno vuole i migranti che sono malati di covid”, ha detto, “ma non possiamo smettere di salvare le persone in mare”.

In una sola settimana di agosto, dei circa duecento migranti in quarantena a

Pozzallo, 73 sono risultati positivi. Da giugno, circa 11.700 migranti hanno raggiunto la Sicilia e il 3 per cento è risultato positivo all'arrivo o durante il periodo di quarantena che le autorità italiane gli hanno imposto all'interno dei centri. Ma a detta di Franco Locatelli, presidente del consiglio superiore della sanità, un organo consultivo del governo, il ruolo dei migranti nel portare il covid-19 in Italia è stato “minimo”.

Secondo l'istituto superiore di sanità, nelle prime due settimane di agosto circa il 25 per cento dei nuovi contagi registrati in Italia è stato causato da persone che venivano dall'estero, ma almeno la metà di queste erano italiani di ritorno dalle vacanze e stranieri che già vivevano in Italia e stavano rientrando. Secondo il ministero della salute, meno del 5 per cento dei contagi è stato causato da nuovi immigrati.

### Nessuna esplosione di arrivi

L'Italia è stata uno dei paesi europei più colpiti dal coronavirus, con più di 35mila morti, prima che un rigoroso confinamento contribuisse a ridurre la diffusione dell'epidemia. Con l'avvicinarsi dell'estate le limitazioni sono state gradualmente revocate e c'è stata una nuova ondata di contagi, spesso legati alle discoteche affollate di giovani.

Oltre ai focolai scoppiati nei centri di accoglienza, il flusso stagionale di migranti diretti in Italia attraverso il Mediterraneo e dall'Europa orientale ha accentuato i timori di una più generale recrudescenza del virus. Il 22 agosto una nave che trasportava centinaia di migranti dall'Africa e dal Medio Oriente, una ventina dei quali erano risultati positivi al covid-19, ha fatto il giro delle acque intorno alla Sicilia ed è stata respinta da un sindaco dopo l'altro, prima di attraccare finalmente ad Augusta, sulla costa sudorientale dell'isola.

“Stato fuorilegge! Invasione di clan-



FABIO BUCCIARELLI / THE NEW YORK TIMES / CONTRASTO

**Sicilia, 21 agosto 2020. Una barca usata dai migranti e abbandonata in una spiaggia vicino ad Agrigento**

destini, boom di infetti, Sicilia al collasso”, ha scritto su Twitter Matteo Salvini, leader della Lega ed ex ministro dell'interno. Il suo messaggio è stato ripreso da altri politici di destra, nonostante la Lega stia perdendo popolarità.

“Non possiamo permettere che questo paese, dopo tutti i suoi sforzi e i suoi successi nella lotta alla pandemia, si trovi in una situazione difficile a causa della mancanza di controlli”, ha detto Massimiliano Fedriga, il governatore leghista della regione Friuli-Venezia Giulia, durante una manifestazione davanti a un centro di accoglienza di Udine, da cui nove migranti erano fuggiti. Il centro, progettato per 320 persone, ne ospitava 460 ed era stato messo in quarantena dopo la



scoperta di diversi casi di covid-19. Molti italiani pensano che il vero problema sia la necessità di limitare la diffusione del virus all'interno dei centri, che non sono progettati per mettere in quarantena e isolare le persone.

“Non c'è stata nessuna esplosione di arrivi”, dice Gianfranco Schiavone, vicepresidente dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. “Il vero problema è la complessità della gestione degli arrivi, con l'aggiunta dell'isolamento e della quarantena”. Nei centri, sei docce e sei bagni in genere sono sufficienti, afferma Carmelo Lauretta, un medico addetto al controllo delle malattie nell'area di Pozzallo. “Ma non se c'è il covid”.

Da qualche giorno, visto che molte persone stavano abbassando la guardia, il governo italiano ha imposto di nuovo il divieto di ballare nei locali notturni e nelle discoteche. Diverse regioni hanno in-

trodotto test nei porti, negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie. Ma controllare la diffusione del virus tra più di sessantamila migranti che vivono in grandi strutture sparse in tutto il paese è molto più difficile.

“I migranti che vivono in Italia rischiano più di chiunque altro di ammalarsi, perché sono segregati, vivono in condizioni igieniche precarie e in ambienti sovraffollati”, spiega Matteo Villa, ricercatore dell'Istituto italiano di studi di politica internazionale (Ispi), che si occupa di immigrazione. “Ma questo è dovuto alla segregazione, non alla loro etnia o al loro paese d'origine”.

Ai primi di agosto il virus si è diffuso in un centro per migranti a Treviso, contagiando 256 delle 293 persone che ospitava e facendone uno dei più grandi focolai di coronavirus attivi in Italia. “L'abbiamo preso tutti”, racconta Baxso Sanyang, un

emigrato dal Gambia di 28 anni che, prima di contrarre il virus, divideva la stanza con altri due ragazzi risultati positivi. “Non abbiamo potuto evitarlo”.

Mario Conte, sindaco leghista di Treviso, sostiene che, considerate le condizioni del centro, la diffusione era inevitabile. “Questo dimostra il fallimento dello stato”, aggiunge. Tenere quasi trecento persone in un unico posto è “già complicato in una situazione normale”, ha detto, ma con il covid, “diventa assolutamente impossibile”. Molti migranti arrivano in Italia attraverso i Balcani occidentali, perché l'allentamento delle misure contro il covid-19 gli consente di passare dalla Grecia all'Italia, per poi dirigersi verso l'Europa del nord. I governi regionali di destra hanno chiesto a Roma di chiudere i piccoli valichi con la vicina Slovenia e rimandano indietro un numero crescente di persone. Tra i migranti che hanno cercato di entrare in Italia c'è anche Shahid Mehmood, 23 anni, pachistano, respinto in Slovenia a giugno. “Quando ho detto ai miei genitori che l'Italia mi aveva respinto, non ci credevano, perché secondo loro l'Italia non respinge. Ma con il coronavirus le cose sono cambiate”, ci dice al telefono dal campo in Bosnia dove è poi finito.

### Chiunque può trasmetterlo

Anche se alcuni politici alimentano l'ostilità contro i migranti, numerosi italiani affermano di essere molto più preoccupati del fatto che alcune persone hanno abbassato la guardia nel momento in cui sono stati riaperti i collegamenti con l'estero, nonostante i test obbligatori per chi rientra da varie località. Da Pozzallo, una nave che può trasportare fino a ottocento passeggeri offre collegamenti giornalieri veloci con Malta, un paese che l'Italia considera a rischio dopo la recente scoperta di un focolaio.

“Sono più preoccupata per la riapertura dei collegamenti con l'estero e per le ragazze e i ragazzi che vanno alle feste e in discoteca senza mascherina, per scoprire pochi giorni dopo che hanno il covid”, dice Isabel Gugliotta, una ragazza di 17 anni seduta in un bar sulla spiaggia di Pozzallo.

“Perché dovrei preoccuparmi dei migranti?”, dice. “Chiunque può trasmetterlo. Dobbiamo semplicemente fare le cose in modo responsabile”. ♦ *bt*

# Visti dagli altri

Lampedusa, 29 agosto 2020. L'arrivo in porto di un gruppo di migranti



MAURO SEMINARA (AFP/GETTY)

## La campagna elettorale comincia a Lampedusa

Olivier Bonnel, *Le Monde*, Francia

L'isola non ha più posto per accogliere altri migranti. E in vista delle elezioni regionali del 20 e 21 settembre alcuni partiti strumentalizzano la questione degli sbarchi

**N**elle acque cristalline di Cala Pisana, sulla costa sudorientale di Lampedusa, galleggiano materassini rosa e verdi e corpi cosparsi di crema solare. In un caldo pomeriggio di fine agosto nulla potrebbe turbare questo piccolo angolo di paradiso molto apprezzato dai turisti, se non una grande nave all'orizzonte. La nave Aurelia è alla fonda. Su questo traghetto di 147

metri il governo italiano ha deciso da metà agosto di mettere in quarantena i migranti che risultano positivi al covid-19.

Tutta la particolarità della situazione di Lampedusa sembra riflettersi proprio in questo confronto tra due mondi così lontani e così vicini: quello dei turisti spensierati e quello dei migranti che varcano a centinaia questa porta dell'Europa sfidando il Mediterraneo dalle vicine coste della Tunisia.

Dall'inizio dell'estate un uomo in particolare è sotto pressione, il sindaco dell'isola Salvatore Martello. "Quello che mi fa paura è che nessuno si rende conto della situazione, né il governo né l'Europa", si lamenta aspirando il sigaro. "Tutto ricade sulle spalle di Lampedusa. La situazione si è aggravata con l'epidemia e

ai problemi del passato si sono aggiunti quelli legati alla crisi sanitaria". Su questo sentimento di abbandono si è innestato il nuovo coronavirus, e la paura del contagio è servita da potente motore politico per i partiti contrari all'accoglienza dei migranti, come la Lega di Matteo Salvini. Il 24 agosto durante un comizio a Crotona, in Calabria, l'ex ministro dell'interno ha affermato che a Lampedusa i migranti malati di covid-19 "vanno in mezzo a turisti milanesi, bolognesi, calabresi e poi portano il virus in Calabria a Milano e a Roma".

### Percorso inverso

Con l'avvicinarsi delle elezioni regionali, il 20 e il 21 settembre, la strumentalizzazione della questione migratoria sembra essere tornata di moda in Italia. "Una campagna indegna contro Lampedusa per far crollare l'economia dell'isola", denuncia il sindaco. Finora, a parte i migranti messi in quarantena, nessun turista arrivato sull'isola è risultato positivo.

"Gli abitanti di Lampedusa hanno paura che associando l'immagine dell'isola all'immigrazione irregolare, si fini-

sca per compromettere l'economia locale", conferma Nino Taranto, che dirige il piccolo museo storico non lontano dal porto. In effetti l'isola, che fuori dalla stagione turistica ha solo seimila abitanti, vive esclusivamente di turismo.

I pescatori, che erano l'orgoglio di Lampedusa, sono sempre meno numerosi. Negli anni sessanta andavano ancora a gettare le reti lungo le coste più vicine della Tunisia. Oggi il percorso è in senso inverso, sono i tunisini a venire in Italia. "Nelle città tunisine di Sfax, Susa o Monastir ci sono diverse famiglie originarie di Lampedusa. Dovremmo ricordarci di questa storia per provare un po' di senso di colpa", sorride amaramente Nino Taranto, che ha creato un'associazione culturale per scolarizzare i migranti.

Questo senso di colpa potrebbe riassumersi nel centro d'accoglienza dell'isola, che nelle ultime settimane è stato travolto dagli arrivi. L'emergenza sanitaria sembra aver paralizzato le autorità e i migranti si sono progressivamente ammassati qui. La struttura è arrivata ad accogliere fino a 1.400 persone in uno spazio che ne dovrebbe ospitare 192, e la situazione è diventata insostenibile.

### L'aiuto del parroco

Il 21 agosto nel centro sono stati registrati 38 casi di covid-19. Per evitare possibili incidenti è stato impiegato l'esercito. Di fronte alla gravità della situazione il 27 agosto 850 migranti sono stati trasferiti da Lampedusa in altre zone della Sicilia, ma per ora non c'è una soluzione a lungo termine. Alcuni dei migranti arrivati sull'isola sono stati alloggiati nella Casa della fraternità, messa a disposizione dalla parrocchia di Lampedusa e dal suo parroco, Carmelo La Magra. "È un aiuto modesto per queste persone, per farle soffrire di meno", spiega. Si rammarica per i discorsi dei politici che parlano solo "di partenze e di chiusure, mentre nessuno parla di come vivono queste persone".

Nella chiesa del sacerdote c'è un presepe donato da papa Francesco che rappresenta la sacra famiglia su una barca, con san Giuseppe che tira fuori un migrante dall'acqua tendendogli la mano. Per il parroco l'emergenza sanitaria "ha messo in crisi le relazioni sociali sull'isola". Pochi mesi fa i migranti venivano a giocare sul sagrato della chiesa, ma la pandemia ha prodotto soprattutto "paura

e chiusura in se stessi", afferma La Magra. Nei locali della ong Mediterranean Hope, il bilancio è lo stesso. "Di solito andiamo ad accoglierli sulla banchina del porto per offrirgli coperte e bevande. Ora non è più possibile", spiega Claudia Vitali, che fa parte del progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, lanciato dopo il naufragio del 3 ottobre 2013 in cui 366 migranti morirono annegati a poche miglia da Lampedusa. Sull'isola la Mediterranean Hope è l'unica ong ad avere una propria struttura. Vitali non nasconde la sua preoccupazione per il futuro, perché gli sbarchi di migranti non si fermeranno di certo: "Si dovrebbero creare dei corridoi umanitari".

Nelle ultime settimane la situazione si è fatta più tesa. Il 10 agosto tre giornalisti vicini all'estrema destra sono arrivati sull'isola per un "falso scoop", raccontando la storia di una donna i cui cani sarebbero stati mangiati dai migranti. Non c'era nulla di vero nella vicenda, diventata popolare sui social network, ma per molti abitanti dell'isola il danno era stato fatto: l'immagine di Lampedusa era stata rovinata. Questa frustrazione è sempre più forte tra gli abitanti, indipendentemente dal loro orientamento politico. La stanchezza di fronte alla situazione è evidente.

"Lampedusa è sempre più sporca, nessuna regola viene più rispettata", si arrabbia Patrizia, arrivata da Milano nella sua casa di vacanza. Di fronte a lei Angela Maraventano, il cui ristorante si affaccia sul porto dove sbarcano i migranti. Maraventano, ex senatrice della Lega, ringrazia i "coraggiosi turisti italiani che ci hanno dato una boccata di ossigeno", ma non vuole sentir parlare della Tunisia. Critica i milioni di euro promessi da Roma a Tunisi e il business dei trafficanti di esseri umani, così come il centro dove i migranti "vivono come animali". Maraventano incarna la rabbia cresciuta sull'isola in questi anni: alle elezioni europee del maggio 2019, la Lega ha raccolto qui più del 45 per cento dei voti, segno di un'insofferenza crescente.

Fin dalla notte dei tempi Lampedusa ha offerto un porto sicuro ai marinai che attraccavano per riposarsi e per ripararsi dai venti. Oggi, tra crisi sanitaria e preoccupazioni per il futuro, l'isola sembra destinata ad affrontare ancora altre tempeste. ♦ *adr*

## Attualità

### Soccorsi in mare

**Lorenzo Tondo,  
The Guardian,  
Regno Unito**

Una barca con a bordo decine di migranti ha preso fuoco il 30 agosto nel tratto di mare di fronte a Crotona, in Calabria, mentre i passeggeri venivano trasferiti sulle imbarcazioni della marina militare italiana. Tre persone sono morte e altre tre sono disperse in mare. Sei sono state ricoverate in ospedale con gravi ustioni, tra cui due funzionari italiani che stavano aiutando i migranti. Secondo le prime indagini, nella barca c'è stata un'esplosione causata da un incendio, probabilmente in seguito a una perdita di carburante. I bagnanti che si trovavano in una spiaggia vicino a Crotona hanno visto il fumo nero che proveniva dall'imbarcazione. Il commissario della Croce rossa di Crotona, Francesco Pascuzzo, ha dichiarato che "qualcosa ha preso fuoco e la barca è esplosa a quattro miglia dalla costa. Temiamo che tra i cinque e i sette migranti siano dispersi. Quattro migranti sono in ospedale con gravi ustioni e due soccorritori sono feriti. Dodici migranti sono stati trasportati in un centro d'accoglienza".

Sempre il 30 agosto, al largo di Lampedusa, la guardia costiera ha soccorso una barca con a bordo 450 migranti, che rischiava di rovesciarsi a causa del forte vento. Tra il 29 e il 30 agosto sono arrivati sull'isola cinquecento migranti. "Siamo in ginocchio", ha dichiarato Salvatore Martello, sindaco di Lampedusa. "La situazione è insostenibile". Il 29 agosto l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha fatto appello ai paesi europei affinché accolgano centinaia di persone soccorse nel mar Mediterraneo dalle imbarcazioni delle varie ong, tra cui quella finanziata dall'artista britannico Banksy.

Nel 2020 più di cinquecento migranti sono morti del Mediterraneo. Si pensa tuttavia che il numero reale sia molto più alto. ♦ *ff*

# Come impedire a Trump di manipolare il voto

Paul Mason



**H**a parlato Donald Trump, hanno parlato suo figlio, la ragazza del figlio, la figlia e un altro figlio ancora. Hanno detto soprattutto bugie, sullo sfidante alle presidenziali statunitensi Joe Biden e sui democratici.

Man mano che gli oratori si succedevano sul palco della convention del Partito repubblicano, le bugie diventavano sempre più grandi. Di fronte alla pandemia Trump avrebbe reagito con “decisione”, mentre i democratici e i mezzi d’informazione l’avrebbero “minimizzata”. Oltre alle bugie, ha trovato spazio tutta una serie di parole in codice e frasi incendiarie di estrema destra. Trump ha accusato i democratici di voler truccare le elezioni sfruttando il servizio postale, giustificando così la rimozione di molte cassette postali e la chiusura di vari centri di smistamento. Dopo la convention non ci sono dubbi su quello che la famiglia Trump sta pianificando:

una presidenza dinastica, che riesce a mantenere il potere impedendo ad alcuni elettori di votare, adottando una strategia della tensione e contestando i risultati delle urne. I voti postali potranno essere eliminati bloccando il sistema. È anche possibile che il giorno delle elezioni, in alcune aree contese, gli elettori dovranno fare i conti (oltre che con le code chilometriche e gli scogli burocratici) con la presenza di milizie ai seggi. Quella notte, se sarà sconfitto, Trump potrebbe mettere in discussione il risultato, rifiutandosi di riconoscere la vittoria di Biden e invocando prerogative presidenziali inesistenti per bloccare la transizione. Tutti questi ostacoli si possono superare ricorrendo alle vie legali, monitorando il voto e con una solida strategia per favorire l’affluenza, sempre se i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario degli Stati Uniti saranno pronti a difendere la costituzione.

Ma gli americani dovranno prepararsi anche a quello che succederà dopo, perché Trump ha dato il via a una specie di ribellione. I suoi più strenui sostenitori hanno una base organizzata, non solo grazie al partito o ad altre reti conservatrici, ma anche attraverso la teoria del complotto QAnon, in base alla quale Trump starebbe conducendo una guerra segreta contro una congrega di pedofili e satanisti guidata dai democratici. Trump ha definito i seguaci di QAnon “persone che amano gli Stati Uniti”, e ha detto di “non sapere granché del movimento, ma di aver capito di piacerli molto”. QAnon è diventata per i conservatori e l’estrema destra una mitologia unificante, un

lubrificante ideologico che permette alle persone di destra di muoversi tra un conservatorismo testuale e un sottotesto fascista. Inoltre, in risposta alle proteste del movimento Black lives matter, le autorità degli Stati Uniti hanno cominciato a tollerare la presenza di altri gruppi armati accanto alle forze dell’ordine regolari, l’intimidazione dei manifestanti e lo spiegamento di forze dell’ordine federali che soppiantano quelle dei singoli stati. La società statunitense si è lasciata

alle spalle da tempo l’epoca in cui esistevano un’unica sfera dell’informazione e un unico criterio per definire la verità. Durante queste elezioni le divisioni s’inaspiranno.

Per la sinistra statunitense, e i progressisti in generale, è arrivato il momento di prendere alcune decisioni tattiche. La prima dovrebbe essere di fare attivamente campagna elettorale per Biden e la candidata alla vicepresidenza Kamala Harris. Molti sostenitori di Bernie Sanders e di Elizabeth Warren

(due leader della corrente di sinistra del Partito democratico) sono scontenti dallo stile e dalle proposte scialbe e goffe di Biden. Alcuni non vogliono sostenerlo, altri lo fanno con riluttanza. Ma la sinistra ha bisogno di una campagna elettorale vibrante, che porti un democratico alla Casa Bianca mobilitando l’ampia rete di attivisti e strumenti tecnologici accumulati negli ultimi quattro anni di resistenza. La seconda decisione riguarda le proteste. Quelle di Portland sono arrivate al quarto mese, quelle di Kenosha, in Wisconsin, sono appena cominciate. Ogni notte manifestanti antirazzisti scendono in piazza, sfidando la violenza indiscriminata della polizia e il rischio di arresti arbitrari. Eppure il resto degli Stati Uniti vede solo una massa indistinta di violenza immotivata. Una campagna elettorale impregnata d’immagini violente è un regalo per Trump. Se in uno degli stati in bilico nuovi incidenti dessero alle milizie di destra la scusa per scendere in strada, si creerebbero le condizioni per intralciare il voto e contestare i risultati. Le proteste contro la violenza razzista sono legittime, ma il Partito democratico dovrebbe assumersi la responsabilità della direzione che stanno prendendo.

La terza questione è: cosa fare se, di fronte a una vittoria di Biden, Trump non cederà il potere? Che forma dovrebbe prendere un movimento di protesta pacifico che si opponga al furto di un’elezione? I movimenti progressisti e dei lavoratori degli Stati Uniti dovrebbero farsi queste domande ora. La mattina del 4 novembre sarà troppo tardi. ♦ ff

**La società statunitense si è lasciata alle spalle da tempo l’epoca in cui esistevano un’unica sfera dell’informazione e un unico criterio per definire la verità**

**PAUL MASON**

è un giornalista britannico esperto di economia. Collabora con giornali e televisioni. In Italia ha pubblicato *Il futuro migliore* (Il Saggiatore 2019). Questo articolo è uscito sul settimanale *New Statesman*.

**INSIEME  
E A BRACCIA  
APERTE**

**#conglialtri**

**otto  
per  
8mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Per sostenere chi non ce la fa da solo  
Per la salute e la qualità della vita  
Per ricostruire il futuro di chi è rimasto indietro  
Per uno sviluppo sostenibile

FIRMA PER LA

**CHIESA VALDESE**

unione delle Chiese metodiste e valdesi

**L'ALTRO 8x1000**

designed by WEB & COM | [www.webecom.it](http://www.webecom.it)

Trovi il resoconto dettagliato  
dei progetti sostenuti su  
[WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG](http://WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG)



# Salviamo le bambine

Carol Pires



**U**n giorno del 2015 Rosana ha portato sua figlia di dieci anni all'ospedale, in Paraguay. La bambina vomitava e aveva dolori allo stomaco. Non era la prima volta che la faceva visitare. Diversi medici le avevano prescritto dei farmaci contro i vermi. Uno le aveva diagnosticato un tumore. Ma la bambina, in realtà, era al quinto mese di gravidanza. Il patrigno la violentava all'insaputa della madre. La bambina, chiamata dai giornali Mainumby, non ha potuto abortire.

Il Paraguay, uno dei paesi con il più alto tasso di gravidanze infantili, consente di abortire solo quando c'è un rischio di morte per la madre, ma anche in questi casi le autorizzazioni sono poche. Secondo Amnesty international, 634 paraguaiane tra i dieci e i quattordici anni hanno avuto un figlio nel 2016. Poco dopo aver compiuto 11 anni, Mainumby ha partorito una bambina. I gruppi contro l'aborto che avevano organizzato una campagna per impedirle di interrompere la gravidanza sono comparsi per l'ultima volta quando la neonata ha compiuto un anno. Oggi Mainumby ha 16 anni e la figlia 5. Secondo Rosana, Mainumby soffre di dolori cronici al bacino e all'addome perché la gravidanza ha sottratto calcio al suo corpo in via di sviluppo.

Ebbene sì, il Brasile non è l'unico paese a permettere pratiche barbare come obbligare bambine a dare alla luce altri bambini senza avere le condizioni fisiche, psicologiche e finanziarie per essere madri. Il caso recente della bambina di dieci anni chiamata assassina da un gruppo di fanatici davanti all'ospedale di Recife, dove è stata sottoposta all'interruzione di una gravidanza frutto delle violenze sessuali da parte di uno zio è una triste realtà. L'America Latina è l'unica regione al mondo dove il tasso di gravidanze tra le minori di 15 anni sta aumentando, sostiene l'organizzazione Niñas, no madres (bambine non madri). Non a caso, qui abbiamo alcune delle leggi più restrittive contro l'aborto, trattato come un problema morale e religioso e non come una questione di salute pubblica. Per questo si moltiplicano casi che fanno orrore.

In Ecuador, la dodicenne Norma è stata stuprata dal padre e costretta a portare avanti la gravidanza nonostante un tentativo di suicidio. Durante il parto, mentre opponeva resistenza, il medico le ha detto: "Se hai aperto le gambe prima, perché non puoi farlo ora?". In Nicaragua Lucia è stata messa incinta dal pastore della chiesa che frequentava. Il fatto è diven-

tato di pubblico dominio, ma l'uomo non è stato arrestato. Susana ha cominciato a essere molestata dal nonno a sei anni, è rimasta incinta a 13 e ancora oggi deve scappare dal suo aggressore. In Brasile ogni giorno sei bambine tra i dieci e i quattordici anni interrompono legalmente una gravidanza frutto di violenza. Di solito i responsabili sono familiari, vicini o conoscenti. Alle violenze seguono le minacce. Quando restano incinte, le bambine sono colpevolizzate e non hanno nessun sostegno. Le statistiche mostrano che molte abbandonano gli studi, hanno meno possibilità di trovare un buon lavoro e convivono con le conseguenze fisiche e psicologiche degli abusi. I loro figli hanno ancora meno probabilità di uscire dalla povertà.

Per combattere questi crimini serve un cambiamento culturale. Bambine e adolescenti devono essere spinte a denunciare gli abusi il prima possibile. Per questo, devono essere educate da subito. La giornalista Helen Beltrame-

**Per combattere questi crimini è necessario che ci sia un cambiamento culturale in America Latina. Inoltre i bambini devono essere spinti a denunciare gli abusi il prima possibile**

Linné racconta che in Svezia i bambini imparano presto ad allungare un braccio con la mano aperta e a dire: "Stopp, min kropp" (Stop, il mio corpo). La frase dà il nome a un manuale che insegna come parlare con i bambini dei limiti sul loro corpo. Sensibilizzati su cosa devono dire se si sentono disturbati o minacciati, imparano a capire quando un approccio è inopportuno e a segnalarlo. Il manuale dice, per esempio, che non dobbiamo forzare i nostri figli a baciare, abbracciare e a sedere in braccio ad altre persone.

In Brasile, dove si registrano ogni anno 26 mila parti di madri in età compresa tra i dieci e i quattordici anni, l'educazione sessuale e i diritti riproduttivi devono essere discussi pubblicamente. Uno dei punti più bassi della politica brasiliana è stato toccato durante la campagna elettorale del 2010, quando Dilma Rousseff e José Serra, entrambi provenienti dalla sinistra, si sono dichiarati contro l'aborto per non perdere l'appoggio dei conservatori. Da allora, la situazione è precipitata. Alle ultime elezioni, una campagna diffamatoria associava Fernando Haddad, candidato di sinistra, all'incesto e alla pedofilia.

Se la parte più moderata della società non supererà la paura di parlare di diritti riproduttivi ed educazione sessuale - che, a differenza di quanto afferma il presidente brasiliano, non vuol dire insegnare il sesso ai bambini - consegneremo il dibattito agli estremisti. Se la questione non sarà messa sul tavolo, scene come quelle all'ospedale di Recife saranno solo una pre-messa dei futuri scontri elettorali. ♦ ar

**CAROL PIRES** è una giornalista brasiliana. Collabora con la rivista brasiliana Época, su cui è uscito questo articolo, e con l'edizione spagnola del New York Times.



# Porte aperte al Metodo Feldenkrais

*consapevolezza nei gesti quotidiani*

Conoscersi attraverso il movimento. E liberarsi da tensioni superflue, stress e sforzi: quale occasione migliore per conoscere il **Metodo Feldenkrais®**, se non provarlo?

Dall'11 al 27 settembre, lezioni di prova gratuite e conversazioni, iscrizioni su [www.feldenkrais.it](http://www.feldenkrais.it), il programma:

| SETT. | ore 10   | ore 14                                      | ore 19   | ore 21   |
|-------|--|---|--|--|
| 11    |  |   |  | Stare eretti senza sforzo  |
| 12    | Sedersi e alzarsi facilmente   | Camminata consapevole                       | Mobilizzazione del bacino  | "Conoscersi attraverso il movimento"<br>Conversazione sul Metodo Feldenkrais |
| 13    | La forza dell'immaginazione  | Occhi in movimento                          | Un nuovo equilibrio  | Spalle e scapole per braccia libere di allungarsi                            |
| 14    | Flessibilità e forza   |   | Collo, braccia e spalle leggeri  | Liberare il respiro  |
| 15    |  | Mobilizzazione spalle e scapole             |  | Conciliare il sonno  |
| 16    | Dove sono le mie anche   | Risvegliare il bacino                       | Siediti e stai comodo  | Fare musica ad agio  |
| 17    |  |   | Girarsi con facilità   | Una schiena forte e flessibile   |
| 18    | Vedere senza sforzo  |   | Conosci i tuoi piedi?  |  |
| 19    | Camminare agilmente a ogni età   | Siediti e stai comodo                       | "Conoscersi attraverso il movimento"<br>Conversazione sul Metodo Feldenkrais | Mobilizzazione del bacino per gambe leggere                                  |
| 20    | Trova il tuo equilibrio  | Piedi flessibili                            | La forza dell'immaginazione  | Torsione elegante  |
| 21    | Cerchi con le braccia  | Trasformare l'intenzione in azione efficace | Il piacere del camminare   | Torace morbido, respirazione fluida  |
| 22    |  | Camminare agilmente a ogni età              |  |  |
| 23    | Allungarsi rimanendo radicati  |   | Sedersi in modo comodo   |  |
| 24    |  | Dove sono le mie anche                      | Allungarsi rimanendo radicati  | Un nuovo equilibrio  |
| 25    | Sopravvivere al PC   | Sopravvivere al PC                          | Come risuona la tua voce   | Liberare il respiro  |
| 26    | Una schiena forte e flessibile   |   | Stare eretti senza sforzo  | Mettere la testa a posto   |
| 27    | "Conoscersi attraverso il movimento"<br>Conversazione sul Metodo Feldenkrais |   |  | Scoprire la bocca  |
|       | Camminare agilmente a ogni età   |   |  |  |

Neustrelitz, Germania, 7 maggio 2020



EMILE DUCKE (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

# In classe con la



Le lezioni, l'intervallo nei corridoi, le regole sanitarie. Ad agosto in Germania le scuole hanno riaperto. Die Zeit ha passato una settimana in un liceo di Berlino per vedere come si può convivere con il covid-19

## Max Polonyi, Die Zeit, Germania

**N**el giorno in cui l'istituto epidemiologico Robert Koch registra in Germania 1.226 nuovi casi di covid-19, il picco più alto dall'inizio di maggio, nel liceo Albert Einstein di Neukölln, a Berlino, la campanella delle 9.05 suona il primo intervallo. Centinaia di alunni escono dalle aule per raggiungere il cortile. La mattina del 12 agosto, il terzo giorno di scuola dopo le vacanze estive, ci sono trenta gradi. I corridoi del liceo hanno molte vetrate, ma pochissime finestre. I ragazzi e le ragazze indossano maglietta e pantaloncini, gonne e sandali, e portano le mascherine. Con il sudore che gli cola lungo il collo, percorrono i corridoi gomito a gomito, come fossero all'ingresso di un concerto. Un insegnante agita il braccio gridando: "Mantenete le distanze!". Dopo decine di maniglie afferrate e centinaia di superfici toccate, finalmente sono tutti fuori e possono togliere le mascherine. Alcuni si abbracciano, altri si danno il cinque, dividono il panino o si passano la bottiglietta d'acqua. Una coppia si tiene per mano. Molti sembrano felici. Per mesi si sono visti solo attraverso uno schermo. La lunga pausa è finita, la scuola ricomincia, con compiti, doppi turni e aule piene. In Germania le lezioni non si svolgevano regolarmente dal 17 marzo. Ora si riparte.

Il primo land a riaprire le scuole è stato il Meclemburgo-Pomerania Anteriore, il 3 agosto, seguito da Amburgo. Poi le vacanze sono finite anche a Berlino, nel Brandeburgo, a Brema, nella Renania-Palatinato, nello Schleswig-Holstein, nel Nord Reno-Westfalia, nel Saarland e nell'Assia. A

# pandemia

Glasgow, Regno Unito, 12 agosto 2020



JEFF MITCHELL (GETTY IMAGES)

settembre si ripartirà anche in Baviera e nel Baden-Württemberg. Ma proprio ora che le scuole riaprono, in tutto il paese i contagi tornano a salire. La Zeit ha seguito il liceo Albert Einstein nella sua prima settimana, ha partecipato alle lezioni, ha osservato le ricreazioni e ha parlato con insegnanti, alunni e genitori. La scuola ai tempi della pandemia. Si può fare?

L'Albert Einstein si trova a Britz, nel quartiere di Neukölln, nella zona meridionale di Berlino. Britz non corrisponde all'immagine che si ha di Neukölln. È diversa dalla Sonnenallee, dove si alternano supermercati turchi e bar arabi. Britz è diversa, molte case hanno anche un piccolo giardino. Vicino al liceo ci sono un discount di mobili e il parco del quartiere, lo Schlosspark Britz, dove si possono fare belle passeggiate.

L'Albert Einstein ha 1.070 alunni. È un edificio degli anni cinquanta: due piani in cemento e mattoncini rossi, pavimento in pvc. Nella caffetteria si trova la cioccolata calda a un euro, la campanella gracchia come un vecchio telefono e dietro la palestra c'è l'angolo segreto dei fumatori. Per quasi cinque mesi l'edificio è stato praticamente abbandonato. Ora deve tornare a vivere, o almeno questo è il piano: il cosid-

detto Piano generale di igiene per le scuole di Berlino.

Nella sua prima versione, all'inizio di agosto, non conteneva più di cinque pagine: spiegava per esempio che bisogna mantenere la distanza di un metro e mezzo, che in caso di sintomi riconducibili a un disturbo respiratorio bisogna restare a casa e che non ci si può stringere la mano o abbracciare. Maniglie, manici e banchi devono essere disinfettati più di una volta

al giorno e bisogna aprire le finestre almeno a ogni pausa. La regola più importante era stata annunciata già alla fine di giugno da Sandra Scheeres, senatrice di Berlino responsabile per l'istruzione: le mascherine vanno indossate "dove i gruppi si mescolano". Questo implica, secondo Scheeres, l'obbligo di mascherine nei bagni e nei corridoi, ma non in classe e in cortile. Mascherina se serve, un po' di igienizzante, un po' di distanziamento: nelle

## In Italia Sintomi e tracciamento

◆ In Italia il 1 settembre sono ripresi i corsi di recupero, mentre l'inizio delle lezioni in aula è fissato per il 14 settembre. Il decreto rilancio ha stanziato 1,6 miliardi di euro, disponibili per lavori di edilizia, acquisto di banchi monoposto, strumenti tecnologici, sostegno alle scuole paritarie, assunzione e formazione del personale.

Crescono, però, le polemiche per le modalità e i protocolli da seguire. Tra le principali regole da rispettare c'è l'obbligo della **mascherina** in

alcune situazioni, il **distanziamento** di almeno un metro tra gli studenti, **percorsi** diversi all'interno degli edifici, uscite e ingressi organizzati in modo da evitare **assembramenti**, sanificazione e aerazione degli ambienti.

I bambini e le bambine fino ai sei anni possono non indossare la mascherina. Le famiglie devono comunicare subito se i componenti del nucleo familiare hanno avuto contatti con persone positive al covid-19 e devono tenere i figli a casa in caso di tempera-

tura oltre i 37,5 gradi o di altri sintomi influenzali. Se studenti o personale scolastico presentano i sintomi a scuola, sono separati dagli altri e fatti rientrare il prima possibile a casa. In caso di contagio, si tracciano i loro contatti.

Ogni scuola deve inoltre essere pronta a predisporre il piano per la didattica digitale integrata (Ddi) e attivarlo se i contagi nell'istituto dovessero aumentare in modo da non poterne più controllare la diffusione e garantire le lezioni in presenza. **Internazionale**



LAUREN DECICCA (GETTY IMAGES)

scuole tutto dovrebbe funzionare più o meno come prima e si dovrebbe evitare una seconda ondata di contagi. Questa è la speranza.

## Il preside

Wolfgang Gerhardt è nell'atrio della sua scuola, indossa una mascherina di stoffa e saluta ogni alunno che gli passa vicino. Accanto a lui un nastro bianco e rosso delimita le aree vietate, come sul luogo di un incidente. “Vale per i posti in cui ci si può sedere”, spiega, “come per tutti gli spazi al chiuso in cui ci si può riunire in gruppi numerosi”. Alla porta d'ingresso c'è un erogatore di gel disinfettante. Ce ne sono in tutti i bagni, e tra una settimana ne saranno aggiunti altri nei corridoi.

Gerhardt dirige l'Albert Einstein da sette anni. Ha 58 anni, è vedovo con quattro figli. Ama i Pink Floyd e i Beatles. È nato a Berlino, ha studiato chitarra, musica e storia con indirizzo per la didattica. Ha insegnato in una scuola di Genova, è stato dirigente scolastico ad Amburgo e a Bilbao. Poi ha voluto fare una nuova esperienza, forse alla ricerca di sfide più grandi, e nel 2013 è arrivato a Neukölln.

La Zeit ha chiesto a molte scuole il permesso di visitarle nella prima settimana di

riapertura dopo il *lockdown*. Eccetto Gerhardt, tutti i dirigenti contattati hanno rifiutato o non hanno risposto. È un momento “delicato e non opportuno” per un articolo, hanno detto, “ci aspettano giorni duri, in salita”. Nell'ultima ispezione scolastica il liceo di Gerhardt ha ottenuto una buona valutazione. Gli ispettori si sono complimentati per “l'atmosfera accogliente e rispettosa”. Forse per questo Gerhardt ci ha lasciati entrare, dice di non avere niente da nascondere.

Ogni scuola berlinese ha dovuto integrare il piano generale di igiene con un proprio piano. All'Einstein, per esempio, la durata delle lezioni è passata da 45 a 30 minuti, così gli alunni trascorrono meno tempo in classe e le aule si possono arieggiare più spesso. Camminando per il corridoio, Gerhardt indica una porta su cui è scritto: “Solo entrata”. È il problema dei sensi unici, ci spiega. Dopo la chiusura del 17 marzo, Gerhardt ha fatto portare via dalle aule la metà dei banchi, per favorire la didattica in piccoli gruppi. Insieme ai docenti ha elaborato un sistema di indicazioni che permette di muoversi nella scuola seguendo un unico senso di marcia. È un sistema usato anche in molti negozi ed edifici pubblici. L'obiettivo è evitare ingor-

ghi nei punti di snodo, che rischiano di favorire la trasmissione del virus. “Ma nella nostra scuola non funziona”, dice Gerhardt. “Non quando ci siamo tutti”. Troppi spazi, corridoi troppo lunghi. Nei primi due giorni di scuola, con questo sistema, le classi sono arrivate addirittura a scontrarsi. “Quindi lasciamo stare i sensi unici”, dice Gerhardt. Il bidello rimuoverà i cartelli “Solo entrata” e “Solo uscita”.

Il preside racconta come ha vissuto gli ultimi mesi. Se qualcosa gli sta particolarmente a cuore, si ferma e punta le mani sui fianchi. Lo fa anche ora, quando ammette che durante la chiusura molti alunni sono rimasti indietro, soprattutto i più deboli. In quest'istituto ci sono ragazzi che vivono in sei in un bilocale, con un unico computer per tutta la famiglia. È rischioso, spiega Gerhardt. E non parla dei voti. Molti studi documentano che la chiusura delle scuole non ha fatto bene a bambini e ragazzi. La clinica universitaria di Lipsia ha intervistato più di novecento bambini e bambine, e soprattutto quelli provenienti da famiglie socialmente svantaggiate hanno dichiarato di soffrire l'isolamento. In alcune zone della Germania sono aumentati i casi di violenza domestica: a Berlino si parla del 30 per cento in più. Una ricerca

Fécamp, Francia, 25 maggio 2020



JEAN GAUMY (MAGNUM/CONTRASTO)

della clinica universitaria di Amburgo-Eppendorf ha osservato una crescita di problemi come l'iperattività e i disturbi comportamentali. Per i più giovani, a quanto pare, i pericoli rappresentati dal virus non stanno nella gola.

## L'insegnante

Alla quinta ora la 8b ha storia. Tema del giorno: l'inizio di una nuova era. È una classe di 32 alunni, che siedono gomito a gomito in banchi da due. Le tende spesse davanti alle finestre aperte tengono fuori il sole, ma anche l'ossigeno: l'odore è quello che si può immaginare sprigionati da una trentina di tredici-quattordicenni che sta da quattro ore a scuola. "Nell'epoca moderna sono successe molte cose", dice Özer Pekel, l'insegnante. "Forse capita anche a voi a casa: quando mettete in dubbio le regole stabilite dai vostri genitori, parte una discussione. A volte si litiga proprio". È più o meno quello che è successo intorno al quattrocento, spiega Pekel, un'epoca in cui molte cose sono state messe in discussione. Un po' come oggi.

Quest'anno Pekel vuole arrivare all'imperatore Guglielmo I. L'anno scorso ha affrontato il medioevo, la società contadina, la nobiltà, le corporazioni. A causa

del covid-19 Pekel ha dovuto tagliare un po' il programma. I roghi delle streghe, per esempio, li ha saltati. "In epoca moderna si sono recuperate idee dell'antichità che erano state dimenticate. Per esempio i modelli astronomici", dice Pekel. Un alunno alza la mano. "Sì, Altan?". E Altan: "All'epoca bruciavano anche le streghe". "Esatto", dice Pekel, "ci torneremo brevemente".

Pekel insegna storia, filosofia, politica ed etica. Ha 46 anni, porta gli occhiali e una camicia attillata. È nato a Berlino ed è stato uno dei coordinatori del "Club di dibattito" della scuola. Dice frasi del tipo: "Lo scorso anno siamo stati campioni di dibattito qui a Berlino. Abbiamo battuto tutte le scuole di Zehlendorf, quelle dei figli di papà, con i genitori che vogliono vedersi al primo posto nelle statistiche sull'istruzione". Pekel è il tipo d'insegnante che ognuno di noi avrebbe voluto avere.

Dice anche che la prima settimana di chiusura della scuola, dopo il 17 marzo, è stata "fantastica: tanto Netflix". Anche la seconda settimana è andata bene, ma dalla terza era nervoso. Non succedeva niente, tutti erano in attesa. Allora Pekel ha organizzato delle catene di telefonate,

si è procurato gli indirizzi email delle famiglie e degli alunni. Poi è passato alle videochiamate. All'inizio di aprile ha tenuto la sua prima lezione online. "Avevo davanti 32 caselle nere, tutti tenevano la videocamera spenta", racconta Pekel. "Non sapevo se qualcuno mi stesse effettivamente ascoltando".

Una didattica senza aule? "Nessuno vuole che si torni a questo", dice. Di alcuni alunni non ha avuto notizie per un pezzo. "L'idea di base di certi ragazzi è che la scuola fa schifo. A marzo qualcuno di loro ha pensato: fantastico, delle mega vacanze estive".

Nel periodo della didattica a distanza a Berlino i voti degli alunni non sono potuti peggiorare di molto: il senato del land aveva deciso che bastava che i ragazzi intervenissero ogni tanto. Soprattutto gli studenti più deboli, dice Pekel, hanno riportato delle lacune che sarà difficile colmare. "Se sono solo i roghi delle streghe, passi. Ma in matematica? È complicato".

Pekel distribuisce dei fogli con un compito: "Spiega il significato dei termini rinascimento, umanesimo, eliocentrismo e rivoluzione". È un lavoro di gruppo. Gli alunni si avvicinano tra loro. "Chi vuole



può indossare la mascherina”, dice Pekel. Ma nessuno lo fa, se non è obbligatorio. Trentadue ragazzi e ragazze chinano le teste sui fogli.

## Il bidello

Un'ora dopo, intorno alle 11.25, quando gli alunni cambiano aula per la sesta ora, Thorsten Schmee spegne la sua sigaretta e dice: “Andiamo, forza”. Schmee prende il suo secchio, un flacone di spray disinfettante e due pezze, una blu e una verde. “La verde è per i sanitari, la blu per tutto il resto”, dice. Entra in ascensore, spruzza lo spray su entrambe le pezze e con quella blu preme il pulsante del secondo piano: se tocca tutto con la pezza risparmia secondi preziosi. Schmee è addetto alle pulizie dell'Albert Einstein. Il suo compito è sanificare secondo il piano d'igiene. Forse in questo momento il suo è il lavoro più importante di tutta la scuola. Il problema è che non ha tempo per farlo bene. Schmee deve disinfettare tutto quello che gli studenti potrebbero toccare. Dalle 8 alle 13 fa cinque volte il giro della scuola, lava gabinetti e lavandini, passa la pezza su corrimano e ringhiere, pulisce le maniglie. Per ogni giro ha 35 minuti, il tempo in cui gli alunni sono nelle loro aule. Schmee apre con una spinta la porta del bagno dei maschi, sotto l'orinatoio ci sono pozze di urina. “Certi si comportano come maiali”, dice Schmee. “Ora tocca prendere uno straccio e pulire”. Una volta finito, gli restano solo quindici minuti per un intero piano e per tutte le aule.

Schmee, 53 anni, ha i baffi e parla in dialetto berlinese. Ha studiato da attrezzista meccanico, ma da dieci anni lavora per l'impresa di pulizie che serve la scuola. Si sveglia alle 3 del mattino per fare le pulizie in un complesso di uffici, poi dalle 8 alle 13 fa il turno a scuola. Prende 10,80 euro all'ora, più un supplemento come caposquadra. Certo potrebbe guadagnare meglio, “ma queste sono le tariffe”.

Ogni giorno Schmee disinfetta centinaia di possibili fonti d'infezione. Dice che il suo corpo è talmente impregnato di disinfettante che qualunque cosa tocchi uccide subito i batteri. Secondo lui i giovani non prendono sul serio il virus. Basta dare un'occhiata in metro, per strada. A scuola non rispettano l'obbligo di tenere la mascherina e quando glielo fa notare, loro rispondono: “Oh, mi ero dimenticato, scusa”. “E poi la notte vanno a fare festa nei parchi”. Schmee dice che l'evoluzione della pandemia dipende dal comporta-

CONTINUA A PAGINA 46 >>

## Nel mondo

### COREA DEL SUD

## Avanti a tentoni

In Corea del Sud la ripartenza della scuola è andata avanti a tentoni. Gli istituti avevano riaperto tra il 20 maggio e il 1 giugno. Ma una ripresa dei contagi nell'area di Seoul ad agosto - con circa duecento studenti, insegnanti e altri lavoratori infettati - ha costretto le autorità a chiudere tutte le scuole e gli asili dell'area. Il ministero dell'istruzione ha deciso di riprendere l'insegnamento a distanza, che proseguirà per tutti almeno fino all'11 settembre. Solo gli studenti dell'ultimo anno delle superiori, che devono sostenere l'esame d'ingresso all'università a dicembre, sono esentati.

### Wuhan, Cina



### CINA

## Le scuole aprono anche a Wuhan

Dopo la riapertura delle università a fine agosto, la Cina ha inaugurato l'anno scolastico per le scuole primarie, secondarie e superiori il 1 settembre. Alcune amministrazioni locali hanno chiesto, come misura precauzionale, a insegnanti e studenti di non lasciare le loro città dalla metà di agosto. Più di un milione di studenti è tornato in classe anche a Wuhan, con l'obbligo di evitare gli assembramenti e di portare la mascherina nel tragitto tra casa e scuola.

### Kuma, Giappone



### GIAPPONE

## Rientro anticipato

In Giappone il rientro a scuola è stato anticipato di due settimane, al 17 agosto. Il disagio principale sono state le temperature ancora alte, tanto più che i ragazzi sono tenuti a indossare la mascherina. Quest'anno la pausa estiva per gli studenti è durata solo due settimane (invece del consueto mese), per recuperare il tempo perduto a causa della pandemia di covid-19.

### ISRAELE

## In piccoli gruppi

Dopo aver limitato con successo i contagi nei primi mesi di pandemia, Israele ha riaperto le scuole a maggio, organizzando gli alunni in piccoli gruppi con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi di contagio. Dopo due settimane il governo ha deciso di eliminare le restrizioni sulle dimensioni delle classi, riaprendo le scuole di ogni grado. Un focolaio in una scuola superiore ha causato centinaia di contagi. Altre decine di migliaia di bambini e ragazzi sono stati costretti all'isolamento. Gli esperti hanno ricondotto la diffusione del virus

a un periodo caldo in cui, dopo le lamentele dei genitori, era stato permesso ai ragazzi di togliere la mascherina e usare l'aria condizionata chiudendo le finestre. Israele, che registra ancora centinaia di contagi al giorno, ha deciso di riaprire comunque le scuole il 1 settembre.

### IN BREVE

◆ In Kenya il governo ha preso a luglio la decisione di cancellare l'intero anno scolastico, che va da gennaio a dicembre, e gli esami finali per tutti i ragazzi degli ultimi anni. Quindi le scuole che erano state chiuse a marzo per impedire la diffusione del nuovo coronavirus non riapriranno fino a gennaio del 2021. In sostituzione sono state organizzate lezioni online, alla radio e alla tv, ma non tutti gli studenti riescono a seguirle.

◆ In Sudafrica, il paese più colpito dal virus in Africa, la maggior parte di bambini e ragazzi è tornata in classe il 31 agosto. Le lezioni erano state cancellate il 27 luglio, dopo un'impennata dei contagi.

◆ L'India, che continua a registrare un numero di contagi da record, non ha ancora annunciato piani per la riapertura, ma è da escludere un ritorno a scuola prima di ottobre.



LENA MUCHA (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

mento delle persone. E lui la vede nera. Ancora qualche minuto e i ragazzi e le ragazze escono di nuovo per l'intervallo di cinque minuti. Schmee si dirige verso il cortile e dice: "Ci fumiamo una sigaretta, e poi si riparte".

### Le studenti

Probabilmente il problema più grande, dice Emily Hampe, è la mentalità. Molti suoi compagni sono tornati dalle vacanze in Italia, Croazia o Spagna. Adesso stanno nel cortile insieme agli altri ed Emily dubita che abbiano fatto il tampone. In quest'estate di pandemia si è festeggiato parecchio. Non nei locali, che erano chiusi, ma nei parchi e nei boschi, con rave e musica techno fino al mattino. "Molti ragazzi della nostra età si comportano come se il virus non esistesse", dice.

Emily Hampe ha 16 anni e il prossimo anno avrà l'esame. Le sue materie preferite sono tedesco e politica, ha un'ottima media e l'anno scorso ha partecipato alle manifestazioni dei Fridays for future. Per l'intervista con la Zeit ha portato con sé una compagna di classe, Lea Vamos. Finita la scuola, entrambe vogliono vedere il mondo: Vamos vuole fare un anno di volontariato all'estero in un'associazione

che si occupa di salvare i cani. Hampe vuole studiare psicologia.

Temono che i loro piani non possano realizzarsi. Hanno la sensazione che il covid-19 stia mettendo a rischio il loro futuro. Secondo loro, il preside e i professori danno parecchio da fare. Anche se, quando loro non guardano, molti alunni infrangono le regole. "Nessuno può farci niente, né la politica, né gli insegnanti, non è una cosa che si può controllare", dice Vamos.

### Il padre

Dei tre figli di Axel Liebscher, 53 anni, due frequentano l'Albert Einstein e durante il lockdown sono rimasti a casa. Liebscher crede che sia giusto riaprire le scuole, dopo una chiusura che è stata "sicuramente necessaria". Lavora all'Ufficio federale per la sicurezza nella gestione dei rifiuti nucleari. I suoi figli hanno ognuno il proprio computer portatile. Il loro appartamento nel quartiere di Tiergarten non è troppo piccolo, ma comunque gli ultimi mesi non sono stati facili. "Sono mancate le strutture". Liebscher è rappresentante dei genitori, ha parlato con molti di loro. "È un bene che tutto riprenda il suo corso normale", dice. C'è solo da sperare che le cose restino così.

### Il piano b

Sono bastati tre giorni perché una scuola a Berlino chiudesse di nuovo. Un insegnante del quartiere di Treptow-Köpenick sospettava di essere positivo. Il risultato del tampone è stato negativo e la scuola ha riaperto, ma questo caso dimostra quanto sia delicata la situazione: se anche una sola persona tra centinaia di alunni e docenti manifesta sintomi, le cose si complicano. Per questo c'è un piano b, che a Berlino si chiama Quadro d'azione ed è lungo 56 pagine. Entra in vigore, si legge, se il numero dei contagi "torna a crescere in modo considerevole". Bisogna leggerlo con molta attenzione per cogliere le sottigliezze del burocrate. Per esempio: "In una prospettiva sistemica si presuppone che nello scenario alternativo sia prevista una 'didattica dei tre luoghi' e che in virtù della grande importanza del cosiddetto luogo terzo (...) gli effetti di tale scenario sulle fasi della didattica in presenza e sulle fasi dell'apprendimento da casa siano non solo visibili, ma possano essere opportunamente sfruttati". Tutto chiaro.

In particolare il piano b stabilisce che, in caso di aumento dei positivi nelle scuole, la didattica possa essere divisa in due

CONTINUA A PAGINA 48 »

## Nel mondo

### Vincennes, Francia

MARTIN BUREAU (AFP/GETTY IMAGES)



#### FRANCIA

### Nuovi insegnanti

A causa del recente aumento dei contagi, le autorità in Francia hanno rivisto le linee guida per la riapertura delle scuole. Gli alunni dagli undici anni in su e gli insegnanti devono indossare sempre la mascherina. In precedenza l'obbligo scattava solo dove non era possibile il distanziamento. Il corpo docente è stato rafforzato, in particolare con 1.600 nuovi insegnanti.

#### SPAGNA

### Gli infermieri a scuola

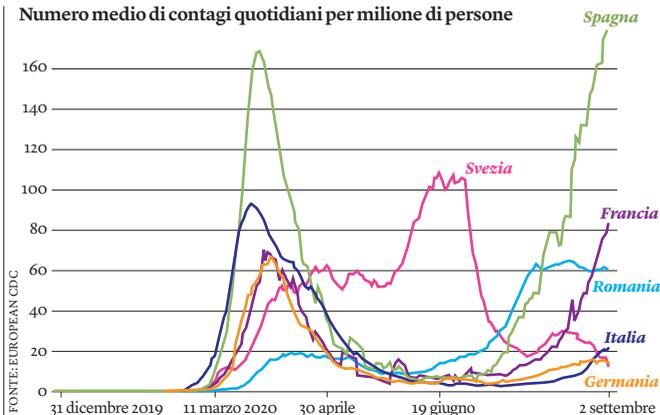
Anche in Spagna sono state definite le linee guida per la riapertura delle scuole. A Madrid la mascherina sarà obbligatoria a partire dai 6 anni, ci saranno venti bambini per classe e si prevede l'assunzione di undicimila insegnanti e 150 infermieri scolastici.

#### PORTOGALLO

### Le scarpe per il nido

Nelle scuole del Portogallo ogni classe deve avere orari e percorsi specifici per entrare, mangiare e uscire. Quando non è possibile mantenere il distanziamento fisico, le classi vengono divise. Negli asili nido i bambini devono togliersi le scarpe all'ingresso e indossarne un altro paio solo per gli spazi della scuola.

### Numero medio di contagi quotidiani per milione di persone



FONTE: EUROPEAN CDC

#### GERMANIA

### Regole non uniformi

A differenza di altri paesi, dove il sistema scolastico è centralizzato, in Germania le scuole sono gestite dai governi dei singoli stati federali, i land. Per questo le regole per la riapertura non sono uniformi. Mentre in alcuni land gli alunni devono indossare sempre la mascherina, in altri l'obbligo vale solo nei corridoi, negli atri e in palestra. Dopo la riapertura sono state segnalate persone positive in diversi istituti, che però sono stati chiusi solo per pochi giorni. Un caso particolare è Berlino, dove alla fine di agosto erano stati accertati 49 infetti tra insegnanti e alunni.

#### STATI UNITI

### Autonomia per gli stati

Negli Stati Uniti ogni stato può gestire con una certa autonomia il ritorno in classe: alcuni hanno riaperto le scuole, altri prevedono di farlo. Il presidente Donald Trump preme per le lezioni solo in aula. A New York il sindaco Bill de Blasio ha detto che le scuole chiuderanno se il rapporto tra persone infette e popolazione supererà il 3 per cento. In molte zone del paese il rapporto è nettamente superiore.

#### CANADA

### L'Ontario protesta

Il governo del Canada ha deciso la riapertura delle scuole senza limitare il numero di alunni per classe. Questa mossa ha scatenato dure proteste. Nell'Ontario più di 228mila cittadini hanno firmato una petizione che defi-

nisce il piano "irresponsabile". Si sono pronunciati contro anche il consiglio scolastico di Toronto, il più importante dell'Ontario, e l'ufficio di sanità pubblica della città canadese. Il governo non ha cambiato idea.

#### PAESI SCANDINAVI

### Orari scaglionati

In Finlandia l'anno scolastico è cominciato il 19 agosto sulla base di norme rigide. L'obbligo di indossare la mascherina vale per gli adulti. Gli istituti possono alternare le lezioni in aula e a distanza, eccetto i bambini e le bambine più piccoli e gli alunni con bisogni particolari, che faranno sempre lezione in classe. ♦ La Danimarca ha riaperto le scuole ad aprile per gli alunni fino a 12 anni e a maggio per gli altri. Gli studenti sono stati divisi in classi di dodici bambini, con orari d'inizio delle lezioni scaglionati e banchi distanziati di due metri.

#### IN BREVE

♦ Dopo un breve periodo di chiusura, in **Uruguay** le scuole hanno cominciato a riaprire già alla fine di aprile. Gli edifici sono stati modificati per garantire le misure igieniche e il distanziamento. La giornata scolastica è stata ridotta a quattro ore. Gli alunni, divisi in gruppi, alternano le lezioni in aula a quelle a distanza.

♦ In **Messico** Il governo ha affrontato la chiusura delle scuole trasmettendo lezioni in tv. Una sfida enorme per trenta milioni di studenti e le loro famiglie. In Messico, dove ci sono più di sessanta milioni di poveri, 16 milioni di famiglie non hanno la connessione a internet e altri 14 milioni non hanno neanche il televisore.

♦ In **Polonia**, invece, non è obbligatoria la mascherina in aula. Gli insegnanti possono imporla negli atri o negli spogliatoi delle palestre. Non si rileva la temperatura all'ingresso della scuola.

♦ In **Belgio** tutti gli insegnanti e gli alunni dai 12 anni in su devono indossare la mascherina.

♦ La mascherina non è obbligatoria per gli insegnanti del **Regno Unito**, ma ulteriori misure precauzionali sono lasciate alla discrezione degli istituti. Il governo britannico non ha stabilito limiti per il numero di alunni nelle classi.

♦ Nei **Paesi Bassi** i bambini fino a sei possono andare a scuola se hanno il raffreddore senza la febbre e non sono in contatto con persone contagiate. Non è necessario che i minori mantengano una distanza di sicurezza tra di loro o con gli insegnanti. Gli adulti invece devono osservarla.

### Stoccolma, Svezia



MARTIN VON KROGH (GETTY IMAGES)

FONTE: THE GUARDIAN, THE NEW YORK TIMES, EL PAÍS, THE GLOBE AND MAIL

Weaverville, Stati Uniti, 17 agosto 2020



KENT NISHIMURA (LOS ANGELES TIMES/GETTY IMAGES)

momenti, con metà degli alunni che continua in presenza e l'altra che segue da casa, così da ridurre il numero di persone negli edifici scolastici. Ogni settimana i due gruppi dovrebbero alternarsi e i docenti farebbero la stessa lezione due volte, seguendo gli alunni con un tutoraggio online. Questo però solo in casi estremi. Il 25 agosto, più di quaranta scuole a Berlino registravano contagi: secondo il ministero della salute, il distretto e le dirigenze scolastiche, non è ancora un quadro così grave da far scattare il piano b.

Sulle riaperture delle scuole si è dibattuto a lungo. A Berlino i rappresentanti regionali dei genitori hanno chiesto di estendere l'obbligo di mascherina, mentre quelli degli studenti hanno addirittura minacciato scioperi chiedendo un piano di igiene più rigido. L'Unione dei lavoratori dell'istruzione e delle scienze, il sindacato degli insegnanti, ha dichiarato che la riapertura delle scuole in tutto il paese rappresentava un grande pericolo. Ma i ministri dell'istruzione dei singoli land si sono pronunciati a favore del ritorno alla normalità, ricevendo il sostegno dell'ordine dei medici. Altri mesi a casa significherebbero una perdita troppo grande per bambini e ragazzi.

Dalla metà di marzo, quando sono state chiuse le scuole in tutto il paese, il governo e le istituzioni avrebbero avuto il tempo di elaborare piani che coniugassero la ripartenza delle lezioni in classe con una reale protezione dal contagio. Per esempio, con lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici, con l'acquisizione di nuovi spazi e lo sviluppo di forme di didattica alternative. In sostanza elaborando

una strategia che rispondesse effettivamente agli standard igienici richiesti. La strategia invece sembra essere quella del "non succederà niente". E se qualcosa succederà, non sarà così grave. Magari si sgonfia da sé.

In Israele le scuole avevano riaperto già alla fine di maggio, quando la situazione era analoga a quella dell'estate tedesca: il numero dei contagi era relativamente basso e si faceva lezione con le finestre aperte, mantenendo la distanza e, in alcuni casi, con l'obbligo di indossare la mascherina. Ma solo un mese dopo la riapertura il numero dei contagi nel paese è tornato a crescere rapidamente e oggi la situazione è preoccupante: il ritorno a scuola in Israele ha segnato l'inizio di una seconda ondata che ha colpito il paese molto più duramente della prima. Ora le scuole sono chiuse per l'estate, e il ministero della salute sta valutando se posticipare l'inizio del nuovo anno scolastico.

### Fine della scuola

A mezzogiorno, quando la campanella suona la fine della sesta ora, le porte delle aule si aprono per un'ultima volta e i ragazzi escono. Corrono per i corridoi, dove la gran parte delle finestre non può essere aperta. Una volta in cortile si tolgono le mascherine e formano una lunga fila per uscire dal cancello. L'atmosfera è rilassata, questo giorno di scuola è finito, è estate.

Qualche giorno dopo la nostra settimana alla scuola, l'istituto epidemiologico Robert Koch ha registrato 2.034 nuovi contagi in Germania, il picco più alto dalla fine di aprile. ♦ ct

## Società

### L'incertezza delle famiglie

**L**a riapertura delle scuole sarà accolta con sollievo da molti genitori esausti che, da quando è cominciata la pandemia, devono conciliare il lavoro da casa con la cura e l'istruzione dei figli. Ma per alcune famiglie non sarà un ritorno alla normalità: come dimostra l'esempio della Scozia, dove le scuole hanno riaperto il 17 agosto, ci saranno inevitabilmente delle chiusure (i singoli istituti dove saranno registrati dei contagi) e quindi sarà nuovamente necessario prendersi cura dei bambini a casa", scrive Sarah Smith, docente di economia all'università di Bristol, su **The Conversation**.

"Non sappiamo bene neanche cosa ne sarà di quei servizi, come l'anticipo o il doposcuola, su cui molti genitori contano per poter gestire i figli e gli impegni di lavoro. E se i bambini non staranno a scuola o non potranno essere affidati alle cure di altri, l'esperienza del *lockdown* ci ha mostrato che saranno le donne ad assumersi la maggior parte di questo impegno, più degli uomini".

Già prima della pandemia era stato calcolato che ogni giorno le donne dedicavano in media due ore in più degli uomini alla cura dei figli. Questo divario non si è ridotto nel periodo d'isolamento, durante il quale entrambi i genitori hanno dovuto gestire un carico di impegni maggiore: da un sondaggio realizzato nel Regno Unito a maggio in collaborazione con l'istituto Ipsos Mori è emerso che in media ogni famiglia durante la settimana ha dovuto dedicare l'equivalente di una settimana di lavoro alla cura e all'istruzione dei bambini. Tutto questo, conclude Smith, avrà un effetto profondo sul lavoro delle donne, in tutti i settori, dal commercio alla ricerca scientifica.

Secondo un sondaggio sul lavoro e la famiglia ai tempi del covid-19 realizzato negli Stati Uniti, riporta **Forbes**, solo l'8 per cento delle donne intervistate ha risposto che il compagno o il marito si era occupato di più dei figli. La stessa ricerca indica che il 73 per cento dei lavoratori con figli ha intenzione di fare scelte professionali importanti, come cambiare impiego, orari di lavoro o licenziarsi. ♦



In edicola  
3 euro

# È uscito il nuovo Internazionale Kids!

In questo numero: ritorno nella giungla, chi sono i contact tracers, un'insolita partita a tennis, giocare con i dati, consigli per salvare il pianeta e molto altro

Ogni mese articoli, giochi e fumetti dai giornali di tutto il mondo per bambine e bambini

# La scommessa del colibrì

## La Costa Rica ha deciso di puntare sulla sostenibilità ambientale. Vuole tutelare la sua biodiversità e ridurre le emissioni inquinanti. Il piano di un piccolo paese dell'America Centrale può diventare un esempio per tutto il mondo

**Julia Montalbán, El País, Spagna**

**I**n mezzo al traffico caotico del mattino i fiori rosa degli alberi di *Tabebuia rosea* illuminano il paseo de Colón a San José, la capitale della Costa Rica. È l'inizio di marzo, pochi giorni prima della chiusura delle frontiere decisa in seguito alla diffusione della pandemia di covid-19.

Gli uccelli cantano mentre i venditori ambulanti offrono biscotti allo zenzero e i poliziotti controllano i viali principali in bicicletta. La stampa locale riporta in prima pagina la notizia di una sparatoria con tre morti vicino alla capitale. I telegiornali parlano spesso di scontri tra gang criminali che provocano vittime o feriti, ma il paese, che ha abolito l'esercito nel 1948, ha la speranza di vita più alta dell'America Latina (79,6 anni) e un sistema universale d'istruzione e di distribuzione dell'acqua potabile per i suoi quasi cinque milioni di

abitanti. La prima condotta fu installata nel 1865 e la costituzione considera l'accesso all'acqua un diritto umano. Il sistema sanitario universale e la reazione immediata del governo dopo i primi casi di covid-19 hanno permesso di affrontare la pandemia meglio dei paesi vicini, Panamá e Nicaragua, dove il governo di Daniel Ortega non ha imposto nessuna restrizione per rallentare il contagio.

### Una differenza importante

La Costa Rica, un paradiso dell'ecoturismo mondiale, ha annunciato l'apertura delle sue frontiere agli stranieri il 30 giugno, anche se ci vorranno mesi prima che il flusso dei turisti torni alla normalità.

Grazie alla tutela della natura, il paese ospita il 5 per cento della biodiversità mondiale in un territorio che corrisponde allo 0,03 per cento della superficie del pianeta. Ha due grandi aree verdi: la fore-

sta secca sul versante Pacifico, e la foresta pluviale nella zona dei Caraibi, con una parte di foresta nebulosa sulle montagne. Insieme hanno un'estensione pari al 25 per cento del territorio nazionale, un'area protetta dal Sistema nazionale di tutela ambientale. Qui vivono un milione di specie pluricellulari, dalle orchidee ai giaguari, dai bradipi alle raganelle dagli occhi rossi e alle farfalle blu. La chiusura delle aree protette in seguito al covid-19 ha spinto animali come le scimmie cappuccino, i procioni e le iguane nere, abituati a contare sugli avanzi lasciati dai turisti, a inoltrarsi nel bosco o nei centri urbani, dove sono stati avvistati tapiri, cervi e perfino un giaguaro.

Gli abitanti della Costa Rica, detti *ticos*, considerano la natura un elemento essenziale della società. Secondo lo scrittore Carlos Fonseca, è questa la differenza principale con altri paesi: "La terra non è



Costa Rica, 2017. Un colibrì mango pettoverde

qualcosa di mansueto, destinato a essere sfruttato, ma è uno spazio pieno di vita, che racchiude anche violenza e storia. Bisogna combattere l'idea diffusa secondo cui l'America Latina fornisce solo prodotti della natura pronti all'uso, un'immagine cristallizzata dalle cosiddette "repubbliche delle banane" e dalle vicende della United Fruit Company. La terra qui non è un giardino in cui fare romantiche passeggiate, ma una parte integrante della vita. L'istruzione pubblica aiuta a diffondere questi valori".

Nel 2019 più di tre milioni di persone hanno visitato la Costa Rica. Nell'area boschiva di Monteverde ci sono parchi da attraversare su ponti sospesi. Le piante prendono d'assalto i tronchi degli alberi, occupando ogni spazio disponibile fino a trasformarsi in un giardino verticale di orchidee, bromelie, felci e muschi. Ci sono insetti che impollinano fiori, merli che costruiscono nidi o quetzal sui rami di un albero di noce moscata. Di notte, percorrendo i sentieri in compagnia di una guida "con un titolo universitario", nell'oscurità illuminata dal volo delle libellule, si ascolta il canto dei grilli e si sente una pioggia di pioggia che qui chiamano "pelo di gatto".

Per entrare nella riserva di Curi-Cancha, nel nord del paese, il visitatore firma un documento in cui s'impegna a non portare via nessun serpente. Le guide spiegano che le farfalle (ce ne sono più di 14mila specie) vivono al massimo due mesi, sono animali a sangue freddo e hanno bisogno di una temperatura tra i 22 e i 35 gradi. E che un pipistrello può mangiare fino a duemila zanzare in una notte.

### Fare la propria parte

Il rapporto speciale dei *ticos* con gli animali spiega perché un branco di procioni si sia intrufolato di notte nel palazzo presidenziale per dissetarsi. La rimozione dei procioni dal palazzo è solo un aneddoto nella fitta agenda del presidente della Costa Rica, Carlos Alvarado, 40 anni. La priorità di questo scrittore e politologo, del Partido de acción ciudadana (centrosinistra), ormai a metà del suo mandato, è portare avanti il piano per ridurre le emissioni di carbonio, soprattutto nel settore dei trasporti. "Se volessimo fare un'analogia", dice, "potremmo paragonare il piano all'ombra di un grande albero che protegge la biodiversità e cattura molto carbonio. C'è stato un momento in cui l'albero è stato un seme e poi una pianta. Il momento della semina è fondamentale, è il seme del futuro. Siamo in questa fase iniziale,

anche se il momento giusto per piantare un albero era vent'anni fa. Oggi abbiamo l'occasione di farlo. Il mondo e il nostro paese ne hanno bisogno".

La Costa Rica può diventare un modello di sostenibilità mondiale? "Ci dicono che siamo un paese piccolo. Ma una volta un regista francese ha raccontato una storia che mi è piaciuta molto", afferma Alvarado. "Nel bosco scoppiò un grosso incendio e tutti gli animali più grandi fuggirono tranne il colibrì. Dal loro nascondiglio, gli altri animali vedevano il colibrì prendere l'acqua da una pozzanghera e gettarla sul fuoco. 'Cosa fai?', gli chiesero. E lui rispose: 'Sto facendo la mia parte'. Questo è il

## Per entrare nella riserva i visitatori s'impegnano a non portare via serpenti

nostro ruolo, considerando le dimensioni che abbiamo. Possiamo dimostrare che il rimboschimento è una strada percorribile, e che è possibile unire crescita e sostenibilità. La nostra filosofia è guidare con l'esempio. Qui il colibrì sta già volando".

Per rendere più sostenibile il settore dei trasporti è in fase di progettazione un treno elettrico interurbano, che attraverserà i centri principali di quattro province del paese e trasporterà ogni giorno migliaia di lavoratori nella capitale.

Inoltre, per portare avanti il piano di decarbonizzazione il governo ha approvato una discussa riforma fiscale che contribuirà alla stabilità delle finanze pubbliche, con un aumento dell'iva e una tassa sulle plusvalenze. Il paese ha già ottenuto un credito di 1,3 miliardi di dollari (circa 1,5 miliardi di euro) dalla banca interamericana di sviluppo, il sostegno del Green climate fund (un fondo istituito nel 2010 con il supporto delle Nazioni Unite per

aiutare i paesi in via di sviluppo a combattere il cambiamento climatico) e della Co-reca del Sud. "L'idea è di articolare il trasporto pubblico intorno a questo asse principale, migliorando le strade e riducendo i tempi di percorrenza e le emissioni. È già partito un progetto pilota sugli autobus elettrici ed è stata approvata una legge per agevolare l'acquisto di veicoli non inquinanti", spiega Alvarado.

A chi critica le politiche ecologiche, il presidente risponde che la tutela dell'ambiente non solo non ha fatto diminuire i posti di lavoro, ma anzi ha dato impulso al settore del turismo sostenibile e all'economia. "Quarant'anni fa esportavamo caffè e banane, oggi esportiamo anche dispositivi medici e l'industria farmaceutica è in crescita", dice Alvarado.

Più che centroamericani, per molti aspetti gli abitanti della Costa Rica sembrano nordici. Ci sono cassonetti per riciclare i rifiuti anche nella foresta e in giro non si vedono portacenere né mozziconi di sigaretta gettati a terra. Come in altri paesi (almeno prima del coronavirus), cucine all'avanguardia reinterpretano i classici nazionali. In alcuni ristoranti raffinati la tradizione culinaria indigena è valorizzata con piatti come la zuppa di pietra, una ricetta di tremila anni fa servita fumante e con tanto di sasso incluso.

### Reporti difficili

Sembra una situazione idilliaca, soprattutto se paragonata a quella di altri paesi dell'area (Honduras, El Salvador e Guatemala) dove la violenza delle gang criminali è molto diffusa.

"La Costa Rica ha una forte tradizione civile. Fin dall'ottocento ci sono state iniziative politiche importanti per indebolire l'esercito", racconta lo storico Vladimir Cruz. "In epoca coloniale c'era una milizia ma nel 1821, quando il paese dichiarò l'indipendenza dalla Spagna, non c'era una vera forza militare contro cui combattere. Tradizionalmente in Costa Rica le crisi militari non hanno mai visto la partecipazione di grandi settori sociali o di masse popolari. L'esercito era un'istituzione debole. Poi, in seguito alle contese con il Nicaragua per il territorio di Nicoya e alla battaglia di Santa Rosa nel 1856 (un conflitto bellico tra la Costa Rica e l'esercito dell'avventuriero statunitense William Walker, che aveva preso il potere in Nicaragua), l'esercito perse la sua influenza a favore di una tradizione culturale ed educativa. Infine nel 1948 (dopo un anno di guerra civile) fu approvata una nuova





PAUL SOLLERS (GETTY IMAGES)

costituzione e l'esercito fu definitivamente abolito".

Si chiudeva così l'epoca delle caserme e si apriva quella delle scuole, delle università e dei musei. Da quel momento e per i successivi trent'anni le forze di polizia furono addestrate nelle accademie degli Stati Uniti, che si trovavano nella zona del canale di Panamá. "Ricevevano una formazione in varie discipline militari. La consulenza di Washington non è mai mancata, ma gli ufficiali e i componenti dei corpi speciali sono stati addestrati anche in Israele, in Cina, a Panamá o in Cile", spiega Cruz.

Alvarado ha ragione quando dice che "il mondo che ci è toccato in sorte è molto ingarbugliato". Ancora di più se si pensa che la Costa Rica è uno dei ponti per il narcotraffico, con le aree boschive usate come passaggio per trasportare la droga verso nord. "La forza pubblica e i guardaboschi sono stati coinvolti in scontri armati. Ci siamo protetti con il sostegno e la cooperazione di altri paesi e con le nostre risorse. Se riuscissimo a consolidare un benessere condiviso in tutta l'area si eviterebbero questi pericoli", dice.

San José e Managua, la capitale del Ni-

caragua, distano appena 450 chilometri. Il rapporto con il paese vicino è sempre stato difficile: la contesa per il territorio di Nicoya, sfociata in uno scontro armato; l'uso del territorio come base della guerriglia sandinista nella lotta contro il dittatore Anastasio Somoza e poi, dopo il rovesciamento di Somoza nel 1979, come base dell'esercito controrivoluzionario (i *contras*), creato dal presidente statunitense Ronald Reagan. Oggi ci sono i nicaraguensi che scappano dalla repressione del governo del presidente Daniel Ortega e dalla mancanza di misure per proteggere i cittadini dal covid-19. Le cifre ufficiali parlano di più di un milione di rifugiati, circa il 20 per cento della popolazione della Costa Rica. I nicaraguensi lavorano soprattutto come braccianti, operai edili o collaboratori domestici. "Affinché cambi l'intera regione, dobbiamo creare un movimento comune", dice Alvarado.

pressione del governo del presidente Daniel Ortega e dalla mancanza di misure per proteggere i cittadini dal covid-19. Le cifre ufficiali parlano di più di un milione di rifugiati, circa il 20 per cento della popolazione della Costa Rica. I nicaraguensi lavorano soprattutto come braccianti, operai edili o collaboratori domestici. "Affinché cambi l'intera regione, dobbiamo creare un movimento comune", dice Alvarado.

pressione del governo del presidente Daniel Ortega e dalla mancanza di misure per proteggere i cittadini dal covid-19. Le cifre ufficiali parlano di più di un milione di rifugiati, circa il 20 per cento della popolazione della Costa Rica. I nicaraguensi lavorano soprattutto come braccianti, operai edili o collaboratori domestici. "Affinché cambi l'intera regione, dobbiamo creare un movimento comune", dice Alvarado.

### Inventario

Nel 1856 nel parco nazionale di Santa Rosa, vicino alla frontiera con il Nicaragua, fu respinta l'invasione dell'avventuriero statunitense William Walker e dei suoi fi-

libustieri partiti dal paese vicino. Qui da decenni i ricercatori lavorano per recuperare e tutelare i boschi tropicali della Costa Rica. I pipistrelli volano sul soffitto e il telefono fisso è fuori uso perché una chiocciola ha costruito il suo nido nell'apparecchio. Daniel H. Janzen e sua moglie, Winnie Hallwachs, vivono nello stesso bungalow da quando sono arrivati nel paese, 35 anni fa. Questi due ambientalisti statunitensi rinnovano il visto ogni sei mesi e non sono proprietari di nulla, neanche dell'auto. Non vogliono la doppia cittadinanza.

Dopo decenni di deforestazione, grazie al loro lavoro, l'area di Guanacaste è diventata una delle riserve tropicali di maggiore successo al mondo. La coppia ha recuperato 130mila ettari di terreno con il sostegno degli abitanti locali, che lavorano nei laboratori in cui si studia la flora e la fauna. Così, insieme all'università della Costa Rica, partecipano alla difesa dell'ultimo baluardo di foresta secca tropicale in America Centrale.

Lontano dalle grandi città e a chilometri di distanza dalle piantagioni cosparse di pesticidi, che la Costa Rica usa in abbondanza, "le zone disboscate possono ripopolarsi, lasciando espandere la natu-

Monteverde, Costa Rica. Una raganella dagli occhi rossi



PAUL SOULDERS (GETTY IMAGES)

ra”, dice Janzen. “Nel 1985, quando arrivammo nel paese, erano già cominciati gli espropri e il recupero di terreni usati per il pascolo degli animali. È stato facile avviare questo progetto, perché eravamo lontani da San José. All’epoca comunicavamo via radio e non c’era neanche l’elettricità”, racconta Hallwachs, seduta in veranda. Mentre parliamo un branco di scimmie si avvicina per bere acqua dalla fontana. Qui arrivano biologi e studiosi dalle università di tutto il mondo, ma soprattutto dal Canada, dagli Stati Uniti e dalla Svezia. Janzen e Hallwachs hanno l’aria di due bambini felici che corrono dietro alle farfalle.

La coppia si divide tra l’insegnamento all’università della Pennsylvania e la ricerca in Costa Rica. Ora Hallwachs e Janzen sono impegnati nel progetto BioAlfa, una sorta di enciclopedia verde per raccogliere il dna delle specie. Non basta proteggere i boschi o avere alberi molto belli per attirare i turisti, spiega Janzen: “Dopo trentacinque anni, con un’area boschiva pari al 25 per cento del paese e un sistema di parchi che funziona bene, vogliamo fare un inventario di quello che esiste, valutare la biodiversità”. Lui e Hallwachs hanno già cominciato a formare i

dipendenti di più di un centinaio di parchi per piazzare la cosiddetta trappola *malaise*. L’obiettivo è catturare insetti, che poi ogni settimana sono inviati in Canada per ottenere un codice a barre del loro dna. Quindici anni fa le stime parlavano di 500mila specie, oggi ce ne sono un milione, ma si calcola che supereranno il milione e mezzo, senza contare i microrganismi. L’importante non è il loro numero, ma la capacità di distinguerle.

“Il progetto BioAlfa, sostenuto dal governo che lo ha dichiarato di interesse nazionale, può essere paragonato a un processo di alfabetizzazione: insegnerà a leggere il bosco come se fosse un libro”, dice Janzen. “Fornirà informazioni ai cinque milioni di cittadini della Costa Rica, dall’agricoltore che le userà per far fruttare meglio il suo campo di ananas ai ricercatori che studiano il cambiamento climatico, fino all’industria farmaceutica che vuole esportare un genoma per sviluppare un medicinale. Considerando la biodiversità come una comunità di specie, con i codici a barre si possono documentare le migrazioni, la salute e la diffusione delle specie in seguito ai cambiamenti climatici. Questo monitoraggio sarà importante per mitigare gli effetti

del riscaldamento globale sulle coltivazioni e sulla salute”.

Già nell’ottocento i naturalisti europei e del paese partecipavano a spedizioni per raccogliere informazioni sulle specie vegetali e animali della Costa Rica. Nel novecento il loro posto fu preso dai ricercatori e dalle istituzioni pubbliche e private, ma i loro studi erano lontani dai cittadini.

Nel 2004 il biologo canadese Paul Herbert e la sua squadra di ricercatori dell’University of Guelph, in Ontario, si sono accorti che un frammento di topo o di qualsiasi insetto bastava per estrarre un codice a barre di identificazione. Sequenziare il dna di un esemplare sarebbe servito a distinguere le specie. L’area protetta di Guanacaste è stata una delle prime a essere inclusa in questa classificazione. Ora con il contributo di altri laboratori si sta costruendo una banca dati sugli insetti.

“Ci costa un dollaro a insetto, ma quando abbiamo cominciato il costo era di venti dollari. Lo può fare qualsiasi laboratorio, anche se è un grosso lavoro. Paul Herbert lo fa per tutto il pianeta, lui e la sua squadra hanno già classificato cinque milioni di campioni. Le informa-

zioni del suo database sono pubbliche. Oggi solo uno studioso può distinguere i vari tipi di scorpione in Africa, ma tra dieci anni ogni bambino nel mondo potrà riconoscerli con un clic”.

Dopo essersi dissetate, le scimmie si allontanano dalla casa. Janzen le guarda: sono una specie minacciata dal cambiamento climatico. “Per loro il 2015 è stato un anno terribile a causa della siccità”, dice. “Qualche anno fa avrei scommesso una cassa di birra sul giorno di inizio delle piogge, oggi non lo farei più. Vedete quel piccolo arbusto? È l’albero della gomma”, spiega. “I maya e gli aztechi masticavano il lattice che esce quando lo si taglia, poi gli statunitensi lo processarono aggiungendo dello zucchero. Lo stesso per il caffè selvatico: bastava masticare un seme di caffè per ottenere qualche goccia di caffeina. Sono cose che si trovano qui, ma il mondo non può capirle. BioAlfa è un progetto per imparare la storia naturale di ogni specie”.

### Più di cent’anni

Il paesaggio cambia quando dalla foresta secca si passa a quella nebulosa di Monteverde. Attraverso delle strade sconnesse si sale fino a 1.500 metri di altitudine. Sul tragitto veglia maestoso il guanacaste, un albero nativo delle zone tropicali, che spicca nei campi gialli dove pascolano mucche e cavalli. La riserva biologica di Monteverde si trova sulle montagne di Tilarán, dove si concentra il 2,5 per cento della biodiversità del mondo e il 10 per cento della sua flora endemica. La riserva è stata costruita negli ultimi trent’anni. Gli abitanti della zona hanno deciso di cambiare l’uso dei terreni, destinati soprattutto all’agricoltura o al pascolo, promuovendo la tutela ambientale, comprando altri appezzamenti e ripiantando più di un milione di alberi.

Guillermo Vargas, un ingegnere forestale di 69 anni, è stato uno dei promotori delle riserve biologiche della zona. Vive a Santa Elena, il paese centrale di quest’area con più di seimila abitanti. Nel 1985, appena laureato, Vargas tornò nel villaggio in cui era nato e insieme ad altri trecento soci cominciò il recupero di uno spazio degradato. La base giuridica per la tutela ambientale e la creazione di parchi c’era, ma mancava una cornice teorica per mantenerli. Vargas e i suoi soci comprarono terre, in molti casi con l’aiuto di donazioni, e piantarono alberi. A Monteverde non c’erano latifondisti, il terreno apparteneva ad aziende locali di piccoli

proprietari, soprattutto produttori di latte e agricoltori. Si organizzarono in una cooperativa. “Non l’abbiamo fatto per attirare il turismo, ma i turisti sono arrivati”, racconta Vargas. All’inizio hanno cominciato accogliendo seimila visitatori. Oggi sono quasi duecentomila. Ci sono circa cinquecento case offerte su Airbnb, e i figli dei pastori e dei cacciatori si dedicano alla produzione di saponi di mango o hanno studiato per diventare guide.

Vargas si è concentrato sulla tutela ambientale, il commercio solidale e l’agricoltura sostenibile. Questi tre fattori caratterizzano la tenuta Life Monteverde, una cooperativa di cui fa parte, che

## Il rospo dorato e altre venticinque specie scomparvero a causa di un fungo

produce 80 tonnellate di caffè all’anno. Ora la sua preoccupazione principale è la pandemia e la diminuzione del turismo: “Quanto potrà sopravvivere la Costa Rica senza il turismo? Non riesco neanche a immaginarlo”, dice.

Solo pochi mesi fa Vargas pensava che, dal punto di vista globale, la sfida più importante fosse il cambiamento climatico, che nei boschi rischia di accelerare l’estinzione di specie endemiche, sia piante sia animali. Alcune specie minacciate sopravvivono nelle riserve biologiche come il Bosque eterno de los niños, di 23mila ettari. La riserva privata più grande del paese appartiene all’Asociación conservacionista de Monteverde, che si mantiene grazie a una percentuale sui biglietti di ingresso, alle donazioni e al governo, che paga i proprietari per tutelare un’area dove prima c’erano piantagioni di caffè o terreni agricoli.

I turisti percorrono i sentieri del cosiddetto bosco secondario, circondato da farfalle blu o uccelli campana, ma la maggior parte della foresta resta chiusa al pubblico per garantirne la conservazione. Non si fanno ricerche, ma si può monitorare con le telecamere quello che succede nella riserva. Nel 1995 il rospo dorato e altre venticinque specie scomparvero a causa di un fungo, ma alcune, come la rana dagli occhi verdi, sono ricomparse. E con loro sei specie di felini, compreso il giaguaro”, spiega Lindsay Stallcup, responsabile della riserva.



La Costa Rica è anche uno dei cinque paesi al mondo in cui si può vivere più di cent’anni. Secondo il rapporto del 2007 del demografo Luis Rosero sulla salute del paese centroamericano, nella penisola di Nicoya, dove vivono i nativi chorotega, l’indice di longevità è così alto da far meritare al territorio la qualifica di zona blu (una zona dove la speranza di vita è molto più alta rispetto alla media mondiale), un titolo che hanno solo altri quattro posti nel mondo. Dei 170mila abitanti sparsi nei cinque cantoni che formano la penisola, 950 superano i novant’anni, 247 hanno più di 95 anni e 48 sono centenari.

### Il potere delle idee

Dora Amparo Bustos, che ha compiuto 101 anni a marzo del 2020, vive nella sua casa di legno e lamiera a San Blas. Nel cortile si muovono tranquille le galline, e il mais è in ammollo in attesa di essere cucinato su un fuoco alimentato a legna. Dora è minuta e si muove con lentezza: indossa una gonna con una sottana e un maglione bianco. Ha i capelli raccolti. Da quando è rimasta vedova, a 29 anni, ha mantenuto i suoi sei figli vendendo biscotti e facendo le pulizie dove la chiamavano. Si fa ancora la doccia da sola, anche se ha bisogno dell’aiuto della figlia, di 73 anni, per aggranciarsi il reggiseno.

“Ringrazio dio per avermi dato la forza di dare da mangiare ai miei figli. Ho subito deciso che non mi sarei risposata. Nessuno vuole prendersi una donna senza fare figli, e loro sarebbero rimasti in secondo piano”, dice. Le è sempre piaciuto ballare e ancora oggi segue il ritmo con il piede se sente un bolero o la marimba, ma il suo passatempo preferito è andare a messa.

Dora è cattolica, come la maggior parte degli abitanti della Costa Rica, anche se negli ultimi duecento anni si sono diffuse diverse chiese cristiane (luterana, calvinista, battista). Altre sono arrivate più di recente e oggi sono forti soprattutto nelle zone lontane dalla capitale San José. Nel 2018, quando Carlos Alvarado ha vinto le elezioni, il suo avversario principale era il predicatore evangelico Fabricio Alvarado.

Il presidente non potrà candidarsi per un secondo mandato, perché la costituzione lo vieta. Alvarado, però, spera nel potere delle idee e nella loro capacità di diffondersi affinché il piano per ridurre le emissioni possa essere realtà nel 2050. In Costa Rica il colibrì sta già volando. ♦ fr

Il dottor Thep Vechavisit nella sua clinica di Bangkok, Thailandia, 2015



BRENT LEWIN (BLOOMBERG/GETTY IMAGES)

# La fabbrica di seni

**Benedict Wermter, Republik, Svizzera**

La chirurgia estetica è costosa e non tutti possono permettersela. Ma nel quartiere a luci rosse di Bangkok c'è un medico che offre interventi a prezzi stracciati



**"P**otresti essere tu". Il messaggio delle modelle transessuali sulla copertina di una rivista nella clinica del dottor Thep Vechavisit, a Bangkok, è chiaro. "Tutti hanno il diritto di essere belli", dice Vechavisit, 66 anni, chirurgo estetico noto e famigerato anche fuori dalla Thailandia. Ha una voce metallica e l'occhio sinistro più piccolo del destro. Indossa una polo verde, cammina come Charlie Chaplin, porta i pantaloni neri alla zuava e gli occhiali da lettura rossi, che ora sono sul mento.

Sono le otto di sera e si siede al tavolino di un bar molto illuminato: mattoni bianchi, bancone bianco, tavolini di legno lucidi e tutti uguali. In un angolo ci sono due donne con le labbra gonfie, le ciglia lunghe e i seni grossi; davanti a loro un paio di cartelle portadocumenti. "Non mi è mai interessato guadagnare molto", spiega Vechavisit. Avere una clinica grande, dice, è stupido, *stupid*, bisogna pagare molti stipendi, assumere tanti dipendenti, indebitarsi. È più semplice averne una piccola, come uno dei tanti negozietti di cibo di strada che si trovano nei vicoli di Bangkok. Certi medici gestiscono cliniche grandi come ristoranti, ma tanto le cose da mangiare hanno ovunque lo stesso sapore. Così, invece di ingrandire il suo studio, Vechavisit ha aperto questo bar: ora, spiega, le *katoey* hanno un bel posto dove rilassarsi prima di andare sotto i ferri. *Katoey* è il termine usato in Thailandia per indicare le donne transessuali, che però oggi preferiscono usare altri termini.

Si dice che l'ambulatorio di Vechavisit sia sporco. E allora? Il medico, aiutato da venti assistenti, opera qui da trent'anni nel rispetto delle migliori pratiche mediche. "Vieni quando vuoi e chiedimi quello che vuoi". Poi si gira verso le donne sedute nell'angolo: le aiuterà come perito in tribunale, spiega, perché gli altri medici commettono troppi errori.

### La dark room della chirurgia

Nel quartiere indiano di Bangkok, donne dalle scollature profonde ammiccano ai passanti invitandoli a entrare nei centri massaggi, le bancarelle vendono saponette a forma di frutta e alle insegne luminose degli ostelli manca sempre qualche lettera: nella mecca internazionale dei *ladyboy* (altro termine usato per indicare le *katoey*) si può stare una notte sola o rimanere un mese intero. Nascosta dal banchetto di un lustrascarpe, l'insegna dello studio di Vechavisit - lettere rosse su fondo nero - occupa l'intera vetrina: "Pratunam polyclinic".

Su internet c'è chi descrive la clinica come una specie di *dark room* della chirurgia estetica, una fabbrica di seni. Sui forum le pazienti definiscono Vechavisit un macellaio: dicono che non è iscritto all'albo dei chirurghi, ma è un medico generico che opera prostitute e aspiranti tali. Si dice che abbia operato anche persone che non necessariamente volevano cambiare sesso e che abbia castrato minorenni e assassini in fuga.

## Da sapere

### Bisturi e silicone

◆ Negli ultimi anni la Thailandia è diventata una delle principali destinazioni per la chirurgia estetica in Asia. I numeri ufficiali sono inferiori a quelli reali perché non includono gli interventi eseguiti da medici non specializzati.

**Primi dieci paesi per numero di interventi di chirurgia estetica nel mondo.** Fonte: *Isaps*

|                | Numero di interventi all'anno |
|----------------|-------------------------------|
| 1. Stati Uniti | 1.492.383                     |
| 2. Brasile     | 1.498.327                     |
| 3. Messico     | 518.046                       |
| 4. Germania    | 385.906                       |
| 5. India       | 390.793                       |
| 6. Italia      | 311.456                       |
| 7. Argentina   | 280.555                       |
| 8. Colombia    | 273.316                       |
| 9. Thailandia  | 105.105                       |
| 10. Australia  | 102.404                       |

Un intervento al seno costa poco più di mille dollari, cambiare sesso 1.500, l'asportazione dei testicoli meno di duecento. Prezzi stracciati, insomma, niente in confronto a quello che si spende in occidente o nelle cliniche thailandesi più lussuose. La clinica di Vechavisit è agli antipodi rispetto al resto dell'industria estetica di questo paese che, con le sue abbaglianti luci al neon, attira ogni anno migliaia di turisti della chirurgia.

Le sedie di plastica nella sala d'attesa ricordano quelle delle stazioni degli autobus, e dal condizionatore sul lato destro del soffitto esce un fiotto d'aria gelida. Sulla sinistra ci sono due sedie a rotelle, dietro, un acquario con l'acqua torbida dove nuotano tre pesci bianchi. Di fronte c'è lo sportello dell'accettazione, con tanto di cassette per la raccolta delle offerte, mentre sugli scaffali campeggiano bottiglie di olio d'oliva accanto a faldoni di documenti e a un calendario con il ritratto del re. La tv trasmette una soap opera, sulle pareti dell'accettazione e sul pannello che la separa dagli ambulatori campeggiano i poster dell'elezione di miss Tiffany, uno dei concorsi di bellezza per transessuali più importanti del mondo. Il presidente della giuria, e sponsor principale, è proprio il dottor Thep.

È mattina, Vechavisit è seduto a un tavolino tra l'accettazione e l'ambulatorio sul retro. Sul tavolo c'è il pranzo comprato da un fast food americano per le dipen-

# Thailandia

Due ex pazienti del dottor Vechavisit sulla copertina di una rivista nella sua clinica di Bangkok, Thailandia, 2015

BRENT LEWIN (BLOOMBERG/GETTY IMAGES)



denti, che indossano felpe con il cappuccio o pigiama di Topolino. Non sono neanche le undici e il dottore ha già fatto quattro mastoplastiche. Le assistenti stanno avvolgendo del nastro adesivo attorno al seno di una donna trans: le mammelle sembrano ancora due palloncini incollati e ricoperti da un sottile strato di pelle. “Così rimangono ferme e si evitano emorragie interne”, spiega Vechavisit. Nei tre giorni successivi all’operazione bisogna tornare in ambulatorio per le visite di controllo, la somministrazione degli antibiotici e il massaggio delle protesi per evitare che si formino aderenze. Nella sala d’attesa ci sono una decina di pazienti: studenti con la divisa dell’università, una donna con le braccia tatuate e i seni prorompenti insieme ai due figli, varie *katoey* con il trucco pesante. La sala non è mai vuota. Quando non è impegnato a dilatare, massaggiare o operare, anche Vechavisit sta seduto lì in attesa. Dopo pranzo scompare nel suo studio al piano terra, una stanza labirintica con pile di libri che arrivano al soffitto. Si siede al computer per rispondere alle domande che arrivano sull’app di messaggistica Line e su Facebook. Domande sui

prezzi, su come si svolgono le operazioni, su come raggiungere la clinica, a cui risponde personalmente. Più tardi, nel primo pomeriggio, quando nella sala d’attesa è quasi calato il silenzio, Vechavisit, appoggiato allo schienale con le mani intrecciate dietro la testa, guarda su YouTube dei video sulla placenta.

Nella stanza accanto sono appesi ritagli di giornale con foto di modelle transessuali che pubblicizzano biancheria intima in pose provocanti. “Le ho trovate per caso, sono mie ex pazienti. Alle nuove clienti chiedo: come vuole diventare?



Così o così?”. Ride. Ci sono anche immagini di seni contornati da una riga a pennarello. E le protesi sparse ovunque? Sono dei campioni: da 250 e da 350 centimetri cubi, come le cilindrate di un motore.

Vechavisit se ne va e ricompare con un libro in mano. Al posto degli occhiali da lettura ha una lampadina sulla fronte, di quelle che indossano i chirurghi durante gli interventi, sembra un personaggio di *Star Trek*. Indica il libro: “Ecco. Qui c’è scritto che fare test psicologici di routine è una stupidaggine. A cosa dovrebbero servire? Alla fine sono io ad assumermi la responsabilità di decidere”. I test servono solo a fare cassa, ma la perizia psicologica è obbligatoria per legge e anche lui la chiede alle pazienti.

Si adagia di nuovo sulla sedia, infila una mano in tasca e con l’altra sottolinea quello che sta dicendo. Racconta che una volta al suo ambulatorio si è presentato un rappresentante della Mentor, azienda statunitense che produce protesi. Dato che sua moglie – ex ragioniera in ambito medico – comprava i cuscinetti pieni di gel al silicone in grandi quantità a un prezzo scontato, il rappresentante voleva sapere se Vechavisit li rivendeva. “No,



CHRISTOPHE ARCHAMBAULT (AFP/GETTY IMAGES)

anzi: compro le stesse quantità anche da altri due fornitori”, gli ha risposto. Vechavisit compra fino a seicento protesi al mese per un totale di trecento interventi, fino a dieci al giorno. Nel corso della sua carriera dice di aver costruito più di 60mila mammelle: “La maggior parte dei chirurghi opera per qualche anno e poi passa il testimone a colleghi più giovani. Io invece opero ogni giorno da trent’anni. Penso di avere il record mondiale di interventi al seno”.

Verso sera, quando la giornata lavorativa a Bangkok volge al termine, la fabbrica di seni va avanti a pieno regime: al piano terra si tirano fili, si somministrano antibiotici, si iniettano steroidi nelle cicatrici, si massaggiano protesi e si dilatano vagine. C’è chi piange, chi grida, chi conta soldi, chi si scambia i numeri di telefono e chi gioca al cellulare. Le pazienti si levano i vestiti e indossano pigiami rosa di Hello Kitty. Con le ginocchia che tremano ma con un traguardo preciso davanti a loro, percorrono il corridoio e la scala che conduce al piano di sopra. Da lì arrivano altre donne in pigiama rosa. Camminano a gambe larghe, incerte, con la mano destra tengono il sacchetto di

plastica del catetere e con la sinistra stringono la mano dell’infermiera che le accompagna in strada e poi a piedi fino all’ostello lì vicino, passando davanti ai mototaxi fermi in attesa.

Al piano di sopra oltre alle operazioni al seno si fanno anche le srs, *sex reassignment surgery*, le operazioni per il cambio di sesso. Vechavisit asporta i testicoli della paziente e usa lo scroto per dare forma alle grandi labbra. Detto in parole povere: sbuccia il pene, lo rovescia verso l’interno e con il corpo cavernoso e il glande forma l’interno della vagina. Chi si sottopone a questa procedura dopo l’operazione rimane al piano superiore della clinica 24 ore invece di sei. Per una settimana ogni giorno alle pazienti appena operate vengono somministrati gli antibiotici, medicata la ferita e cambiato il catetere quando necessario. Dopo due settimane il dottore dilata la nuova vagina e solo a quel punto le pazienti possono lasciare Bangkok.

### Il viaggio della speranza

Diana e Minou si presentano come gemelle. Le incontro una sera all’accettazione della “fabbrica di seni”: entrambe

superano il metro e ottanta, portano la coda di cavallo e gli occhiali tondi grandi quasi quanto il viso. Compilano il modulo, presentano le perizie psicologiche e pagano parte dell’operazione per il cambio di sesso. Nel suo incerto miscuglio di inglese e thailandese, la segretaria all’accettazione spiega: “Sabato e domenica mattina non mangiate, non fumate”. Diana e Minou annuiscono con diligenza e con la voce rotta e acuta ripetono le frasi in un perfetto inglese dall’accento filippino. Quando passa Vechavisit, lo seguono rapite con lo sguardo.

Verso sera Minou si siede al bar della clinica a bere un tè. Ha 21 anni. La sorella è rimasta all’ostello. Minou racconta che a undici anni si è innamorata di un compagno di classe. Ha partecipato a dei concorsi di bellezza organizzati da gruppi lgbt a scuola. “I miei amici mi incoraggiavano a truccarmi”. Ogni domenica insieme a Diana andava in chiesa a pregare di diventare una vera donna. Durante l’adolescenza lei e la sua *sis*, sua sorella, sono diventate *bakla*, *ladyboy* filippine. Si sono fatte crescere i capelli, hanno cominciato a vestirsi da donne e a prendere ormoni. “Le *bakla* più anziane sanno come si fa”.

La sala operatoria della clinica, Bangkok, Thailandia, 2015



BRENT LEWIN (BLOOMBERG/GETTY IMAGES)

Alcune hanno i soldi per le iniezioni di ormoni, piuttosto costose, altre invece prendono delle pasticche mentre alle *bakla* povere non resta che ricorrere alla pillola anticoncezionale, spiega Minou. Sempre meglio che non prendere ormoni affatto: con la pillola almeno la pelle diventa un po' più liscia e magari diminuiscono i peli. A diciott'anni Minou si è fatta mettere le protesi al seno, altre *bakla* si fanno castrare e iniettare olio d'oliva nei glutei per renderli più sodi.

Si è diplomata con ottimi voti, ma per vivere lei e la sorella passano fino a tre ore al giorno nella loro stanza a masturbarsi davanti a una webcam per clienti europei e statunitensi. Si possono trovare su Live-Jasmin, un social network dedicato agli show erotici. In media guadagnano 500 dollari alla settimana, una paga buona per le Filippine. Presto Minou potrà mostrare all'amministratore del sito il certificato medico del cambio di sesso e chiederà di poter accedere alla categoria donne. "Guadagnerei il doppio".

Ma ai clienti piacerà? La noteranno ancora? Per l'operazione ha scelto Vechavisit perché dopo i suoi interventi le cicatrici sono meno visibili rispetto a quelle

lasciate da altri medici, così potrà mettere il costume da bagno senza problemi. "Mi mette un po' in ansia pensare all'aspetto che avrà", dice Minou. Poi ammette che teme di perdere la capacità di avere orgasmi e anche di essere costretta a usare per sempre il lubrificante. Ma Vechavisit farà un buon lavoro, dice, in fondo nelle Filippine è *famous*.

La mattina prima di andare in clinica Diana e Minou si sono fatte fare la perizia psicologica: "Fanno le stesse domande che fai tu", si dicono. Nella perizia c'è scritto che Minou ha un disturbo dell'identità sessuale: da sei anni vive come una donna, da otto prende gli ormoni e non è né impulsiva né aggressiva.

Siccome spera di fidanzarsi con un europeo, non vuole rivelarmi il suo vero nome: "Preferisco non raccontare la verità". Anche Diana non è il vero nome della sorella.

La mattina dopo, alle otto, all'accettazione si è formata una breve fila. Il volto di Vechavisit è concentrato e immobile. Come ha passato la notte? "Tutto a posto". Poi mi dice gridando: "Sali con me". Al primo piano è buio, di fronte e a sinistra stanze strapiene di scatoloni che tra-

boccano di guanti, cannule e tubi, insieme ai libri, tanti libri. Al secondo piano c'è la sala del risveglio, bianca e spoglia; otto letti, di cui la metà occupata da donne trans che evidentemente sono state operate da poco. Gli schermi che pendono dal soffitto trasmettono soap opera thailandesi a volume decisamente alto. Sulla sinistra c'è la sala di preparazione sterile. Sul lettino sono sedute quattro donne: schiena contro schiena, i seni nudi dietro le braccia incrociate. In un angolo ci sono delle lavatrici speciali per sterilizzare i camici.

Vechavisit entra nella sala operatoria: il tavolo al centro della stanza è completamente illuminato. In meno di un minuto sui lenzuoli blu viene fatta stendere una paziente, gli occhi chiusi con il nastro adesivo per evitare che si aprano o che per errore ci finisca sopra qualche ferro, spiega il dottore. Poi le lampade vengono puntate sui seni della paziente. Il condizionatore segna 22 gradi e l'orologio di plastica sul soffitto le 9 e 53. Oggi il primo intervento comincia piuttosto tardi.

Quel che segue è un'arte brutale. Il chirurgo addormenta la paziente con un miscuglio di ketamina, morfina e Propo-

fol, e dice che la durata dell'anestesia è calcolata in modo da combaciare esattamente con quella dell'intervento. Poi, borbottando tra sé e sé, comincia a lavorare di bisturi. Un'incisione sotto l'ascella sinistra, una sotto la destra, di due centimetri l'una. Separa il tessuto muscolare dalla pelle e poi spinge la protesi nel petto: sembra che stia infilando un palloncino in una gallina. Dopo dieci lunghissimi secondi la protesi è al suo posto, tiene. Tutto viene ripetuto dall'altra parte, poi il dottore ricuce i tagli nelle ascelle. Finito. L'orologio segna le 10 e 02. Non ci sono voluti neanche dieci minuti. La paziente viene portata nella sala del risveglio con la mascella che si contrae per gli spasmi ed esclama, smarrita ma in tono vivace: "C'è nessuno?". Il medico rimane nella sala operatoria. Avanti la prossima.

A un certo punto Vechavisit torna al piano terra, il volto ancora un po' tirato. Si lascia cadere sulla sedia della scrivania e piano piano sul viso gli compare un sorriso fisso. "L'incisione sotto il seno è da principianti, quella sotto l'ascella è da professionisti", spiega. Sì, un'operazione al seno da meno di dieci minuti probabilmente è un record mondiale. È come con il calcio: tutti sono capaci di dare due calci a un pallone, qualcuno è bravo davvero e pochissimi sono dei fuoriclasse.

Il dottore si gira verso il computer e apre un video di YouTube. Una donna attaccata al respiratore durante un'operazione al seno: "Il gas esilarante costa diecimila baht a intervento, che stupidaggine. La mia iniezione ne costa cento". Cioè tre euro invece di 280 euro.

Altri video lo irritano perché al posto delle protesi in silicone vengono usate quelle con la soluzione salina. *Stupid.* "Tutti danno retta ai *farang*, ai bianchi". Sudamericani e asiatici li copiano sempre in campo medico, li seguono ciecamente senza farsi domande. Pensano tutti ai soldi, ad aumentare i profitti. Che stupidaggine. Chi lo dice che i bianchi hanno sempre ragione? Nel frattempo le bolle di sapone del salvaschermo si muovono sul fermo immagine con i seni gonfi della donna. "Vieni, ti prendo un libro".

## Parte del gioco

Dagli ostelli vicini al poliambulatorio c'è un via vai di transessuali cinesi, brasiliane, cambogiane, vietnamite e filippine con le sacche del catetere e un tubicino tra le gambe. Di notte alcune *bakla* filippine, sedute davanti a uno degli ostelli, chiamano ad alta voce gli uomini del quartiere. Han-

no labbra siliconate, zigomi rifatti, pomi d'Adamo limati. Lavorano nei casinò di Macao e fanno le "fotomodelle, le truccatrici e le *influencer* con migliaia di follower". Sono spagnole, no, di Singapore, anzi di Hong Kong. Hanno imparato ad assumere identità diverse, a seconda delle circostanze.

Una di loro, che si presenta con il suo nome maschile, Rico, siede davanti all'ostello in tuta, un po' annoiata; ha i capelli sporchi e tinti di biondo. Sul viso le sta crescendo la barba, da sotto la felpa il seno preme contro la cerniera lampo. Quando la diffidenza sparisce, comincia a spiegare: "In realtà non tutte siamo scontente

## Per le transessuali degli altri paesi asiatici le cose sono ancora più difficili

del nostro pene. Ma in un certo senso molte considerano l'operazione parte del gioco". C'entrano la pressione delle altre, il tentativo di farsi apprezzare nell'ambiente e dagli uomini. Perché ci tengono a essere considerate vere donne. E poi è una questione di soldi. Una donna vera ai clienti può chiedere di più.

Quelle come Rico cominciano nei quartieri a luci rosse delle Filippine, poi partono in gruppo per andare a vendersi a Hong Kong, Macao e Kuala Lumpur. E quando hanno fatto abbastanza soldi vengono a Bangkok, sempre in gruppo, per farsi operare da Vechavisit. "A Bangkok però non si guadagna praticamente nulla, perché il mercato è rovinato da tutte quelle *ladyboy* che fanno sesso senza farsi pagare".

La Thailandia non corrisponde del tutto all'immagine di paese arcobaleno con cui cerca di attirare turisti lgbt da tutto il mondo. Anche se all'esterno dà l'impressione di considerare le *katoey* come appartenenti a un terzo genere, sulla carta d'identità di generi ce ne sono solo due, e nel paese non è nemmeno permesso il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Molti thailandesi sono buddisti progressisti e non ci sono gli episodi di violenza omofoba che si vedono altrove. Ma dare lavoro a una *katoey*? No, sarebbe decisamente troppo. Perciò molte di loro lavorano nell'industria estetica, fanno le stiliste o le parrucchiere, e non poche finiscono per prostituirsi in una qualche forma.

Per le transessuali degli altri paesi asiatici le cose sono ancora più difficili: in Cina e Cambogia, per esempio, non ci sono gruppi di pressione lgbt e la transessualità non è prevista. O nelle Filippine, paese rigidamente cattolico con una comunità lgbt enorme. Nell'arcipelago, gay e lesbiche sono tollerati, ma molti pensano che le *bakla* siano balorde criminali. Spesso scivolano in un circolo vizioso di prostituzione, furti e rapine, che è all'origine della loro cattiva fama.

Quando Rico e le sue amiche hanno finito le visite di controllo, lasciano Bangkok: d'ora in poi, spiegano, tenteranno la fortuna da donne vere. Ma Rico torna a casa senza aver preso l'appuntamento con Vechavisit. Dice che non è sicura e che con il pene si sente a suo agio. "Ma magari un giorno ne avrò abbastanza. O magari incontrerò un uomo che mi vuole senza e allora lo farò per lui".

## Il giorno dell'operazione

Anche oggi Minou ha raccolto i capelli in una coda di cavallo. È domenica mattina e invece di andare in chiesa si trucca per l'intervento. Ieri suo cugino Gene è atterrato a Bangkok: è venuto per assistere le gemelle nella camera dell'ostello nelle prossime due settimane. Gene è molto più basso di Minou, porta un cappellino con la visiera al contrario, ha i pettorali ben in vista e un filo di trucco sul viso.

Minou e Gene arrivano alla clinica poco prima delle dieci. Parlano concitati in *gaylingo*, una neolingua che mischia il tagalog filippino a parole inglesi e termini usati nell'ambiente lgbt filippino. La sorella Diana è già stata operata ed è ricoverata al piano di sopra.

Nel suo studio, Vechavisit esamina con attenzione gli organi sessuali di Minou ripercorrendo con la mente i tempi dell'intervento che gli farà. "Tutto a posto". Minou sostituisce il vestito rosso con un camice, si siede e cominciano a tremarle le ginocchia. Poi svanisce nei meandri del piano di sopra. Nella sala del risveglio si è liberato un letto: si comincia!

Il martedì dopo il fine settimana in cui sono state operate le sorelle filippine è un giorno particolare: "C'è chi va in vacanza e chi va a far baldoria al bar. Io invece vado a festeggiare in tribunale", racconta Vechavisit in sala d'attesa, allacciandosi la cravatta fantasia turchese sopra la camicia azzurra. Poi si avvia portando con sé una borsa di iuta piena di libroni. Sta per comparire in tribunale come perito a so-



stegno di una giovane donna che ha fatto causa al medico che l'ha assistita in sala parto e non ha rimosso del tutto la placenta, facendola quasi morire dissanguata: un errore stupido. Come sempre in Thailandia, spiega Vechavisit, nessun medico ha accettato di fare da perito: generalmente tra i medici c'è solidarietà e si evita di accusarsi a vicenda. Lui è uno dei pochi disposti a pronunciarsi contro i colleghi in tribunale, gratis.

Stamattina la fabbrica di seni si ferma per qualche ora. Vechavisit si avvia in auto verso la sopraelevata pensando a quanto tutto sia stupido: il traffico e anche il poliziotto che lo dirige. Borbotta tra sé: presto ci saranno auto senza guidatori e la gente lavorerà da casa; allora sparirà anche il traffico, spariranno anche i giornalisti. E per far crescere i seni ci saranno delle pillole, per cui spariranno anche i chirurghi estetici. Dice che presto userà i suoi risparmi per comprare casa a tutte le infermiere della clinica e se ne andrà in pensione.

Racconta che quando cominciò a fare il medico, dai pazienti ci andava a dorso di mucca. Viveva ancora in campagna con i genitori, immigrati cinesi che lavoravano in fabbrica, e faceva il medico di base. Già allora in caso di emergenza i pazienti venivano a bussare alla sua porta, anche di notte. Fuori dal finestrino Vechavisit vede scorrere grattacieli tutti uguali. Non c'erano ancora quando si trasferì a Bangkok per lavorare in un ospedale, prima di capire finalmente che esisteva il mercato della chirurgia estetica. Trent'anni fa, a sue spese, salì su un aereo per gli Stati Uniti per andare a frequentare un corso di chirurgia plastica di tre settimane. Una volta tornato a Bangkok aprì il poliambulatorio e cominciò a fare interventi di mastoplastica. Ancora oggi all'accettazione è appesa la sua licenza di medico di base.

Vechavisit non fa parte dell'associazione thailandese dei chirurghi estetici, anzi: "Loro vorrebbero togliermi anche la licenza di medico generico". Tra loro ci sono quelli contro cui Vechavisit deposita le sue perizie in tribunale. E il ministero della salute vorrebbe chiudergli la clinica. Ma in Thailandia le faide tra medici sono una cosa normale, il mercato è molto conteso e c'è molta concorrenza. "Un medico mi ha perfino mandato un picchiatore alla clinica". E avrebbe anche fatto uccidere una paziente che gli aveva fatto causa dopo un lifting facciale mal riuscito. È scritto negli articoli che Vechavisit mi manda durante la notte.

La sua udienza in tribunale dura due ore, l'occhio piccolo si è fatto piccolissimo e il suo dito si muove come quello di un direttore d'orchestra a sottolineare le parole. I due giudici, la controparte e la donna che ha rischiato di morire dissanguata lo ascoltano rapiti. Ogni tanto Vechavisit mostra ai giudici le prove tratte dai libroni che ha portato con sé. In tribunale si accetta letteratura scientifica solo se tradotta in thailandese, ma le traduzioni sono poche e farle fare spesso costa qualche migliaio di dollari: è così che Vechavisit spende i suoi soldi.

### Una ferita profonda

Qualche giorno dopo, Diana e Minou sono stese sul letto, un accanto all'altra, con le gambe accavallate, mentre Gene è seduto su una sedia di plastica. Racconta-

## Come sarà la vita d'ora in poi? Una vita da donne? Una vita diversa?

no che le assistenti del dottore sono state antipatiche e scortesie. Qualsiasi cosa facessero - guardare il cellulare, accavallare le gambe o chiacchierare - le infermiere non facevano altro che ripetere: "You die", morirai. Diana mi fa vedere la registrazione di un suo show, in cui mostra il pene eretto alla telecamera: "Avevo un pisello piuttosto costoso", dice. Con la nuova vagina, invece, spiega di avere la stessa sensazione di un'erezione mattutina. Le sorelle ridono e cantano insieme a Gene, seguendo le parole del karaoke sul cellulare. Entrambe dicono di non avere dolori.

Nei giorni successivi il cugino Gene accompagna alla clinica le due sorelle: a volte le sorregge, a volte spinge la sedia a rotelle. Sembrano due zombie di buon umore. Gridano divertite *schatziüüüü* (tesoro) in mezzo alla strada, proprio come fanno davanti alla webcam con i clienti tedeschi. Nel poliambulatorio, senza tante cerimonie, gli fanno l'iniezione di antibiotico. Tornate all'ostello, si mettono a giocare al cellulare. Non è un buon momento per le domande, tutto sembra essergli indifferente, nessun sentimentalismo. È solo un passo avanti sulla strada per diventare donne, materialmente è una ferita profonda, psicologicamente sembra di no.

### Giudizio sospeso

Due settimane dopo è *songkran*, il capodanno thailandese. Per tre giorni la gente si lancia secchiate d'acqua. Minou e Diana portano ancora l'assorbente ma sono di nuovo in grado di camminare. Diana è andata dal dentista con alcuni amici per farsi mettere delle corone bianche. L'intervento costa 200 dollari a dente: più del cambio di sesso.

Nella camera dell'ostello Minou si sta truccando. Ieri, per la prima volta, Vechavisit le ha dilatato la nuova vagina. "Ho la sensazione di avere qualcosa dentro". È una sensazione piacevole? Non ne è sicura. La vagina è ancora in fase di guarigione, ma almeno ora la può dilatare da sola ogni giorno. Il dottore ha consegnato alle sorelle l'occorrente in due sacchetti di plastica con i loro nomi maschili scritti sopra. E a sorpresa hanno due cognomi diversi. "Siamo vicine di casa e mia madre ha adottato Diana. Passiamo la nostra vita insieme, saremo insieme per sempre", dice Minou con imbarazzo. Gemelle, fratelli, sorelle, vicine. Non è poi così importante. Minou scatta in piedi e si guarda la vagina allo specchio. È troppo scura, dice, magari sotto alle labbra ci sono ancora degli ematomi. "Il mio capo", ossia il suo pene, "era di un altro colore. Bisogna che parli con il dottore".

Tra qualche giorno lei e Diana torneranno a casa a Manila per una breve vacanza post-operatoria prima di rimettersi di fronte alle webcam. Come sarà la vita d'ora in poi? Una vita da donne? Una vita diversa? "Non so", dice Minou. "Spero di guadagnare un po' di più e di trovarmi un ragazzo. Anche se al mio ex tedesco piaceva il pene. E al mio ragazzo precedente, un arabo, piaceva solo il mio sedere. Insomma, non so se con la vagina cambieranno le cose".

Nelle settimane successive è online anche Vechavisit: ogni tanto mi risponde su Line con un *thank you*, un *okay* o un *anytime*. Nel frattempo avrà impiantato centinaia di mammelle di silicone e rovesciato verso l'interno centinaia di peni. Avrà dato alle clienti quello che chiedevano, quello di cui avevano bisogno. Per essere più felici. Per guadagnare più soldi con le webcam. Per trovare un uomo. Forse sacrificando un po' di piacere e magari anche la salute. In compenso i suoi prezzi sono stracciati.

Chi vorrebbe giudicare Vechavisit? A voler essere oggettivi, è in qualche modo il suo stesso successo a dargli ragione. ♦ sk



# FATTI X AIUTARE

## IN MARE E IN TERRA

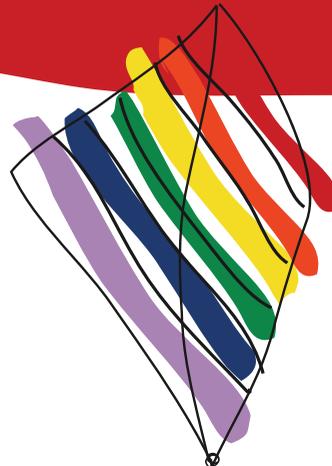


LA TUA FIRMA  
PER UN AIUTO CONCRETO  
DEVOLVI IL TUO

**5X1000**  
AD ARCI

CODICE FISCALE ARCI

**97054400581**



8/2/20



Il giornalista croato **Davor Konjikušić** ha raccolto centinaia di immagini inedite scattate dagli jugoslavi che combattevano contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale e le ha pubblicate in un libro

**T**ra il 1941 e il 1945 i partigiani jugoslavi, guidati dal leader del Partito comunista jugoslavo Josip Broz Tito, diedero vita a un grande movimento di resistenza contro l'occupazione nazista e fascista. “Durante la seconda guerra mondiale la produzione culturale era al centro dell'attività rivoluzionaria dei partigiani che volevano promuovere l'attivismo politico e ottenere l'emancipazione del popolo jugoslavo”, spiega Davor Konjikušić.

Nel 2019 il giornalista croato ha curato il libro *Crveno svjetlo - jugoslavenska partizanska fotografija i društveni pokret 1941-1945* (Luce rossa - Fotografia partigiana jugoslava e movimento sociale 1941-1945), in cui ha raccolto cinquecento immagini, per lo più inedite, che ritraggono la vita quotidiana dei partigiani, le azioni sul campo e le attività che organizzavano.

Alcune sono state scattate da fotografi professionisti, altre da amatori istruiti a usare la macchina fotografica. Secondo Konjikušić, la maggior parte sono anonime perché i fotografi hanno seguito un'idea comune, realizzando un lavoro collettivo.

“Anche se sappiamo che la fotografia partigiana aveva un ruolo sociale e politico, l'obiettivo del libro è sottolineare il valore artistico di questi scatti”, dice Konjikušić. “Sono immagini che si situano al confine tra arte, propaganda e documentazione. Raccontano la storia di un movimento che è riuscito a creare una rappresentazione di sé e delle proprie battaglie. E ancora oggi possono farci riflettere sul ruolo che la fotografia può avere in una società”. ♦

# Sguardi partigiani



Attori del Teatro di liberazione nazionale della Jugoslavia durante le prove di uno spettacolo in occasione della seconda sessione del Consiglio antifascista di liberazione popolare della Jugoslavia a Jajce, in Bosnia Erzegovina, 1943. Da sinistra: la cantante, ballerina e

coreografa Anika Radosevic, il fotografo e ballerino Zorž Skrigin e l'attrice Nada Borozan. Skrigin aveva lasciato Zagabria il 22 aprile 1942 insieme a un gruppo di operatori culturali del Teatro nazionale croato, con i quali fondò il Teatro di liberazione nazionale della Jugoslavia, la

prima istituzione culturale partigiana. Skrigin era un importante ballerino di danza classica e un fotografo dell'associazione fotografica Fotokluba Zagreb. Nella pagina accanto: partigiana a Supetar, Croazia, 1943.

STRANE LENARDI (MUSEO DI STORIA CONTEMPORANEA, SLOVENIA)





**Il matrimonio di Vera Hreščak e Aleš Bebler**

MUSEO DELLA JUGOSLAVIA



AUTORESCONOSCIUTO



Sopra: soldati dell'esercito jugoslavo a Zagabria, 8 maggio 1945. Accanto: raduno giovanile a Skopje, nel 1944. Sotto: un rifugiato dalla Bosnia orientale.



AUTORESCONOSCIUTO (MUSEO DI STORIA DELLA BOSNIA ERZEGOVINA)



MUSEO DELLA JUGOSLAVIA



ZIVKO GATTIN (PER GENTILE CONCESSIONE DI INGRID GATTIN FOGUTZI)

Sopra: delegazione giovanile della seconda divisione proletaria per il primo congresso della Gioventù antifascista jugoslava sulla strada tra Livno e Glamoč, il 22 dicembre 1942. Nell'angolo in basso a destra, Boško Buha, giovane eroe della resistenza jugoslava.

Accanto: donna con arance, Ciovo, 1942.

## Da sapere Il libro

◆ **Davor Konjikušić** è un giornalista e fotografo croato. Si occupa di identità, migrazioni, e del ruolo della fotografia nelle relazioni politiche. Il volume ***Crveno svjetlo - jugoslavenska partizanska fotografija i društveni pokret 1941-1945*** è stato pubblicato dalla Rosa-Luxemburg-Stiftung in collaborazione con l'associazione Kolektor - Center for visual arts nel 2019. Il libro attualmente è disponibile solo in lingua croata.

# Camminando in Sabina

Tim Parks, *The Guardian*, Regno Unito

Alla scoperta dei borghi a nord-est di Roma. Ogni tappa comincia prima dell'alba: da Poggio Mirteto a Terni sui sentieri di campagna

**P**oggio Mirteto, Cantalupo, Casperia, Vacone, Configni, Stroncone. Borghi arroccati sui colli della Sabina, castelli e campanili che si chiamano l'un l'altro tra appezzamenti di vigneti e campi di mais seccati dal sole. Boschi, frutteti, uliveti. Tutti posti che si possono raggiungere in auto, ma arrivandoci a piedi appaiono diversi, più belli. Soprattutto d'estate. Per lanciarsi in una simile avventura dovete avere sempre con voi dell'acqua. Uno zaino leggero, con un cambio di vestiti. Scarpe da trekking, bastoncini, maglietta, pantaloncini e biancheria traspiranti. Un cappello a tesa larga, occhiali da sole e crema solare. Poi potete abbandonarvi al caldo e alle cicale.

La partenza è facile. Un'ora di treno seguendo il Tevere verso nord-est, dalla stazione di Roma Tiburtina a Poggio Mirteto scalo. Poi sei chilometri in salita nei campi fino a Poggio Mirteto, così vi abituate all'idea che nei giorni successivi la destinazione sarà sempre in cima a un lungo pendio. Poggio, infatti, significa collinetta. Ricordo un sentiero tra cardi selvatici altissimi, con la lanugine che ci ondeggiava sopra la testa. Per entrare a Poggio Mirteto si passa sotto uno stretto arco di pietra a pochi metri da uno strapiombo. Basta guardare in basso per sentirsi soddisfatti.

Il segreto per camminare quando fa caldo è partire prima dell'alba e prendersela con calma. Perciò conviene arrivare a Poggio Mirteto di pomeriggio, fare un giro del borgo, andare a letto presto e regolare la sveglia alle cinque del mattino.

Piazza Martiri della libertà, nella sua languida eleganza estiva, è più un lungo ovale alberato che una piazza vera e propria. Da un lato una chiesa barocca color panna, dall'altro un'austera cattedrale. Belle facciate e qualche chiazza di vegetazione. Da un muro quattrocentesco spunta un'imponente yucca. Ai tavolini del caffè Gentili potete assaggiare una cedrata, che è una bevanda a base di cedro calabrese, un agrume giallo, servita con ghiaccio. Un'estasi intensa e dissetante. Ne avrete bisogno.

Un'ultima cosa, indispensabile: una mappa dettagliata. Non è semplice trovarne in Italia e in campagna i sentieri sono poco segnalati. Per evitare le strade conviene scaricare una delle app per escursionisti in cui sono indicati i sentieri. Inoltre è meglio programmare la sera il tratto iniziale del percorso che farete il giorno successivo così, dopo la levataccia, quando vi chiuderete alle spalle la porta del bed & breakfast saprete dove andare.

## Il coro delle cicale

Sgattaiolare fuori dalle mura medievali quando è ancora notte crea un senso d'intimità. Fortunatamente la giornata comincia in discesa. Le ombre lunghe degli alberi sono fresche e furtive, l'erba ancora bagnata di rugiada, l'aria rigenerante, e tra la vegetazione, che aspetta i raggi del sole, regna il silenzio. Raggi che non si fanno attendere. La luce delle sette del mattino taglia un canneto di bambù. Il caldo incalza. Un'enorme agave agita i suoi tentacoli verdastri. I girasoli alzano la testa. Nei frutteti le pesche cominciano ad accendersi.

Intorno alle 8.30, quasi fosse scattato un interruttore, partono le cicale. Una attacca con il suo stridulo frinire ritmico su un albero proprio sopra di noi, poi un'altra e un'altra ancora, finché l'assordante coro ipnotico si fonde nell'aria ormai rovente in un unico grande stordimento estivo. Camminiamo verso nord, in un'ampia



STEFANO VALERI (ALAMY)



VALERIO MEI (ALAMY)

valle ondulata, tra campi di stoppie bruciate, sorvegliati a vista dalle torri e dalle mura che spuntano sui versanti delle colline. Alla fine della valle c'è Terni, a due giorni di cammino, e da lì potete riprendere il treno per Roma. Ma se la voglia e l'energia non mancano, aggiungendo altri due giorni di cammino potete arrivare a Todi, passando per le rovine romane di Carsulae e la bella cittadina di Acquasparta. Aggiungendo altri due giorni e andan-

Casperia (Rieti), 16 giugno 2019



Poggio Mirteto (Rieti), 11 febbraio 2018

do verso ovest arrivate a Orvieto. Oppure potete spingervi più a nord verso Perugia e l'alta valle del Tevere. Con la mia compagna abbiamo fatto questo percorso, tutto a piedi, in un lungo viaggio sulle orme di Giuseppe Garibaldi, che nel luglio del 1849, dopo la caduta della Repubblica romana, tentò con un'armata una marcia da Roma a Venezia. Questo tratto ci sembra il più interessante e il meno noto.

La prima tappa mattutina è Cantalupo.

Una massa confusa di pietre impilate che si erge in alto tra gli alberi nodosi. Il pendio è scandalosamente ripido. Ma il piacere di questi giorni sta proprio nell'intensità dei contrasti: prima il sudore e la fatica, poi il conforto offerto da ogni borgo, la fontana accanto alla porta antica, il fresco delle chiese e l'odore di resina sotto i pini. Per fortuna tra un paese e l'altro raramente bisogna camminare per più di tre ore. Si può arrivare nella piazza principale di Cantalupo in tempo per una spremuta, un cappuccino e un cornetto, sotto una tenda da sole, circondati da un tripudio di oleandri. Arrivando in auto non sarebbe stata la stessa cosa.

La nostra idea è di raggiungere Vacone, fermandoci per pranzo a Casperia, altra arrampicata tremenda verso un altro prodigio medievale, immobile nel bagliore azzurro della giornata. Poi la nostra app ci tradisce, portandoci su un sentiero che svanisce nel nulla. Torniamo sui nostri passi, ma è già sera quando ci inerpichiamo su una strada accidentata per i trecento metri di salita fino a Vacone. Lungo la salita c'è un abbeveratoio in pietra, incastonato nel dirupo vicino al sentiero, dove sono incise le parole di un'ode scritta più di duemila anni fa da Orazio per elogiare l'acqua zampillante dalla roccia: "O fons Bandusiae". Quando passò Garibaldi, nel 1849, la fonte era secca e i suoi uomini, i muli e i cavalli impazzirono per la sete. Anche la nostra acqua è finita. Ma siamo quasi arrivati. La strada curva in vialetti di acciottolato, poi in un'ampia terrazza sotto un'antica torre dell'orologio: Vacone. Due donne sedute sul parapetto voltano le spalle a un panorama sterminato, stupendo. C'è un posto dove dormire?, chiediamo. No. C'è un bar? No. Davvero, neanche un bar? Un bar c'è, dicono, ma apre dopo cena. "Ci vanno gli uomini per giocare a carte". C'è un piccolo negozio di alimentari.

Racconto questo episodio per avvertirvi che se arrivate a Vacone di sera dovete essere disposti a passare la notte all'aperto, a meno che non abbiate nello zaino una tenda leggera. Noi ne abbiamo una, ma Eleonora, la mia compagna, ha letto che queste colline sono abitate dai lupi, anche se in Italia da più di due secoli nessuno viene aggredito da un lupo. È più facile incontrare dei cani o dei cinghiali. Ma la fantasia gioca brutti scherzi. Ironiche e gentili, le due donne contattano amici e parenti. Qualcuno conosce qualcuno che ha un posto per la notte? Nel frattempo è tutto un via vai di bambini. L'alimentari offre



birra e mozzarella. E finalmente si trova un bed & breakfast, ad altri quaranta chilometri di cammino nella notte.

Ogni giorno, all'arrivo, vi conviene lavare subito i vestiti nel lavandino, così si asciugheranno durante la notte e all'alba saranno pronti. Alcune città offrono un intrattenimento serale. *Carmina burana* sui gradini del duomo. Un concorso di bellezza sotto un loggiato. Un mago. Un polistrumentista. E poi ci sono opere d'arte da ammirare lungo il cammino. Uno splendido san Sebastiano, rassegnato alle sue frecce, sopra l'altare di una chiesa in una stradina di acciottolato che porta a Configni. Ma questa non è una vacanza dedicata ad affreschi e monumenti. Ci si gode i cappellacci con radicchio e robiola dietro le tende a fili dell'unica osteria di Configni, e il profumo di lavanda e menta quando ci rituffiamo nella valle, l'eleganza dei giunchi e il blu dei fiordalisi, il raglio lontano di un asino.

Da Vacone a Terni, passando per Configni e la magnifica Stroncone, sono 27 chilometri sofferti e sudati, di una bellezza da togliere il fiato. C'è un ruscello da guardare, sotto i piedi si sentono le pietre limacciose. Nel caldo cocente di mezzogiorno, in una stradina che passa tra un ammasso di cespugli e rovi vicino a Coppe, potete imbattervi nel miraggio di un lavatoio, due lunghe vasche di pietra per lavare il bucato colme di acqua, freddissima. Se lo trovate, togliete calze e scarpe, sedetevi sul bordo e immergete i piedi. Una targa sul muro rivela che nel 1948 "per fatale disgrazia", a diciott'anni, nel fiore della gioventù, qui morì Virgilio Giusti. Gli italiani amano queste tristi epigrafi commemorative. Un nome, una data, qualche parola. Epigrafi che tessono sopra il paesaggio una tela appiccicosa di sentimenti e ricordano, come dovrebbe fare l'intero viaggio, quanto si è fortunati a essere vivi in un mondo in cui ci sono l'Italia, l'estate e la libertà. ♦ eg

# Graphic journalism Cartoline da Pompei

PER LA DECIMA VOLTA VISITO GLI SCAVI DI POMPEI.  
È IL 19 AGOSTO 2020, LA TEMPERATURA SUPERA I 38 GRADI.

HELLO MISS?  
GUIDA?

PREZZO SPECIALE,  
SOLO 15 EURO.

POSSIAMO TOGLIERCI  
LA MASCHERINA?

NO GRAZIE.

RAGAZZI  
RESISTETE...

PAPÀ  
HO SETE!



MA È LA PRIMA VOLTA  
CON I MIEI FIGLI...

ARRIVIAMO ALLA VIA  
DELL'ABBONDANZA E  
POTREMO TOGLIERCI  
LE MASCHERINE...



E IN PIENA PANDEMIA.

TI PREGO,  
ADESSO,  
ADESSO...

ADESSO,  
ADESSO.

MANCA POCO.



MA ARRIVATI LÌ L'ABBONDANZA C'È ECCOME!

OH, NO!  
PERCHÉ?

COSA TI  
ASPETTAVI?



NON QUESTO  
ASSEMBRAMENTO...

ALLORA CI TERREMO  
LE MASCHERINE.



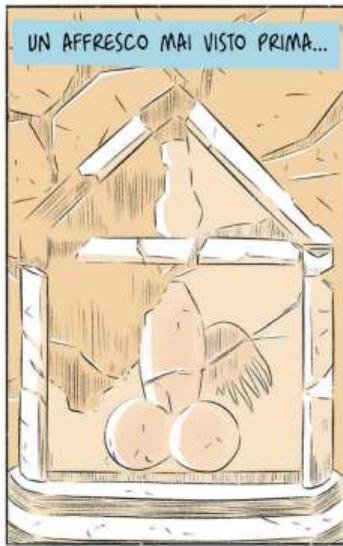
NOI ANDIAMO A VEDERE LA  
CASA DI OTTAVIO QUARTIONE,  
CHE FAI VIENI?

NO, NO,  
ANDATE PURE...  
HO BISOGNO DI  
FERMARMICI UN  
ATTIMO...



QUALCOSA ATTIRA LA  
MIA ATTENZIONE.





UN AFFRESCO MAI VISTO PRIMA...



INTERESSANTE VERO?

NON RICORDAVO CHE CI FOSSE UN AFFRESCO PROPRIO QUI, ALL'ESTERNO.



È UNO DEI FALLI ALATI DELLA LEGGENDA...

QUALE?



LA STORIA DEI FALLI ALATI FUGGITI DA POMPEI AL MOMENTO DELL'ERUZIONE.

MA NON È VERO...



È SCRITTA NELLE PERGAMENE CONSERVATE NELL'ANTICO VASO PORTATO IN SALVO.

GUARDI, DA LAUREATO IN ARCHEOLOGIA...



... LE POSSO DIRE CHE QUESTE ICONE, POSIZIONATE ALL'INGRESSO DELLE CASE, ERANO SIMBOLI DI FORTUNA E...

EMILIANO, TUTTO BENE?



SI, C'È QUESTA GUIDA CHE MI RACCONTA STORIE ASSURDE.

AMORE, PARLAVI DA SOLO.



L'ANTICO VASO...

ADESSO POSSIAMO TOGLIERCI LA MASCHERINA?

TIIII PREEEGOOOO

ANDIAMO BAMBINI OGGI PAPA' VANEGLIA.

OGNI TANTO, ALCUNE GUIDE S'INVENTANO QUALCHE STORIA FANTASIOSA, QUASI A VOLER FAR FELICI I TURISTI. MA QUESTA ERA SOLO L'EFFETTO DI UN COLPO DI SOLE.

**Alessio Lo Manto** (disegni) ed **Emiliano Barletta** (testi) sono gli autori del fumetto *Diario di scavo*, pubblicato a puntate sulla rivista *Oblò*. Collaborano con *storni.info* e *graphic-news.com*

## Stati Uniti

The new mutants



20TH CENTURY STUDIOS

# Timidamente al cinema

Brooks Barnes, The New York Times, Stati Uniti

I film delle major di Hollywood hanno cominciato a tornare nelle sale. Ora bisogna vedere se tornerà anche il pubblico

**I**l Regal sunset station, un multisala alla periferia di Las Vegas, ha riaperto giovedì 27 agosto dopo cinque mesi di chiusura imposta dalla pandemia. Uno dei primi spettatori a occupare un posto centrale, con tanto di popcorn e aranciata, è Brian Truitt, che ha comprato con una settimana di anticipo i biglietti per *The new mutants*, un film di supereroi della Marvel.

“Pensavo che sarebbe stato affollato”, dice Truitt, 38 anni, mentre, seduto nella sua poltrona reclinabile, si sistema la mascherina. Guardandosi intorno nella sala da 172 posti quasi vuota scrolla le spalle, stupito. “Ma a quanto pare non è così”.

Per la prima volta da marzo tornano nelle sale statunitensi film con grandi budget come *The new mutants*, costato 70 milioni di dollari, o *Tenet* di Christopher Nolan, attesissimo thriller da duecento milioni di dollari. Tuttavia non si sa ancora se gli spettatori saranno disposti a starsene seduti per ore in un ambiente chiuso accanto a degli estranei senza pensare ai protocolli di sicurezza contro il covid-19.

## Un salto nel vuoto

Per le major di Hollywood, che amano puntare sul sicuro, far uscire questi film ora è come saltare da una finestra senza sapere a che altezza si trova da terra.

A voler considerare la serata del 27 agosto al Regal sunset station come un test, il crollo potrebbe essere considerevole. Quando in sala si sono spente le luci per lo spettacolo delle sette e sono partiti i trailer, con l'impianto audio che faceva

rimbombare i suoni, le persone presenti in sala erano solo 28, me compreso.

Forse è colpa del film. *The new mutants*, la tredicesima puntata della serie *X-men*, è stato rinviato a lungo, bersagliato da voci negative e poco pubblicizzato dalla Disney. Incarna tutto quello che secondo tante persone c'è di sbagliato a Hollywood, come l'infinita ed eccessiva dipendenza dai supereroi e dalle dinamiche aziendali (la realizzazione del film è stata bloccata dalla lunga acquisizione della 20th Century Fox da parte della Disney). I gestori dei cinema sono convinti che sarà *Tenet* a far tornare fiumi di gente al cinema e restituirà un senso di normalità a un settore che è stato di fatto paralizzato dalla pandemia. Ma il modello economico di *Tenet* e di altre grandi produzioni funziona solo se tante persone lasciano le loro case e comprano i biglietti per andare al cinema. Insomma, se le persone non torneranno nelle sale potrebbe cambiare tutto, e i grandi studios potrebbero essere costretti a fare film meno costosi.

Forse la colpa è stata del coronavirus che continua a incomberne minaccioso. Una ricerca ha dimostrato che la maggior parte degli statunitensi non è ancora disposta a tornare nei cinema, anche se i gestori stanno adottando una grande varietà di procedure di sicurezza: posti ridotti del 50 per cento, un migliore filtrag-



WARNER BROS

gio dell'aria, pulizia approfondita, mascherine obbligatorie.

O forse è cambiato per sempre il modo di andare al cinema. Con le sale chiuse, gli studios hanno reso disponibili on demand o in streaming film come *Hamilton*, *Trolls world tour* e, a giorni, *Mulan*, abituando il pubblico a vedere subito i grandi film nel soggiorno di casa. "I consumatori saranno molto meno interessati ad andare al cinema", ha scritto in un rapporto del 6 agosto Richard Greenfield, uno dei fondatori dell'azienda di ricerca sui mezzi di comunicazione LightShed Partners. "L'abitudine di andare al cinema non sparirà, ma non ci sarà abbastanza domanda (né offerta di contenuti) per sostenere gli oltre 40mila cinema degli Stati Uniti".

I gestori delle sale di catene come Regal, Amc e Cinemark non sono d'accordo. Scommettono che si troverà un vaccino contro il covid-19 e che gli studi torneranno presto al classico sistema di distribuzione dei film: prima al cinema e poi a casa. Di recente Mark Zoradi, amministratore delegato della Cinemark, ha dichiarato che la vendita di biglietti dovrebbe tornare a una relativa normalità entro il 2022.

"C'è una significativa domanda non soddisfatta di fruizione di film al cinema e non a casa, con gli schermi giganti, la visione immersiva, la tecnologia audio e,

naturalmente, i popcorn", ha affermato Zoradi. Forse. Ma il test di *New mutants* suggerisce che Hollywood ha davanti a sé una strada tutt'altro che facile.

### Motivi di distrazione

"Strano", commenta Shawn Mitchell, 25 anni, all'uscita dal Regal sunset station. "È stato più difficile estraniarsi durante il film. Siamo più attenti a quello che succede intorno a noi in sala".

Il suono di qualcuno che scuoteva i semi rimasti in fondo al secchiello dei popcorn sembrava un colpo di tosse. Durante la proiezione del film il personale non ha fatto nessun controllo né ha ricordato agli spettatori l'obbligo d'indossare la mascherina se non stavano mangiando o bevendo. Una donna seduta a qualche posto di distanza ha guardato tutto il film con la mascherina appesa a un orecchio.

Alla fine dei 98 minuti di film, molti spettatori sono senza mascherine, anche se avevano finito già da un pezzo di mangiare i loro popcorn. A un certo punto la mia mente ha cominciato a vagare, allontanandosi dai mutanti che cercavano di scappare da un orso razziatore generato al computer. Non riuscivo a smettere di pensare al trailer di un film del genere catastrofico in uscita, proiettato prima dell'inizio, in cui si sentiva una voce che dava queste indicazioni: "Cercate subito riparo! Cercate subito riparo!". Mi sono

consolato stringendomi ancora di più la mascherina e usando delle salviette disinfettanti per farmi un piccolo cuscino per la testa sulla poltrona reclinabile. Nessun altro però sembrava preoccupato. "Sono giovane e in salute, quindi non mi preoccupo più di tanto", mi aveva detto prima che il film cominciasse Malary Marshall, 24 anni, senza mascherina.

Lois Gumataotao, 69 anni, venuta al Regal sunset station per guardare *The new mutants* con il marito e il nipote, è soddisfatta dei protocolli di sicurezza, in particolare dal fatto che il cinema avesse previsto di lasciare un posto vuoto tra i gruppi per creare maggiore distanza. Va detto che la famiglia Gumataotao ha indossato tutto il tempo la mascherina. "Ci sentivamo al sicuro", dice la signora Gumataotao, aggiungendo: "Non c'era molta gente, se ce ne fosse stata di più probabilmente non ci saremmo sentiti così".

Non è entusiasta del film. "Ma c'era solo questo", dice. Nei giorni successivi si sono aggiunti *The personal history of David Copperfield*, commedia a basso costo basata sul classico di Charles Dickens, poi *Il giorno sbagliato*, un thriller con Russell Crowe.

Tutti i presenti concordano su una cosa: il Regal era immacolato. "Non ho mai visto una sala cinematografica pulita come questa", afferma Mitchell. "Spero che continuo così". ♦ *gim*

# Schermi

## Documentari

### Basileus. La scuola dei re

Rai Storia, sabato 5 settembre, ore 22.55

Ambientato nella scuola media Federico Fellini del quartiere San Basilio a Roma, segue la formazione di un gruppo di adolescenti e l'impegno degli insegnanti di una scuola di periferia.

### Freedom fields

Tenk.eu.com

Nella Libia postrivoluzionaria tre donne si ostinano a tenere in vita la loro squadra di calcio, mentre il paese scivola verso la guerra civile: aspirazioni e libertà personali si scontrano con la storia.

### Meet the censors

Google Play/Prime Video

Un ufficio tedesco che vigila sui social network, una base militare del Sud Sudan, un ayatollah iraniano e dei giornalisti cinesi: il regista norvegese Håvard Fossum documenta e racconta la vita di censori e censurati di oggi.

### Nel pallone

LaF, lunedì 7 settembre, ore 21.10

Documentario in due parti dedicato al calcio, narrato da Wu Ming 2. Un mosaico di racconti accomunati dalla passione viscerale per il pallone, con Valerio Mastandrea, John Foot, Francesco Totti, Paolo Pulici e molti altri.

### The trial

Mubi

Nell'agosto del 2016 Dilma Rousseff, prima donna a guidare il Brasile, fu accusata di corruzione e rimossa dall'incarico. Maria Ramos documenta il processo dal punto di vista della difesa, uno scontro tra passato e futuro del paese.



## Serie tv

### Away

Netflix, 10 episodi

Nella serie creata da Andrew Hinderaker, Hilary Swank interpreta Emma, un'astronauta pronta a lasciare il marito (Josh Charles) e la figlia per imbarcarsi in una missione molto pericolosa su Marte. Anche gli altri componenti dell'equipaggio, in maggioranza scienziati (tra loro Ato Essan-

doh, Mark Ivanir, Ray Panthaki e Vivian Wu), si portano il loro carico emotivo personale o familiare. Riprendendo il motivo della conquista spaziale ma proiettandolo su una tela familiare, *Away* asseconda le moderne tendenze di indirizzare la fantascienza verso una sfera intima.

Variety

## Televisione Giorgio Cappozzo

### Senza fine

Durante il lockdown una coppia di terrapiattisti veneti si è messa in auto e si è diretta verso la Sicilia. Secondo i loro calcoli il "bordo" della Terra era collocato lì, al largo di Lampedusa. A Termini Imerese hanno venduto la macchina, hanno comprato un gozzo e si sono imbarcati alla volta del *finis terrae*. "La cosa divertente è che si orientavano con la bussola, strumento che funziona sulla base del magnetismo terrestre, principio che loro, da terrapiattisti, dovrebbero rifiutare", ha

dichiarato a La Stampa il medico che li ha soccorsi, ormai sfiniti e disidratati. Senza scomodare la filosofia, i nostri due esploratori potrebbero tralasciare il mondo fisico e cominciare a indagare quello immaginario. Su Rai 1, il sabato pomeriggio, Federica De Denaro e Michele Dalai ci accompagnano alla scoperta di posti meravigliosi, castelli antichi, sentieri appenninici, casali restituiti al design, orti bioattivi e piccoli laboratori artigianali. Luoghi fatati, popolati da con-

## YouTube

### Il ramo americano

Entro il 12 novembre la celebre app TikTok dovrà aver venduto il suo ramo americano a un'azienda statunitense. L'ordine arriva da Donald Trump, che da mesi accusa TikTok di vendere i dati dei suoi utenti al governo cinese. L'app ha fatto causa all'amministrazione Trump, sostenendo che i dati restano negli Stati Uniti. Ma intanto s'intensificano le proposte di acquisto. Da Oracle, in cordata con i fondi General Atlantic e Sequoia, a Microsoft, insieme al colosso Walmart, in tanti hanno dimostrato interesse per l'app, che solo negli Stati Uniti conta cento milioni di utenti. In gioco non c'è solo TikTok, ma i rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina e gli equilibri futuri dei colossi della tecnologia.

Gaia Berruto



tesse, musicisti tedeschi e giovani ottimisti che raccontano giornate fatte d'arte, storia e natura. Isole d'incanto ai bordi di un mondo generalmente brutto. Grazie alla piacevolezza delle immagini, al ritmo disteso del montaggio e alla scelta accorta dei set ci si perde in un paese trasognato, si superano le definizioni geometriche e ogni principio di realtà, tonda o piatta che sia. Perché nel perimetro della nostra selezione emotiva, come recita il titolo, *L'Italia non finisce mai*. ♦

**Onward.**  
Oltre la magia  
Dan Scanlon,  
in sala

**Valhalla rising**  
Nicolas Winding Refn,  
Mubi

**Cobra Kai**  
Due stagioni,  
Netflix



La candidata ideale

## In streaming

### La candidata ideale

Di Haifaa al Mansour. Con Mila al Zahrani. Arabia Saudita/Germania 2019, 104'. In sala

●●●●●  
Oltre a essere la prima regista dell'Arabia Saudita, Haifaa al Mansour ci ha commosso con il suo film d'esordio, *La bicicletta verde*, nel 2012. Ora torna nel suo paese d'origine realizzando una commedia politica molto gustosa. La protagonista, Maryam (Mila al Zahrani), è una giovane medica in una piccola cittadina dell'Arabia Saudita. Stufa di subire umiliazioni da parte degli uomini (come quando non la fanno salire in aereo perché non ha l'autorizzazione di suo padre), decide di candidarsi alla carica di sindaco della sua città. Scarica da internet un decalogo su come condurre una campagna elettorale di successo e coinvolge le sorelle, esperte nell'organizzazione delle feste di matrimonio. Divertente e serio allo stesso tempo, *La candidata ideale* riesce bene a mostrare una realtà difficile attraverso un film e una storia molto piacevoli. Avremmo voluto vedere di più sul giorno delle elezioni, ma rimane il fatto che Maryam e la sua perfetta

interprete hanno un fascino irresistibile.  
**Frédéric Strauss, Télérama**

### The new mutants

Di Josh Boone. Con Maisie Williams, Anya Taylor-Joy. Stati Uniti 2020, 93'. In sala

●●●●●  
Ci sono film la cui uscita è rimandata e poi c'è *The new mutants*. Inizialmente previsto per aprile 2018, è stato rinviato prima a febbraio 2019, poi ad agosto dello stesso anno (per non sovrapporlo a *Dark phoenix*). A quel punto l'acquisizione della Fox da parte della Disney ha fatto slittare l'uscita all'aprile di quest'anno, in piena pandemia. Esce ora e non si può definire un film da non perdere. Cinque ragazzini mutanti vivono appartati in un ospedale abbandonato. Dani (Blu Hunt) ancora non ha pienamente realizzato che è in grado di materializzare le paure degli altri: sembra il potere adatto a un supercattivo più che a un supereroe. Ma il punto dolente è proprio che nessuno dei personaggi del film sa ancora bene cosa è capace di fare e se usare i suoi poteri al fianco dei buoni o dei cattivi. La questione dell'identità è molto usata in film del genere e semmai a distinguerlo dagli altri film di supereroi sono le

sue tendenze horror. Un paradosso: i personaggi di *The new mutants* sono talmente inespressi che, anche se il film è deludente, viene voglia di sperare in un sequel.

**Michael Nordine, The Wrap**

### Crescendo

Di Dror Zahavi. Con Peter Simonischek, Daniel Donskoy, Mehdi Meskar, Sabrina Amali. Germania 2019, 102'. In sala

●●●●●  
Eduard Spörck è un direttore d'orchestra di fama mondiale che non si tira indietro quando gli viene proposto di costruire un'orchestra composta da giovani musicisti israeliani e palestinesi che si esibisca in un unico concerto. All'inizio ogni problema artistico passa in secondo piano di fronte ai contrasti che dividono arabi ed ebrei. Il regista israeliano Dror Zahavi, ispirandosi alla storia della West-Eastern Divan orchestra, ha scelto un microcosmo in cui i musicisti si portano dietro tutti i loro pregiudizi "sull'altro popolo" e rappresentano perfettamente il conflitto. Il messaggio del film che invita le persone a mettere da parte i risentimenti per ascoltare l'altro, nonostante le buone intenzioni può sembrare quasi ingenuo. È co-

munque trasmesso in modo efficace e con entusiasmo, anche se, forse, con qualche stereotipo di troppo. **Björn Schneider, Spielfilm.de**

### Ema

Di Pablo Larraín. Con Mariana Di Girolamo, Gael García Bernal. Cile 2019, 102'. In sala

●●●●●  
Con la sua tuta da ginnastica e i capelli sbiancati, Ema (Mariana Di Girolamo) esplose fuori dallo schermo nel trascinate, audace e profondamente umano film di Pablo Larraín. Sembra una specie di esuberante opposto della maestosa Jackie Kennedy vista nel precedente film del regista cileno. A Valparaíso, Ema e il suo compagno (e coreografo) Gaston (Gael García Bernal) hanno adottato un bambino colombiano di sei anni, poi i rapporti sono diventati complicati e il bambino viene assegnato a un'altra famiglia. Ma Larraín non è interessato al realismo sociale, è quello che segue la premessa è l'ostinato viaggio di Ema: un'odissea visiva potente intrapresa da una donna libera, coraggiosa e complessa. Mariana Di Girolamo è una vera scoperta. **Phil De Semlyen, Time Out**



Crescendo



---

# Internazionale a Ferrara 2020

---

EDIZIONE STRAORDINARIA

7 weekend da ottobre 2020 a maggio 2021

---

## 3-4 ottobre

# Il primo weekend di Internazionale a Ferrara

Un dibattito su **Black lives matter**, in Italia e in Europa, e uno su **disuguaglianza e pandemia**, 5 presentazioni di libri, una mostra e una proiezione fotografica, un workshop, una rassegna stampa, una colazione, 6 film.

Con **Enaiatollah Akbari, Fabrizio Barca, Roberta Carlini, Claudia Durastanti, Fabio Geda, Paolo Giordano, Djara Kan, Stefano Liberti, Oiza Q. Obasuyi, Virginie Raisson, Alessio Romenzi, Annamaria Testa, Espérance H. Ripanti, Olivier Van Beemen, Gary Younge, Zerocalcare** e la redazione di **Internazionale**. *In aggiornamento*

**Tutti gli eventi sono solo su prenotazione**

---

 [facebook.com/internazfest](https://facebook.com/internazfest)  
[internazionale.it/festival](https://internazionale.it/festival)

 [@Internazfest](https://twitter.com/Internazfest) - #intfe

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

## Ignazio Veca

## La congiura immaginata

Carocci, 222 pagine, 24 euro



Una congiura che ha suscitato passioni, una campagna di stampa internazionale e un'inchiesta giudiziaria: può essere tutta una montatura? Secondo Ignazio Veca è quello che è successo a Roma nei primi anni del pontificato di Pio IX. Tutto è cominciato con delle scritte sui muri della città e una serie di articoli anonimi contro il papa che voleva introdurre delle riforme che contrastavano con le politiche del predecessore, Gregorio XVI. Gli attacchi al nuovo papa furono attribuiti tra gli altri ai reazionari della curia e ai gesuiti. Un'inchiesta giudiziaria portò all'accusa di 18 persone, ma finì nel nulla dopo la fuga da Roma del papa. Al suo ritorno Pio IX non fu più il pontefice liberale degli inizi. "Pio nono" era diventato "Pio no no". Veca rilegge quella vicenda come l'irruzione dei mezzi d'informazione nella storia, l'uso di un giornalismo "limacciato" per manipolare la situazione. Critica gli stereotipi usati da Massimo D'Azeleglio, un articolo di parte del Times di Londra scritto da un futuro cardinale, le fonti incerte riportate da alcuni organi della stampa tedesca dell'epoca. La precisione lo spinge a descrivere ramificazioni della vicenda faticose da seguire, ma alla fine si collega all'attualità, mostrando come un'informazione di parte possa generare odio nei confronti di colpevoli immaginari.

## Afghanistan

## Essere omosessuali a Kabul

*The carpet weaver* è una storia d'amore e redenzione di un giovane omosessuale afgano

All'inizio di *The carpet weaver*, il primo romanzo dell'afgano-americano Nemat Sadat, il protagonista Kanishka ha appena compiuto sedici anni. Siamo negli anni settanta a Kabul, che non è la capitale di un paese devastato dalla guerra e minato dalla violenza, ma una tappa molto popolare nelle rotte verso oriente dei giovani edonisti occidentali. Sadat volutamente si dilunga sui dettagli della vita afgana nell'ambiente dell'agiata famiglia del protagonista. Ma c'è qualcosa che non è cambiato poi molto, tra l'epoca descritta nel romanzo e i giorni nostri. Kanishka è un ragazzo

Kabul, 1970



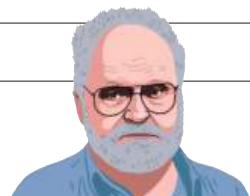
PIERRE HARRIER (ROOFER VOLLETT/GFTV)

un po' goffo, sicuro di essere omosessuale. La sua consapevolezza si scontra con la paura di essere scoperto ed etichettato come *kuni* (termine dispregiativo per indicare gli omosessuali), qualcosa che nessuno potrebbe perdonargli. La seconda parte della storia si svolge in un campo di

prigionia in Pakistan, mentre la terza si svolge in California, dove il protagonista, può finalmente vivere liberamente la sua identità sessuale. Le pagine migliori di questo importante e significativo esordio restano quelle che evocano l'Afghanistan degli anni settanta. **The Hindu**

## Il libro Goffredo Fofi

## Il riscatto degli analfabeti



## Čyngyz Ajtmatov

## Il primo maestro

Marcos y Marcos, 122 pagine, 15 euro

Celebriamo la riapertura della scuola rileggendo il romanzo del kirghiso Ajtmatov, che affrontammo su spinta del film che ne trasse, esordiente, Andrej Končalovskij, e che ritrovammo al tempo di Gorbačëv, combattivo diplomatico rappresentante dei diritti delle minoranze e del rispetto della natura, all'Onu e altrove. *Il primo maestro* ci commosse: la

scuola arriva in un villaggio kirghiso grazie a un analfabeta o poco più, un giovane che è stato in città, ha seguito gli eventi della rivoluzione e ha il culto di Lenin. Narra la sua impresa, tornando al paese, un'orfana che se n'era innamorata e che lui ha salvato da un matrimonio combinato. Fuggita in città grazie a lui, l'allieva di questo sgangherato maestro ha potuto studiare diventando una nota intellettuale. Storie simili vennero più volte raccontate ovunque ci siano

state azioni per il riscatto degli analfabeti, quando si lottava a fondare nuove società (in Italia De Amicis, Verga, Pirandello e altri, ma ho una particolare affezione, nel cinema, per i film *L'educazione dei sentimenti* di Mark Donskoj, *Rio Escondido* di Emilio Fernández e alcuni registi africani). Semplicità e persuasione sostengono l'ispirazione ingenua ed essenziale di Ajtmatov in romanzi che conosciamo grazie a una casa editrice piccola e spavalda. ♦

## Libri

**Luiz Ruffato****La tarda estate***La Nuova Frontiera, 240 pagine, 17,50 euro*

*La tarda estate* è un buon esempio di quello che può fare la letteratura quando ci mette di fronte ai nostri fantasmi. Il romanzo condensa una serie di sensazioni che serpeggiano da qualche anno nella società brasiliana. Dal 2013, anno delle grandi proteste, è diventata più evidente la perdita della capacità di dialogare, di ascoltare l'altro e di convivere con qualsiasi differenza di classe, genere, etnia o religione. È come se il protagonista Osea fosse un cittadino qualsiasi con cui ci siamo già incontrati e che ci conosce a fondo, sia nel nostro bisogno di essere ascoltati sia nella nostra incapacità acquisita di ascoltare l'altro. La letteratura, in questo caso, fa da cassa di risonanza e ci lancia senza tregua una domanda: perché rinunciamo a ciò che ci rende umani, lo scambio

di esperienze attraverso il dialogo? Nel romanzo di Ruffato, quello che appare sullo sfondo è un Brasile dai contorni incerti. Osea, rappresentante commerciale di un'azienda di prodotti agricoli nello stato di São Paulo, torna nella sua città dopo quasi vent'anni, periodo in cui si è appartato con i propri ricordi. In sei giorni, a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo, rivisita i fratelli e ricorda una terza sorella che si era suicidata a 15 anni, quarant'anni prima. Nell'inutile sforzo di avvicinarsi al proprio passato, Osea guarda con occhio disincantato un'intera galleria di personaggi. La memoria collettiva, innescata da quella individuale, si popola di personaggi appartenenti a diversi strati sociali. Tra chi parte e chi resta in città, i rapporti familiari erosi da una sordità delibata fungono da camera d'eco dei sentimenti del momento storico che sta vivendo il Brasile.

**Edma de Góis, El País****Shokoofeh Azar****L'illuminazione del susino selvatico***Edizioni e/o, 256 pagine, 17 euro*

Il romanzo di Shokoofeh Azar, vietato in Iran, applica il realismo magico con un tocco persiano all'Iran dopo la rivoluzione islamica del 1979, concentrandosi su una famiglia distrutta. Si apre nel 1988 quando una madre, spinta dal dolore, ha una sorta d'illuminazione che coincide con l'esecuzione di suo figlio, impiccato senza processo e scaricato in una fossa comune nei deserti a sud di Teheran. La sorella del ragazzo, Bahar, 13 anni, era morta bruciata in una cantina quando i fanatici avevano preso d'assalto la casa della famiglia a Teheran: una villa piena di poesia persiana, musica e una biblioteca "non censurata". A quanto pare, è il fantasma della ragazza morta a narrare come i suoi genitori in lutto, Reza e Hushang, sua sorella Beeta e il fratello

Sohrab, abbiano cercato "rifugio e serenità" nelle antiche foreste di Mazandaran nel nord dell'Iran. Mentre quattro guardie e un mullah li inseguono, Sohrab è portato via in manette, Reza abbandona la casa nella foresta e Beeta si trasforma in una sirena nel mar Caspio. Azar mostra una conoscenza enciclopedica del folklore persiano per allegorizzare il decadimento di una rivoluzione e di una civiltà che divora se stessa.

**Maya Jaggi, The Guardian****Otessa Moshfegh****La morte in mano***Feltrinelli, 192 pagine, 16,50 euro*

Il nuovo romanzo di Otessa Moshfegh è in realtà un vecchio romanzo di Otessa Moshfegh. Lo scrisse all'inizio della sua carriera e lo mise in un cassetto che ora è stato aperto. A un primo livello è un romanzo poliziesco. Vesta Gul, 72 anni, da poco rimasta vedova, sta portando a spasso il suo cane nei boschi quando trova un appunto tra le rocce: "Il suo nome era Magda. Nessuno saprà mai chi l'ha uccisa. Non sono stato io. Ecco il suo cadavere". Eppure non c'è nessun corpo. Vesta, che legge i romanzi di Agatha Christie, ha vissuto una vita tranquilla e protetta. Ora ha la possibilità di entrare in un giallo, ma non fa molto per indagare. La maggior parte dell'azione si svolge nella sua mente. I suoi pensieri sono la riprova che, quando incontri i tuoi nemici nella mente, è sempre su un ponte molto stretto. O qualcuno sta veramente facendo un gioco malvagio con lei? *La morte in mano* si può leggere come un'allegoria del lavoro di scrittore.

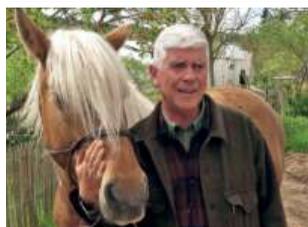
**Dwight Garner, The New York Times****Non fiction** Giuliano Milani**Marx utopista e attuale****Gregory Claeys****Marx e il marxismo***Einaudi, 450 pagine, 33 euro*

Dopo un lungo silenzio, da una ventina di anni Karl Marx è tornato a essere un autore citato nel dibattito pubblico. La crisi finanziaria del 2007-2008 ha dato un contributo importante, poi si sono aggiunte le discussioni sull'automazione del lavoro e sull'aumento delle disuguaglianze, due argomenti ampiamente trattati negli scritti marxiani. In questo quadro, negli stessi anni sono apparse nuove biografie del fon-

datore della critica dell'economia politica (come quella di Jonathan Sperber del 2014 e quella di Gareth Stedman Jones del 2016, non disponibili in italiano) che in modi diversi hanno cercato di restituire Marx al suo contesto storico, separandolo il più nettamente possibile dall'eredità e dalla mitologia successive. Questo libro adotta una prospettiva diversa, inserendolo in una storia del socialismo più lunga in cui emergono alcuni seguaci (i russi, Lukács e Gramsci, i francofortesi e i rivoluzionari

di Sudamerica, Africa e Asia) e certi precursori (i giovani hegeliani, gli owenisti e i fourieristi). Pensata per i non esperti ed effettivamente scritta in modo chiaro e appassionante, questa nuova biografia presenta in realtà posizioni originali, come quella che avvicina Marx alle versioni più "utopiste" e meno "scientifiche" del movimento. Un po' paradossalmente, secondo Claeys, è proprio in questo aspetto che il pensiero di Marx possiede ancora un senso nel mondo di oggi. ♦

## Giardini



### Charles Hervé-Gruyer Vivre avec la terre

Actes Sud

Manuale rivolto a tutti che dà numerosi consigli su come creare un giardino, o un'azienda agricola, rispettando l'ecosistema.

### Alain Baraton Mes jardins de Paris

Grasset

Con questo libro su sei giardini parigini, Baraton, giardiniere capo di Versailles, ha voluto "raccontare la loro storia, dire perché sono stati conservati o da dove viene il loro nome".

### Sue Stuart-Smith The well gardened mind

William Collins

Psichiatra, psicoterapeuta e giardiniera britannica, Stuart-Smith parte dalla sua esperienza personale per poi esplorare la storia del giardinaggio e analizzare le modalità in cui è stato usato come terapia.

### Roderick Floud An economic history of the english garden

Allen Lane

Roderick Floud, storico economico britannico, adora i giardini. Ma in questo volume fa anche una stima accurata dell'investimento di tempo, capacità e denaro necessari a creare e mantenere un giardino.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com



## Fumetti

### Giallo rinascimentale

#### Giuseppe De Nardo e Giuseppe Lucchi Leonardo. L'ombra della congiura

Sergio Bonelli editore,  
132 pagine, 6,90 euro

Nella collana per le edicole Le Storie si ripropone questo racconto storico già uscito l'anno scorso in libreria, sulla celebre congiura dei Pazzi del 1478, che portò alla morte di Giuliano de' Medici e al ferimento di Lorenzo. Leonardo Da Vinci è il detective di un giallo scritto da Giuseppe De Nardo e supportato dai notevoli acquerelli di Giuseppe Lucchi. Sfruttando il successo di prodotti come *Il codice Da Vinci*, o paccottiglia peggiore, gli autori usano Leonardo per fare prima dell'arte e poi un discorso sull'arte. Il risultato è un capolavoro. Come scritto nella presentazione, tutto è "falsificato", eppure nulla lo sem-

bra. Si è immersi in un'atmosfera rarefatta, e Lucchi lavora con maestria sulla profondità di campo e le sfumature dell'acquerello. La metafisica del racconto sfocia in una rilettura alta e dolente dell'*Ultima cena*, e il nitore pittorico dell'opera si dissolve in colori sfocati, opachi, conferendogli una connotazione a metà tra il ricordo lontano e il sogno. Scomposta e analizzata, l'opera di Leonardo diventa anche un metafumetto che si muta in una specie di profumetto. Speculare nella forma è un altro racconto parallelo, quello narrato con dei disegni che richiamano proprio i bozzetti di Leonardo Da Vinci. Un libro raro, che in principio sembra un giallo e poi si rivela una parabola sull'umiltà e le apparenze ingannevoli.

Francesco Boile

## Ragazzi

### Spettri scolastici

#### Annalisa Strada

Omero era un figo;  
Leopardi era un figo;  
Dante era un figo;  
Manzoni era un figo

Piemme, 4 libri di 176 pagine,  
9,90 euro l'uno

Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Dante Alighieri, Omero. Nomi famosi, accomunati per molti ragazzi e ragazze da una cosa sola: essere materia scolastica, trovarsi tra i piedi durante le interrogazioni, essere gli spettri di un possibile brutto voto. Questi personaggi illustri sono stati lo spauracchio di varie generazioni. Ma Annalisa Strada con la sua serie di libri tra l'ironico e l'impegnato ci fa ricordare una cosa che non dovremmo mai dimenticare: che Leopardi, Dante, Omero e gli altri erano dei gran fighi. Erano ribelli, ossessivi e ossessionati, sofferenti per amore e si facevano un mucchio di domande sulla vita. Ognuno di loro nell'epoca storica in cui è vissuto era davvero moderno, anticonformista, unico. Strada con la sua prosa giocosa avverte anche i ragazzi che conoscere questi grandi fighi ti rende in fondo figo come loro. L'obiettivo dell'autrice è evidentemente pedagogico e, anche se più di qualcuno storcerà la bocca davanti a questo metodo insolito, risulta molto efficace per far conoscere ai più piccoli i grandi autori e le grandi autrici della letteratura. Insomma i più fighi di sempre.

Igiaba Scego

# Musica

## Dall'Australia

### Un rapper all'opera

**Ziggy Ramo, nuova star del rap aborigeno australiano, ha presentato il suo album all'Opera di Sydney**

È da quando, qualche anno fa, è emerso come punto di riferimento della scena hip hop di Perth, in Australia, che ammiriamo Ziggy Ramo come uno dei musicisti più forti e potenti del paese. Vale sempre la pena di dare retta a ogni cosa che fa, ogni canzone, ogni video, ogni discorso, ogni post sui social. Soprattutto quando la sua voce prende posizione a favore di chi viene ignorato: gli aborigeni australiani, i neri, le donne.



**Ziggy Ramo**

Il suo album d'esordio, *Black thoughts*, era pronto da cinque anni, ma è uscito solo il 5 giugno scorso, dopo l'assassinio di George Floyd a Minneapolis. "Il paese non era ancora pronto per ascoltare quello che avevo da dire", dice il rapper.

*Black thoughts*, il cui tema centrale è il razzismo, contro

i neri negli Stati Uniti ma anche contro gli aborigeni in Australia, è stato appena presentato al pubblico, in un modo che ha reso particolarmente evidente la sua importanza. Ziggy Ramo ha proposto tutti i pezzi dell'album in un concerto al teatro dell'opera di Sydney, con una band e un supporto video realizzato per l'occasione dall'artista aborigeno Kambari. La straordinaria serata è stata pubblicata sul canale YouTube del teatro: un'occasione per sperimentare l'energia e la classe di uno dei migliori musicisti del nostro paese.

**Hayden Davies, Pilerats**

## Playlist Pier Andrea Canei

### Sindrome del reverse



#### 1 Kruder & Dorfmeister Johnson

Poca roba ma tanta, e sempre quella: trip hop, beat pigro e bassi dalle caverne del tempo, una voce blues che pare una *Sweet home Chicago* degli spiriti. Evviva, tornano i due austriaci avantissimo che con le *K&D sessions* inventarono un chillout dub immersivo da starsene panza all'aria come tartarughe a Ibiza per 126 minuti di fila. Un party del 1998 invecchiato molto bene, tanto che ora i due impassibili viennesi fanno seguito con il nuovo album, in arrivo: *1995*. Cosa che fa pensare che misurino il tempo all'indietro, tipo Christopher Nolan.

#### 2 Travis Scott The plan

E a proposito del regista di *Tenet*: alla fine del suo nuovo thriller in ordine cronologico inverso (astruso, ma potente nel suo farci tornare indietro ai tempi del miglior James Bond e del pre-covid) parte uno dei macchinari sonori di Ludwig Göransson, concessionario svedese di colonne sonore Marvel (e produttore di *This is America* di Childish Gambino): un contorcimento di budella autotune su cui il rapper texano Travis Scott butta giù due barre di energia spaesata come noi: "Last time I live reverse" (ben altro reverse era quello di Missy Elliott in *Work it*).

#### 3 Qualunque Verdeacqua

Definito sulla webzine Loudd "il cantautore lombardo del disagio", anticipa dall'ep *Farmaci* un inno della sindrome del rientro ("Non saprai mai quante serie tv che ho guardato per provare a scappare via da qui") e del riesco ("Non ci vuole rabbia per proteggersi serve solo la banalità / circondarsi di progetti in fondo inutili e prima o poi uno di questi ci svolterà"). Parole e ansia di Luca Milani, su gancio groove con minimi tocchi di elettronica ricamato dagli indie-producer Fabio Grande e Pietro Paroletti: ore di psicoterapia rese fruibili per tutti.

## Album

### Kelly Lee Owens

#### Inner song

*Smalltown Supersound*



Rimandato per sostenere i negozi di dischi in crisi che erano chiusi a causa del covid-19, il secondo album di Kelly Lee Owens vede un'esplosiva dj techno entrare nel regno del pop elettronico. Gli inquietanti arpeggi retrofuturistici fanno venire in mente i Boards of Canada e gli esperimenti tedeschi dei primi anni settanta. Quando era in tour con Four Tet, il musicista le consigliò di non contenere la sua voce. Ora si lascia andare a sussurri e dolcezze, ma non fatevi ingannare: in *L.I.N.E.* valuta i compromessi necessari per instaurare una relazione e conclude che la solitudine è l'unico modo per non deformare la nostra essenza. Oltre alla fine di un amore e alla morte della nonna, Owens affronta anche l'emergenza climatica. La scrittura di *Melt!* precede infatti la notizia che l'anno scorso la Groenlandia ha perso un milione di tonnellate di ghiaccio al minuto: il nefasto gorgoglio digitale unito a un ritmo inesorabile crea un pezzo puntuale e fatale.

**Kitty Empire, The Guardian**

### Erasure

#### The neon

*Mute*



Tra i gruppi emersi dalla prima ondata di synth-pop britannico degli anni ottanta, gli Erasure sono uno dei pochi ancora attivi. Lungo la strada il cantante Andy Bell e il mago dei synth Vince Clarke hanno attraversato alti e bassi d'ogni tipo. Quella che rimane straordinaria è la qualità della loro musi-

## Dance

Scelti da Claudio Rossi Marcelli

**Master KG feat. Nomcebo**  
Jerusalem

**Kygo & Tina Turner**  
What's love got to do with it

**Achille Lauro & Benny Benassi**  
I wanna be an illusion

ca. Rimanendo fedeli alla propria linea (l'elettronica brillante e danzereccia di Clarke come sfondo per la voce carismatica di Bell) il duo ha ammassato un'impressionante collezione di album buoni o eccellenti. L'ultimo, *The neon*, è un tentativo dichiarato di tornare ai suoni che fecero di loro un grande successo pop. Clarke ha ripescato i suoi vecchi sintetizzatori analogici e Bell descrive i nuovi pezzi come "un ritorno alle origini". Nei momenti migliori, come l'irresistibile e romantica *Nerves of steel* e la sterzata disco di *Diamond lies*, *The neon* regala qualche scintilla di vecchie hit come *Sometimes* e *Chains of love*. Purtroppo però gli Erasurre non riescono a tornare sistematicamente a quei livelli. Per quanto frizzante e divertente, *The neon* ha il suono della mezza età, delle relazioni serie e della consapevolezza del posto della band nella storia della musica pop.

**Robert Ham, Pitchfork**

### The Notwist Ship

Morr Music



Dal 1989 i fratelli Markus e Micha Acher guidano i Notwist e, grazie a questo ruolo, sono diventati delle star nel mondo del pop indipendente tedesco. In vista dell'uscita di un nuovo album, hanno pubblicato l'ep *Ship*. Il titolo richiama i Can e quindi il dub della scena krautrock. Sullo sfondo pulsano suoni acidi e riff di chitarra taglienti. La voce femminile che disegna le melodie è di Saya Ueno, della band giapponese Tenniscoats. In *Loose ends*, Markus Acher sussurra in un crescente loop e poi, vai a sapere perché, fa precipitare la canzone-meditazione indie rock su binari e rin-



Kelly Lee Owens

LIAM JACKSON

ghiere che sembrano finire nel vuoto eppure tornano regolarmente indietro.

**Jan Kedves, Süddeutsche Zeitung**

### Leifur James Angel in disguise

LateNightTales



Il titolo del secondo album del compositore e produttore londinese Leifur James suggerisce una direzione più oscura nel suo lavoro. Il musicista evoca qui un mondo notturno costruito sull'amore e sulla perdita e su una riflessione del rapporto dell'umanità con la natura. *Circles* è ipnotica, con un piano minaccioso e una voce deformata che ripete "one more chance", un'altra possibilità. La vulnerabilità emotiva è un tema che ricorre in tutto l'album, specialmente in pezzi come *Black lens* e *I ran with you*, e quando l'artista entra con la sua voce spoglia, quel suo tono triste ricorda molto James Blake. *Angel in disguise* mostra tutta l'abilità di Leifur James come produttore, ma la sua tendenza a perdere il filo e divagare, come perso in corsi e ricorsi di malinconia e nostalgia, rischia di stancare un po'.

**Vivian Yeung, Crack Magazine**

### No Joy Motherhood

Joyful Noise Recordings



Lo shoegaze non è un genere particolarmente ballabile. Le dense chitarre e le voci cariche di eco rendono l'ascolto dei No Joy un'esperienza immersiva, ma se volete muovervi un po' la costante, fortissima distorsione non aiuta. Però stavolta la band guidata da Jasmine White-Gluz ci prova lo stesso. Basta sentire l'inizio dell'album, *Birthmark*, il pezzo più pop e ballabile, oltre che uno dei migliori. *Motherhood* è un album eclettico che piega il sound dei No Joy a forme nuove e affascinanti, con tracce di post rock, techno, dance pop e altro che danno vita a un tutto organico. E ci fanno vedere co-



Leifur James

me lo shoegaze sia un genere molto malleabile.

**Matt Yuyitung, Exclaim!**

### Quartetto Takács e Marc-André Hamelin Dohnányi: quintetti per piano e archi, quartetto n. 2

Quartetto Takács, Marc-André Hamelin: piano Hyperion



Probabilmente in un'altra vita Marc-André Hamelin era un grande agitatore politico, forse addirittura un evangelista. Ha una capacità insuperabile di trasmettere l'importanza e il valore della musica che suona, soprattutto quando questa ha molto bisogno di sostegno. Ora, con l'importante aiuto del quartetto Takács, sta cercando di convertirci alla causa dei quintetti per piano e archi di Ernő Dohnányi. Anche i suoi sostenitori più accesi non possono farci sembrare il primo quintetto, del 1895, molto più di quel che è: il solido lavoro accademico di un talentuoso studente di 17 anni. La critica dell'epoca sottolineò l'influenza di Brahms e Schumann, e non stupisce sapere che ricevette le lodi proprio di Brahms. Questa esecuzione convince, in particolare nel finale in 5/4, che può facilmente suonare banale. Il secondo quintetto, composto vent'anni dopo, non è certo musica d'avanguardia, ma è molto più personale. Hamelin e il Takács lo rendono un lavoro di grande spessore, con una cura meticolosa del dettaglio e un senso di quella nobiltà e grazia che sono caratteristiche centrali del compositore ungherese. Il quartetto, invece, è perfetto per dimostrare quanto l'ispirazione di Dohnányi dipendesse dal pianoforte.

**Michelle Assay, Gramophone**

## Te e sputini dalla Grande India

**Kritika Pandey**

**L**a ragazza con il *bindi* nero sa che non dovrebbe lanciare occhiate al ragazzo con lo zucchetto bianco, ma lo fa lo stesso. Il ragazzo si muove nervoso su uno sgabello, tenendo tra le mani una tazza di tè chai. La ragazza l'ha insaporito con del cardamomo senza fargli pagare l'extra e poi ha ingoiato la capsula dei semi in modo che suo padre non la scopra. Suo padre è il proprietario baffuto del chiosco, che sta seduto alla cassa a pulirsi le orecchie con i cotton fioc. La ragazza alza gli occhi dal contenuto della pentola che bolle, fingendo di accorgersi dei nuovi clienti ma in realtà esaminando i contorni del mento ispido del ragazzo, la voglia a forma di aquilone che ha sul collo. Lui più che altro osserva i veicoli che passano veloci per strada. Ogni tanto i loro sguardi s'incrociano e le orecchie gli diventano paonazze. In quei momenti la ragazza e il ragazzo si rendono conto che devono subito distogliere gli occhi ma non smettono mai di sorvegliarsi, ovunque vadano.

È settembre. Compaiono ambulanti con ceste di pomodori. Hanno un prezzo esagerato ma sono sorprendentemente rossi. Il padre chiede alla ragazza di comprarne due chili. Potrebbero tenere il chutney di pomodoro sul menù finché in inverno i prezzi non diventano proibitivi. Lei s'inginocchia alla fontanella accanto al chiosco per lavare i pomodori, di fronte al ragazzo, fissando l'alluce tozzo che sbucca fuori dai sandali. È uno dei pochi clienti che preferisce i *keema samosa*, quelli con la carne tritata, agli *aloo samosa*, quelli con le patate; ma questo per lei è il minore dei problemi. Il ripieno è un po' diverso ma i due tipi di samosa li prepara esattamente con lo stesso impasto. Sono la stessa cosa, a meno che uno non voglia per forza differenziarli, come peraltro fa la maggior parte della gente, compreso suo padre che le ha severamente proibito di mangiare i *keema samosa*.

Un venticello freddo lo fa venire la pelle d'oca.  
 "Ma perché deve venire il freddo?", dice la ragazza, senza rivolgersi a nessuno in particolare.

"Le stagioni cambiano", risponde uno degli uomini seduti accanto al ragazzo. Sono manovali che lavorano a giornata e anche loro ordinano gli *aloo samosa* insieme al chai, non i *keema samosa*, mai i

*keema samosa*. Portano con sé badili sporchi e non perdono occasione di parlare.

"Perché è così".

"Perché così è sempre stato".

"Perché la Terra gira intorno al Sole", dice il ragazzo.

La ragazza, senza fiato per l'emozione, rompe la buccia di un pomodoro con un dito e si lava la poltiglia rossa dalle unghie. È la prima volta che lo sente parlare.

Un uomo nota il monogramma sulla camicia del ragazzo. "Vai a scuola?".

Lui annuisce.

Il padre della ragazza l'ha tolta da scuola dopo che una coppia di studenti dell'ultimo anno è scappata insieme a Bombay. L'uomo ridacchia. "Sono andato a scuola pure io. E ora spalo cemento e sabbia".

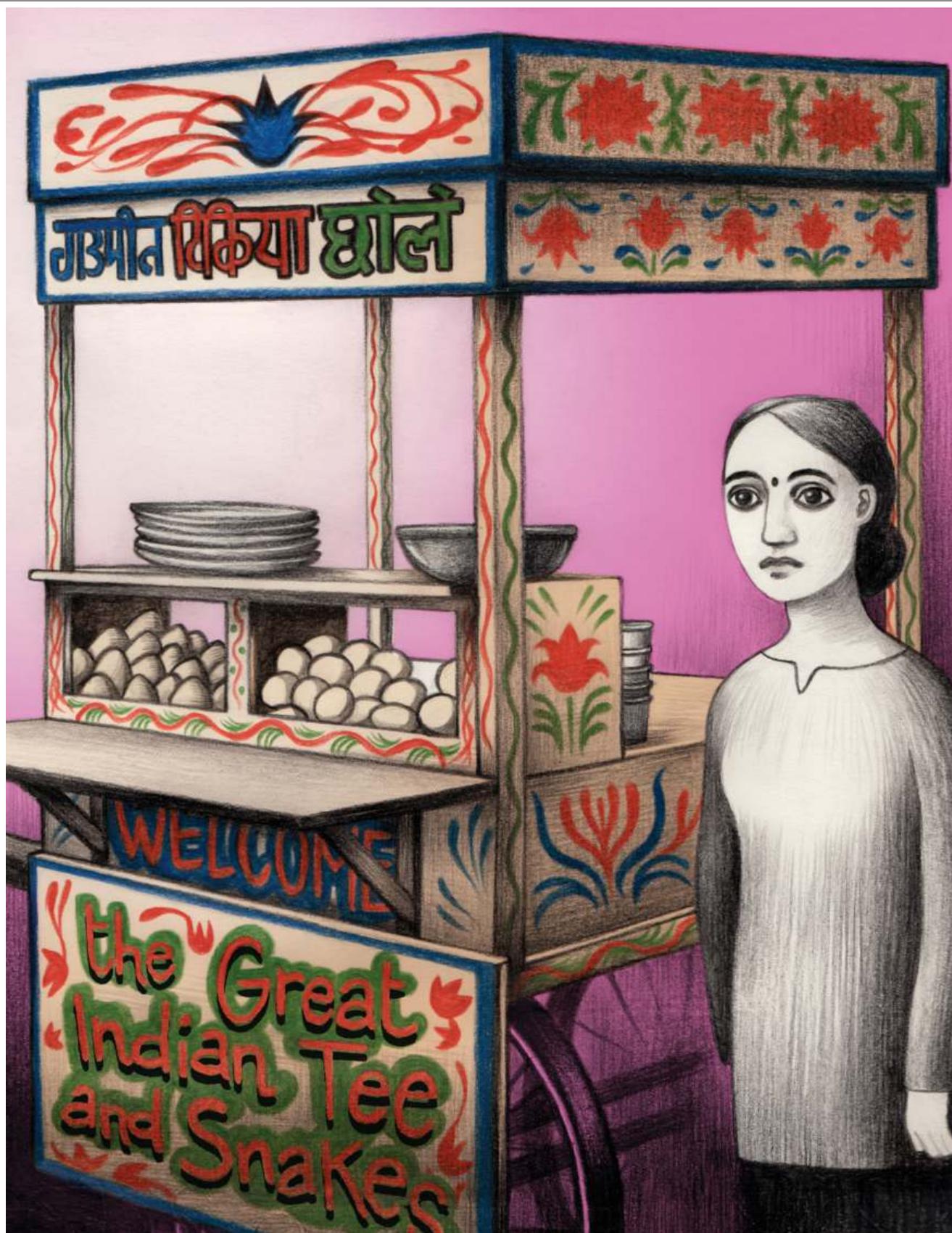
La sera la ragazza ancora non smette di chiedersi se davvero la Terra si muove intorno al Sole. Perché nessuno gliel'ha mai detto? Chi è che la fa muo-

vere? Seduta a letto, pensa a un campo infinito di cavolfiori e tenta di non vomitare, come le viene sempre da fare quando va sulla ruota gigante al luna park. Una volta che si addormenta i sogni prendono il sopravvento. Si aggrappa al ditone tozzo del ragazzo mentre volano lontano dalla faccia della Terra.

La cittadina è su un altopiano formato da due masse di terra entrate in collisione quando in giro c'erano ancora i dinosauri. È abbastanza grande da avere un negozio di Domino's Pizza ma troppo piccola per avere dei semafori. I vigili urbani ogni tanto smettono di dare segnali ai veicoli per spalmarsi succo di lime e tabacco sul palmo delle mani, finché gli automobilisti non gli urlano di riprendere il controllo. Il padre della ragazza si è trasferito qui quando coltivare cipolle nei campi intorno al villaggio non è stato più redditizio. Pioveva sempre meno ogni anno. Per qualche tempo ha provato a trovare lavoro ai grandi magazzini con le pareti di vetro, per vivere in una casa con le camere da letto. Poi si è arreso. Si è procurato delle canne di bambù e un telone impermeabile e ha messo su il chiosco davanti alla loro capanna. Gli è scociato mettere i *keema samosa* nel menù, ma voleva fare soldi in tutti i modi possibili. Un pittore gli ha chiesto 500 rupie per decorare la lastra di alluminio sul davanti del tavolo dove viene

**KRITIKA PANDEY**

è una scrittrice indiana. Ha 29 anni. Questo racconto ha vinto il Commonwealth short story prize 2020, nella categoria Asia. È uscito su Granta. Il titolo originale è *The Great Indian tee and snakes*.



GABRIELLA GIANDRETTI

preparato il chai su un fornello a carbone. “Vedi di mettergli un nome bello importante”, ha detto il padre della ragazza al pittore, che era semianalfabeta, e così il chiosco di tè e spuntini è stato battezzato Te e sputini dalla Grande India. Il pittore aveva promesso: “A chi ama questo paese piacerà questo nome”. I passanti a volte s’indicano a vicenda l’insegna e si fanno una risata. Altri fanno cenni di ammirazione per quello che scambiano per un ironico nonsense. Molti scattano foto.

La ragazza sta friggendo i samosa. Oggi gli uomini con i badili sporchi stanno chiedendo al ragazzo perché viene da queste parti ogni fine settimana.

“Annaffio i gerani a un signore anziano”, dice lui. “I che?”.

“Dei fiori”.

Grazie all’interesse che gli operai mostrano nei suoi confronti, ora la ragazza può sentir parlare il ragazzo.

“Germiani”, dice rivolta a un samosa dorato che galleggia nell’olio, contenta di sentire che il ragazzo conosce certe parole difficili. Il padre la fulmina con lo sguardo. Lei sospira. Se solo avesse il permesso di parlare con il ragazzo non dovrebbe parlare con i samosa.

“E ti paga bene?”, chiede uno degli operai.

“Seicento al mese”, dice il ragazzo.

“Per annaffiare i fiori!”.

“*Kya kismet hai*”.

“Che gran culo”.

Il ragazzo dice che il suo ricco datore di lavoro vive da solo e legge riviste con foto ad alta definizione di felini selvatici. Quando qualcuno tira in ballo le mosse di yoga del nuovo primo ministro, il ragazzo rimane in silenzio a mangiucchiare il samosa. La ragazza farfuglia tra sé e sé cose che vorrebbe dirgli a voce alta.

“Le piante si producono il nutrimento da sole. Lo so perché anch’io ci sono andata, a scuola... So pure che l’aria c’è anche se non la vediamo... A te piace di più l’estate o l’inverno? A me piace l’estate per il mango. L’inverno non mi piace perché il freddo mi fa diventare più sensibile... Non m’importa se mangi un tipo o un altro di samosa, te lo dico. La gente dovrebbe poter mangiare quello che vuole. Perché tante storie?... Hai delle belle dita, sai... Tutte le mattine ci sono degli uomini che si radunano nel parco sotto la statua di Gandhi e si mettono a ridere a forza. Se li guardi, cominci a ridere pure tu. Dicono che li mette di buon umore... Hai veramente delle belle dita... Ma io ti piaccio?”.

Il padre della ragazza vuole che al ragazzo venga servito il chai solo nelle tazze di metallo. Se la ragazza per sbaglio glielo serve in una di ceramica, il padre aspetta che il cliente se ne vada, poi spacca la tazza. “Il metallo si può lavare con acqua e sapone”, dice. “Ma dalla terracotta, la saliva di uno che mangia il keema non la togli”. La ragazza prima ubbidiva agli ordini del padre e buttava via i cocci. Ma ora li colleziona come fossero oggetti artistici. Di notte, mentre

il padre dorme, lei esce di casa, incolla i frammenti delle tazze alla luce del lampione, poi le nasconde sotto le radici aggrovigliate di un baniano.

La ragazza crede che suo padre sia un uomo più buono di quanto dà a vedere. Avrebbe potuto buttarla nel fiume dopo aver scoperto che era femmina, e non l’ha fatto. Neppure quando sua madre, la moglie, è morta una settimana dopo per un’emorragia. Alla ragazza ovviamente non va giù che lui si aspetti di vederla in piedi alle cinque del mattino per aprire il chiosco, che la chiami “regina d’Inghilterra” se dorme un po’ di più. Però le permette di spendere soldi in smalto per le unghie e giornali dai quali lei ritaglia foto di una donna dal viso ovale con le ciglia luccicanti. Il tipo dell’edicola dice che si chiama Beyoncé. I clienti del chiosco mangiano samosa avvolti in fogli di giornale con buchi a forma di Beyoncé.

A volte, quando la ragazza viene ingaggiata come tatuatrice per un matrimonio – se la cava piuttosto bene con l’henné – il padre si occupa del chiosco mentre lei passa ore a dipingere le mani alle spose. Nasconde il nome dei futuri mariti in mezzo a intricati ghirigori spiraleggianti di henné.

Nonostante questo, con il mangiatore di keema è meglio che la ragazza ci vada con i piedi di piombo. Non c’è bisogno che glielo dica il padre, che le ragazze con il bindi nero non dovrebbero provare certi sentimenti per i ragazzi con lo zucchetto bianco. Lo sa.

**L**a ragazza si sveglia con le dita dei piedi fredde. Raccoglie ramoscelli, foglie, pezzi di carta, stoffa e scatole vuote di tè Lipton, e gli dà fuoco. Il padre sventaglia le fiamme. La ragazza, il ragazzo, quattro operai e il padre siedono attorno al fuoco con il chai in mano, sbadigliando. I raggi del Sole restano intrappolati nella nebbia. È una mattina che sembra sera. Le tazze rotte e incolate nascoste tra le radici del baniano saranno coperte di brina, pensa la ragazza, chiedendosi se farle vedere al ragazzo. Ma se a scuola ha una fidanzata? Se la tiene per mano? Quando un operaio tossisce, il ragazzo dice che la madre tossisce continuamente. Ha qualcosa ai polmoni.

“Voglio diventare un medico per curarla”, aggiunge.

“Cura anche noi”, scherza l’operaio.

Il ragazzo sorride. “Promesso”.

Alla lunga il chai ha svegliato gli altri, che adesso non smettono di parlare.

“La gente dovrebbe poter diventare quello che vuole nella vita”.

“Ma il problema è che ce n’è troppa, di gente”.

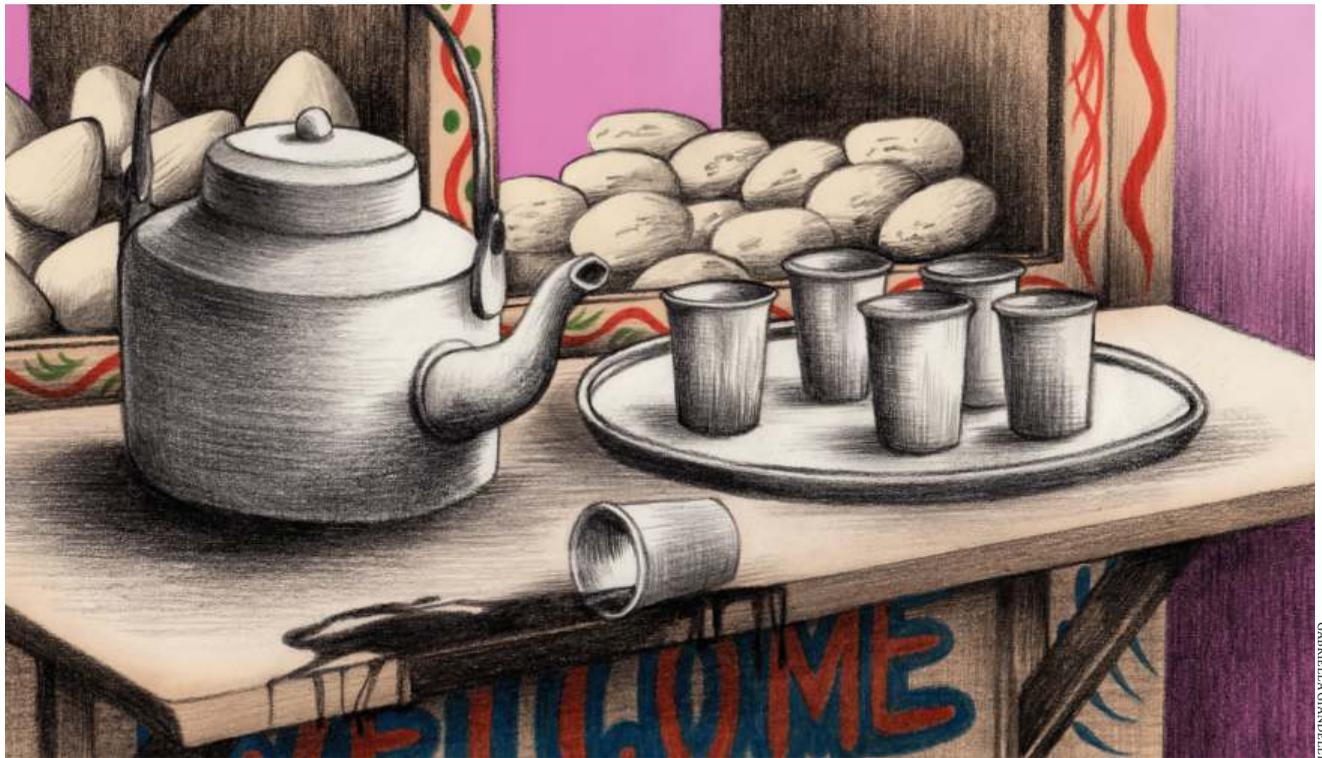
“E sono troppo poche le cose che uno può diventare”.

“Ancora meno quelle che uno può vendere per comprarsi il riso”.

Alla loro risata segue il silenzio.

## Storie vere

Sankavi Rathan, 11 anni, di Mississauga, in Canada, ha una mobilità ridotta della mano destra. Nel marzo scorso, quando la sua scuola è stata chiusa per il covid-19, ha cercato dei nuovi passatempi: ha imparato a risolvere il cubo di Rubik con una mano sola e a usare l’hula hoop. “Mi annoiavo”, ha detto la ragazza, “così ho deciso di mettere insieme le due cose”. È entrata nel Guinness dei primati come la persona che ha risolto più cubi di Rubik con una mano sola facendo l’hula hoop. Ne ha risolti 30, il record precedente era di 25.



GABRIELLA GIANDELLI

“Io voglio diventare Beyoncé”, dice la ragazza.  
“Chi?”.

La faccia del nuovo primo ministro è dappertutto. Sui pali del telefono, sulle panchine dei parchi, sui bidoni dell'immondizia e sul retro delle macchine, e perfino addosso a tante persone che portano maschere del suo viso con due buchini per gli occhi. La ragazza non sa come ha fatto a comparire, quella faccia, sulla fontanella accanto al chiosco. A volte non riesce a mettere il cardamomo nel chai del ragazzo per paura del primo ministro che la osserva. Altre volte evita di mettercelo perché tanto, per quel che ne sa lei, il ragazzo neanche ci fa caso.

Al Te e sputini dalla Grande India è finito lo zucchero. La ragazza s'incammina all'alimentari. I sassolini le si conficcano nella pianta dei piedi perché ha i *chappal* con le suole tutte spaccate. Una volta, davanti al tempio ne ha rubato un paio con sopra stampati dei gatti, ma da allora li ha sempre tenuti nascosti sotto il letto. Ha paura che il proprietario possa riconoscerli e portarglieli via.

Il tipo dell'alimentari è un vecchio mezzo sordo. La tv del negozio va presa a cazzotti ogni tanto per evitare che le immagini si deformino. Durante la stagione del cricket il negozio è affollatissimo di gente che si ferma a vedere un paio di over, a elogiare o maledire Dhoni. Dopo aver comprato lo zucchero, anche la ragazza resta incantata a guardare in tv l'interno ingrandito di una bocca pulita da un dentifricio al sapore di curcuma, e quando il ragazzo le compare accanto non lo nota. Chiede al negoziante della gomma da masticare.

“Ehi”, le dice il ragazzo.  
“Oh, ciao”.

Il ragazzo è proprio accanto a lei in un posto dove non hanno addosso gli occhi del padre. Volendo, la ragazza potrebbe toccargli la voglia a forma di aquilone sul collo. Il negoziante ha lasciato un pacchetto di gomme sul bancone prima di tornare a guardare la tv.

“È bello vederti fuori dal chiosco, una volta tanto”, dice il ragazzo.

“Anche per me”.

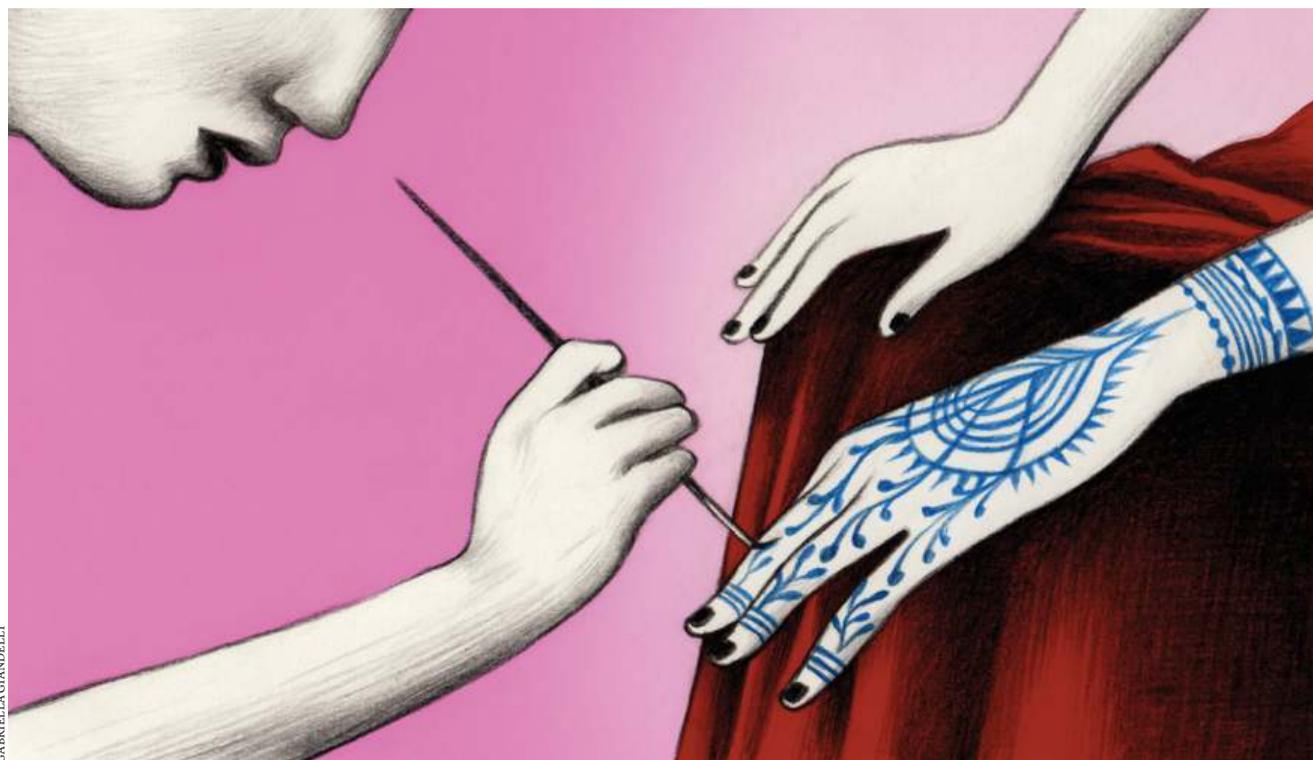
“Tu saresti una brava Beyoncé. Probabilmente anche meglio di Beyoncé stessa”.

La ragazza si tocca il bindi, sorride, si dice che si era sbagliata a pensare che il ragazzo avesse una fidanzata a scuola. “Mi offri una gomma?”.

“Certo”.

La ragazza mastica la gomma finché non è ora di andare a dormire, poi la ingoia.

La ragazza osserva con occhi nuovi gli oggetti di tutti i giorni: una scatola di fiammiferi, una patata, i camion lungo la strada, il terreno che ha sotto i piedi, pensando che nulla è più grande o più piccolo di come dovrebbe. Tutto è delle dimensioni perfette. Dopo essersi fatta lo shampoo si asciuga i capelli sotto il sole del pomeriggio invece di avvolgersi in un asciugamano. Si chiede se è così che le ragazze diventano donne. Una sera, mentre sta rimettendo insieme una tazza rotta, contaminata della saliva del mangiatore di keema, il sangue le sprizza dal dito come l'acqua dalla fontanella. Eppure, a differenza delle spose a cui dipinge le mani con l'henné, lei non sente il bisogno di un marito, di una casa e di una lavatrice, di un bambino e di un robot da cucina per essere felice. Le basta



GABRIELLA GIANDELLI

che il ragazzo con lo zucchetto bianco beva il chai e mangi i samosa al chiosco in modo da poterlo guardare mentre lui guarda lei.

Gli operai parlano di un cinema che stanno aprendo in città dove daranno tre film contemporaneamente. Il ragazzo sta mangiando un keema samosa, in attesa del chai. Arriva in motocicletta una decina di giovani con delle bandane color zafferano. Ordinano del chai e degli aloo samosa. Il padre della ragazza gli dice di andarsene, perché non pagano mai.

“Guardate che questa non è una festa di nozze a cui potete imbucarvi ogni volta”, dice.

“Non fare tanto il permaloso”, dice uno dei giovani. Porta una maglietta color zafferano come la bandana. Pare una carota.

“Dei samosa extra piccanti, per favore”, dice un altro alla ragazza.

Quando il padre della ragazza si alza per protestare, il giovane che pare una carota lo risbatte sulla sedia con uno spintone, poi si accorge che i suoi compagni hanno ancora qualche problema a parcheggiare le moto.

“Chi cazzo è che ha lasciato qui 'sta bicicletta?”, strilla.

“È mia”, dice il ragazzo con lo zucchetto bianco. Fa per spostarla ma il giovane lo ferma.

“Dove pensi di stare, alle cazzo di Olimpiadi?”.

“Scusa. La sposto subito”.

“Le scuse non bastano. Di' 'quanto mi piace il chai”.

“Haan?”.

“Avanti, dillo”.

“Quanto... quanto mi piace...”.

“Non ti piace il chai?”.

“Lo bevo tutti i giorni”.

“E allora dillo! 'Quanto mi piace il chai'!”.

“Quanto mi piace... il chai”.

La ragazza comincia a sbattere l'impasto più piano. Se potesse ci metterebbe il veleno, in quei samosa.

“Bene. Adesso prendi quello schifo di samosa e buttalo via”.

“Cosa?”.

“Sei sordo?”.

“Adesso la fai finita con i keema samosa”, dice un altro del gruppo. “Da ora in poi solo aloo samosa, intesi?”.

“Ma a me piacciono i keema samosa”, dice il ragazzo.

Il giovane che pare una carota gli molla uno schiaffone. La ragazza smette di sbattere l'impasto.

“Butta via quel samosa altrimenti ti mettiamo a bollire insieme al chai”.

Il ragazzo ubbidisce.

Il giovane si toglie la bandana color zafferano e la passa al ragazzo. “Adesso levati quello zucchetto da coglione e mettiti questa”.

“No”.

“Ah no?”.

Stavolta il ragazzo lo guarda negli occhi.

“No, non lo faccio”.

I giovani cominciano a picchiare il ragazzo, dandogli del bastardo mangiatore di keema, dicendogli di tornare al suo paese, mentre uno del gruppo li riprende con il cellulare. Il padre della ragazza e alcuni degli operai tentano d'intervenire, invano. La ragazza li supplica di lasciarlo andare. “Non fa niente di male,

annaffia solo i fiori!”, urla. Nessuno la ascolta. Dopo un po’ si uniscono al pestaggio anche un paio di operai, insultando il ragazzo e picchiandolo con i badili sulla pancia. “Ma vuole diventare un dottore e curarvi!”, la ragazza li implora. “Come avete fatto a scordarvelo?”. Il padre le grida di entrare in casa. Il ragazzo sembra un pomodoro spaccato e muore.

Dicembre è quasi finito. La ragazza con il bindi nero piange quando ha freddo. Non riesce a stare in piedi. Non riesce a tenere la testa dritta. Non si sente più il naso. Quando il padre la sveglia la mattina, lei si volta dall’altra parte. “No”, dice. Senza farsi vedere porta via dei keema samosa dal chiosco per mangiarseli nascosta dietro i bidoni dell’immondizia a forma di canguro, nel parco. È la prima volta che mangia qualcosa che contenga carne macinata. Le sembra che sappia di lacrime, finché non si rende conto che deve smettere di piangere mentre mangia. Dopodiché, il keema ha un normale sapore di cibo. In prima pagina sui giornali c’è una foto del ragazzo con lo zucchetto bianco, seduto contro uno sfondo grigio, sotto una luce uniforme, serio ma vivo. La guarda dritta negli occhi. Adesso, invece di Beyoncé, la ragazza ritaglia ogni foto del ragazzo da ogni giornale e le ficca tutte sotto il materasso. Asciuga la brina dalle tazze rotte e incollate sotto il baniano.

Quando arriva la stagione dei matrimoni, la ragazza ha troppo da lavorare con l’henné e non le resta abbastanza tempo per il lutto. Le spose parlano mentre si fanno dipingere le mani, perché lei ascolta. Una delle spose le indica un quadro appeso al muro. Il suo fidanzato che tiene il Taj Mahal nel palmo delle mani. Un’altra sposa dice alla ragazza che il suo futuro marito si chiama Adithya con la h. Vuole che le scriva il nome su entrambe le mani, davanti e dietro. Un’altra, dopo che la ragazza le ha coperto le mani di *mehndi*, le chiede d’imboccarla con della cioccolata. Un’altra ancora le consiglia di fare sempre la difficile, se vuole che il suo ragazzo le chiedi di sposarla. “In amore bisogna essere un po’ stronze”, dice. E un’altra donna ancora sembra totalmente disinteressata a tutta la questione, nonostante il sari fatto a Varanasi e il trucco intorno agli occhi, nonostante i fiori di gelsomino nei capelli, mentre stende le dita davanti alla ragazza. Il nome del promesso sposo non se lo ricorda nemmeno. La ragazza le dice che non sembra una che vuole sposarsi.

“Infatti non voglio”.

“E invece cos’è che vorresti fare?”.

“Dipinti del cielo”.

“Quelli li puoi fare pure da sposata”.

“Li potrei fare pure senza sposarmi”.

“Ma perché del cielo?”.

“Perché è infinito”.

Quando finisce la stagione dei matrimoni, i giornali sono pieni di foto di un treno ad alta velocità. In tutto il paese vengono vietati i keema samosa, il kee-

ma naan, i keema paratha, i keema pakora e fondamentalmente qualunque cosa contenga della carne tritata. La ragazza ciondola nel parco con la statua di Gandhi.

Tutte le mattine un gruppo di uomini si piazza lì in circolo e si mette a ridere a forza. Sono rumorosi e sicuri di sé, il genere di persone che mangia aloo samosa. All’inizio fanno: “Oh oh, ah ah, oh oh, ah ah”. Ma di lì a poco scoppiano in risate fragorose, mostrano i denti e si sbracciano. La ragazza si chiede se abbiano visto anche loro le foto del ragazzo con lo zucchetto bianco in prima pagina. La sera, i giovani si fanno troppi selfie contro la fontana. Le femmine portano il rossetto, i maschi hanno i capelli dritti di gel. Quando si puntano addosso il cellulare cambiano faccia. La ragazza si chiede se abbiano mai assaggiato un keema samosa.

Ci sono degli uomini in uniforme azzurra che annaffiano le piante del parco. Uno sta annaffiando un’aiuola di fiori. I petali sono più viola dentro che fuori. La ragazza gli si avvicina.

“Scusi, questi fiori sono germiani?”.

“Non esistono fiori con questo nome”.

Si avvicina a un altro tizio che annaffia vasi di fiori gialli con i petali lunghi e distanziati, e ripete la domanda.

“No”, gli dice lui, “però che belle tette che hai”.

La ragazza, seduta su una panchina del parco, cerca d’innamorarsi di nuovo. Cerca d’innamorarsi del ragazzo con la maglietta extralarge che prende a calci un pallone, o di quello che sta facendo le flessioni, o del giovane che cammina con le cuffie blu sulle orecchie e le mani in tasca, o di quello che tiene per mano una ragazza con delle ciocche rosse nei capelli, o di quello sdraiato a pancia sotto a leggere un libro, o magari perfino di quello che sbircia le donne che fanno yoga. Non succede niente.

Poi si stende a pancia in su e si mette a fissare il cielo infinito. Si augura che la donna che non si ricordava il nome del promesso sposo stia dipingendo tutti i cieli che vuole. Ma l’infinito non fa per lei. Le serve qualcosa di più misurabile, qualcosa di più piccolo del cielo ma di più grande di un samosa.

È una bella mattina di aprile. Gli uomini che ridono a forza stanno ridendo come se non ci fosse un domani. Uno nota la ragazza seduta in disparte e la invita a unirsi al gruppo. “Ti assicuro che ti mette felicità”, dice. Lei accetta, con riluttanza. All’inizio se ne sta lì impalata e vorrebbe scomparire. Poi, incoraggiata dal gruppo, fa un sorrisetto confuso. Poi una leggera risata, perché tutti gli altri stanno ridendo. Per qualche istante le sembra una cosa insincera, ma poi si ritrova effettivamente a ridere di gusto. Prende nota di aver acquisito una dote importante.

Alla fine uno degli uomini si volta verso di lei.

“Allora, signorina, adesso sei felice?”.

Lei gli guarda le gocce di sudore sulla fronte, le rughe delle risate attorno alla bocca.

“E tu?”, gli chiede. ♦ *mt*

# LA FESTA DE IL FATTO QUOTIDIANO

4 · 5 · 6 SETTEMBRE 2020

IN LIVE STREAMING

SU ILFATTOQUOTIDIANO.IT E TVLOFT.IT



PRESENTANO LA FESTA SILVIA D'ONGHIA E DAVID PERLUIGI

## VENERDÌ 4 SETTEMBRE

21:00 "IL GIRO DEL PALAZZO"  
di *Alessandro Montanari*  
con la performance live  
di *Francesco Montanari*

21:30 EMANUELE SALCE  
brani tratti da:  
"Mumble mumble...  
ovvero confessioni  
di un orfano d'arte"  
di E.Salce e A.Pergolari

## SABATO 5 SETTEMBRE

11:00 "VIRUS E ANTIVIRUS"  
*Andrea Crisanti*  
e *Maria Rita Gismondo*  
con *Gianni Barbacetto*

12:00 GIUSEPPE CONTE  
*presidente del Consiglio*  
con *Peter Gomez*  
e *Antonio Padellaro*

14:30 ASSEMBLEA SOCI DI FATTO  
*in streaming\**  
*\*Incontro riservato agli abbonati Soci di Fatto*  
*Antonio Padellaro*  
*Marco Travaglio*  
*Peter Gomez*  
*Marco Lillo*  
*David Perluigi*

16:00 LUCIA AZZOLINA  
*ministro della Pubblica Istruzione*  
con *Mario Portanova*  
e *Paola Zanca*

17:30 SABRINA FERILLI  
*si racconta*  
ad *Andrea Scanzi*  
e *Luca Sommi*

18:30 ROBERTO SCARPINATO  
*procuratore generale a Palermo*  
ANTONIO PADELLARO  
*autore de "La strage e il miracolo"*  
con *Marco Lillo*

21:00 "SCENE DA UN MANICOMIO"  
con *Marco Travaglio*

## DOMENICA 6 SETTEMBRE

11:00 "REFERENDUM, SÌ O NO?"  
*Riccardo Fraccaro*  
*sottosegretario*  
*alla Presidenza del Consiglio*  
*Alfiero Grandi*  
*Comitato per il No*  
con *Martina Castigliani*  
e *Fabrizio d'Esposito*

12:00 ROBERTO SPERANZA  
*ministro della Salute*  
con *Gad Lerner*  
e *Maddalena Oliva*

16:00 "RACCONTARE LA QUARANTENA"  
*Maurizio De Giovanni*  
e *Massimo Fini*  
con *Silvia Truzzi*

17:30 ROBERTO GUALTIERI  
*ministro dell'Economia*  
con *Salvatore Cannavò*  
e *Carlo Di Foggia*

18:30 "LE REGOLE DEL DELITTO IMPERFETTO"  
con *Franca Leosini*  
e *Selvaggia Lucarelli*

21:00 NINA ZILLI - MUSICA E PAROLE  
con *Alessandro Ferrucci*

f t i y #FESTAFATTO

SALUTE

## Vaccinare gli animali per proteggere gli esseri umani

Scott Nuismer e James Bull, *New Scientist*, Regno Unito

Una nuova tecnica genetica permette di creare vaccini in grado di diffondersi da soli all'interno di una popolazione animale, riducendo il rischio di trasmissione tra le specie

**S**econdo una citazione attribuita a Benjamin Franklin, “un'oncia di prevenzione vale una libbra di cure”. Se il mondo sta scoprendo il prezzo della libbra di cure per il covid-19, in cosa consiste l'oncia di prevenzione?

Per quanto riguarda le malattie infettive provenienti dagli animali selvatici, come il covid-19, la sars, la mers e l'ebola, si dovrebbe in primo luogo prevenire la trasmissione agli esseri umani. Per farlo, è importante modificare i nostri comportamenti e limitare il contatto con le specie selvatiche in cui queste malattie si annidano.

Un metodo complementare è colpire gli agenti infettivi che le veicolano, riducendone la diffusione o eliminandoli del tutto all'interno di una popolazione animale. L'idea non è nuova, ma grazie ai progressi tecnologici potrebbe funzionare meglio di quanto non sia successo in passato.

### L'esempio della rabbia

Un esempio classico è la rabbia, che causa un'infiammazione al cervello: vaccinando i cani e altri carnivori selvatici per sopprimerla nelle rispettive popolazioni, riduciamo anche il nostro rischio di contrarla. La rabbia è stata di fatto eliminata negli esseri umani negli Stati Uniti e in Europa, ma uccide ancora più di 55mila persone all'anno in Africa e in Asia, dove i vaccini per gli animali selvatici risultano troppo costosi e non si riesce a raggiungere un livello sufficiente d'immunità.

L'uso dei vaccini per colpire altri agenti patogeni pericolosi che circolano



tra pipistrelli e roditori – come i virus ebola, marburg, sars e lassa – incontra ostacoli simili, aggravati dalla velocità del ricambio e dalle notevoli dimensioni delle popolazioni animali in questione.

Una possibile soluzione è creare vaccini che si diffondano da soli, e si può fare in due modi. Il sistema tradizionale prevede l'applicazione del vaccino sul pelo di animali catturati. Questi, una volta rilasciati nei rispettivi habitat, lo passano ad altri esemplari mentre svolgono le operazioni di pulizia del pelo, amplificando così il grado d'immunità generale. Questa soluzione potrebbe aiutarci a contenere, per esempio, la minaccia della rabbia trasmessa dai pipistrelli vampiro del genere *Desmodus*.

### Un pezzettino di genoma

Il sistema più innovativo prevede invece l'inserimento di un pezzettino di genoma dell'agente della malattia infettiva in un virus benigno che si diffonde in maniera naturale nella popolazione animale. Passando da un esemplare all'altro, il vaccino aumenta in maniera significativa l'immunità all'interno della popolazione e

riduce il rischio di trasmissione agli esseri umani. La tecnologia per sviluppare i vaccini trasmissibili esiste già. Una sperimentazione sul campo per proteggere i conigli selvatici dalla malattia emorragica virale ha dato risultati incoraggianti. Ora l'obiettivo è sviluppare i prototipi per alcuni agenti patogeni umani, tra cui i virus lassa ed ebola.

Quella dei vaccini trasmissibili potrebbe rivelarsi una tecnologia rivoluzionaria per arginare la minaccia costituita dalle malattie infettive della fauna selvatica. Oltre a rendere scientificamente possibile ed economicamente conveniente la vaccinazione degli animali selvatici, disincentiva lo sterminio di specie importanti dal punto di vista ecologico, come i pipistrelli.

Resta però ancora molto da fare. Bisogna verificare con dei test in laboratorio e sul campo la reale efficacia della tecnologia e gli eventuali effetti imprevisi.

E tuttavia, mentre i costi della ricerca di una cura per il covid-19 continuano a lievitare, un'oncia di prevenzione sembra ogni giorno che passa un investimento migliore. ♦ *sdf*

## CORONAVIRUS

### La stanchezza dopo il virus

Per molte persone guarite dal virus sars-cov-2, tornare alla vita normale è difficile. A distanza di mesi continuano a soffrire di stanchezza, affanno, dolori muscolari, perdita di memoria e insonnia. Sono sintomi debilitanti che ricordano quelli dell'encefalomielite mialgica, una malattia rara e di cui si sa ancora poco nota anche come "sindrome da stanchezza cronica". Spesso la causa scatenante della encefalomielite mialgica è un'infezione virale, e la mancanza di energia rimane anche dopo la scomparsa del virus. Non si conoscono ancora le cause della stanchezza da covid-19, ma ci sono alcune ipotesi, si legge nella piattaforma **Medium**. Per esempio, potrebbe verificarsi una reazione sproporzionata e prolungata del sistema immunitario anche dopo la scomparsa del virus, oppure un'infiammazione al cervello causata dal sars-cov-2. Di recente il virologo statunitense Anthony Fauci ha parlato di una "sindrome post-virale associata al covid-19". Comunque sia, quando si presenta una malattia sconosciuta è importante cercare di capire al più presto i danni a breve e a lungo termine.

## CORONAVIRUS

### Partorire in anticipo

Le donne incinte che si ammalano di covid-19 hanno un rischio maggiore di partorire in anticipo, mentre il neonato ha una maggiore probabilità di essere ricoverato in un reparto specializzato. Ulteriori fattori di rischio per la madre, scrive il **British Medical Journal**, sono l'età, la presenza di altre patologie e l'obesità. Lo studio ha analizzato i dati raccolti per altre ricerche.

## BIOLOGIA

### Trappole per locuste

Nature, Regno Unito



Dalla fine del 2019 enormi sciame di locuste devastano le coltivazioni in Africa orientale, in Medio Oriente e in Asia meridionale. Gli sciame di *Schistocerca gregaria*, che hanno causato danni soprattutto in Kenya, Etiopia, Somalia, Yemen e India, si sarebbero formati in seguito a piogge particolarmente abbondanti sulla penisola arabica. Attualmente i governi combattono le locuste spruzzando insetticida dagli aerei, ma si cercano metodi più efficaci. Uno studio recente su un'altra specie, la *Locusta migratoria*, offre qualche speranza. I ricercatori hanno scoperto che il composto chimico che attira gli insetti e li induce a formare gli sciame è il feromone 4va. Se quattro o cinque insetti cominciano a produrlo, può formarsi uno sciame. È stato anche identificato il recettore, cioè la proteina che riconosce il feromone. Se il gene di questo recettore, chiamato or35, viene disattivato, gli insetti non sono più attratti dal 4va. Gli studiosi hanno poi creato delle trappole a base di 4va per attirare gli insetti. L'obiettivo è posizionare le trappole dove si prevede che si sviluppino gli sciame. Per questo è stato sviluppato un sistema informatico che, analizzando i dati di temperatura e umidità, è in grado di prevedere i luoghi di accoppiamento delle locuste. ♦



## PALEONTOLOGIA

### Il corno del titanosauro

Da piccoli i titanosauri avevano un corno al centro del muso e gli occhi rivolti in avanti: due caratteristiche assenti negli adulti. Lo rivela la ricostruzione in 3d del cranio di un fossile ben conservato di un embrione trovato in Patagonia (nelle foto). Forse, scrive **Current Biology**, il corno serviva per rompere il guscio dell'uovo e poi per difendersi dai predatori, e la visione stereoscopica per individuare le prede. Vissuti nel cretaceo superiore, i titanosauri sono gli animali più grandi mai comparsi sulla Terra.



## IN BREVE

**Geologia** Alcuni ricercatori hanno formulato una nuova ipotesi sull'origine dell'acqua terrestre. Il materiale che ha costituito la Terra era probabilmente ricco di acqua, che quindi era presente in gran quantità fin dalla nascita del nostro pianeta. L'ipotesi precedente, scrive Science, prevede invece che l'acqua sia arrivata con le comete cadute sulla Terra. Nella foto: il lago Ladoga, in Russia

**Paleontologia** I mastodonti americani, appartenenti alla specie *Mammuth americanum*, hanno reagito ai mutamenti del clima migrando verso nord. Negli ultimi ottocentomila anni il ghiaccio ha periodicamente ricoperto parte dell'America settentrionale. Nei periodi più caldi gli animali si sono spinti verso nord, formando gruppi distinti. Tuttavia, la diversità genetica di queste popolazioni è rimasta bassa, scrive Nature Communications, un fattore che potrebbe aver favorito la loro estinzione.

## AMBIENTE

### L'asfalto inquinante

Nelle grandi città in estate l'asfalto può diventare una fonte d'inquinamento atmosferico. Uno studio condotto in laboratorio mostra che l'asfalto può emettere composti chimici inquinanti. L'emissione avviene durante la fase di posa, ma anche successivamente, in particolari condizioni di temperatura e luce. Si tratta di una fonte d'inquinamento ancora non riconosciuta e controllata, scrive **Science Advances**.



IL TUO  
5 PER MILLE  
AIUTA GLI  
ANIMALI

# IO TI AMO

**Con il tuo 5 per mille alla Lipu proteggi il  
pettirosso, l'albero, la volpe.  
E dimostri alla natura il tuo grande amore.**

Se anche tu sai vedere la bellezza di un gufo, aiutaci a difenderla.  
La Lipu da più di 50 anni si prende cura degli uccelli e degli animali  
selvatici. La natura è la nostra speranza e merita di essere protetta. Pensaci



**Codice fiscale 80032350482**

Segnati questo codice fiscale e inseriscilo  
nella dichiarazione dei redditi.  
Il 5 per mille alla Lipu non ti costa nulla.





**Mare** La costruzione di infrastrutture in mare sta accelerando in tutto il mondo. Secondo una stima recente, nel 2018 occupavano almeno 32mila chilometri quadrati di superficie marina, per lo più vicino alle coste. Nel 2028 si dovrebbe arrivare a quasi 40mila chilometri quadrati. Si tratta di infrastrutture per il trasporto marittimo, come i porti, e per la produzione di energia, come le piattaforme petrolifere e le centrali eoliche. Sono anche presenti ponti, cavi, impianti per l'acquacoltura e barriere per proteggere le coste. In alcuni casi le costruzioni marine coprono un'area paragonabile a quella di una città, scrive Nature Sustainability. Tutte queste infrastrutture possono interferire con gli habitat marini. *Nella foto: impianti di acquacoltura nel nordest della Cina*

## Radar

### Alluvioni in Niger e Pakistan

**Alluvioni** Almeno 45 persone sono morte dall'inizio di giugno nelle alluvioni in Niger. Più di 220mila persone sono state costrette a lasciare le loro case. Alcuni quartieri della capitale Niamey sono ancora sommersi dalle acque. ♦ Almeno 38 persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il Pakistan.

**Cicloni** Quattordici persone sono morte nel passaggio dell'uragano Laura sulla Louisiana e sul Texas, nel sud degli Stati Uniti. L'uragano aveva

già causato la morte di 35 persone ai Caraibi.

**Incendi** Un incendio che si è sviluppato nella regione dell'Andalusia, nel sud della Spagna, ha distrutto circa diecimila ettari di vegetazione e costretto 3.200 persone a lasciare le loro case. ♦ Una commissione d'inchiesta del New South Wales, in Australia, ha stabilito che gli incendi che hanno devastato il sud e l'est del paese tra il 2019 e il 2020 sono stati alimentati dalla crisi climatica.

**Fulmini** Nove bambini sono stati uccisi da un fulmine mentre giocavano a calcio ad Arua, nel nordovest dell'Uganda.

**Epidemie** Due persone sono morte nella regione dell'Andalusia, nel sud della Spagna, dopo aver contratto il virus del

Nilo occidentale, trasmesso dalle zanzare.

**Delfini** Almeno 39 peponocfali sono stati trovati morti sulle spiagge dell'isola Mauritius. Non è chiaro se l'episodio sia legato alla dispersione in mare di più di mille tonnellate di carburante dopo un recente naufragio.

**Elefanti** Lo Zimbabwe ha aperto un'inchiesta sulla morte di dodici elefanti vicino alla riserva di Hwange (*nella foto*). Potrebbero aver mangiato delle piante velenose.



PHILIP MONTE/REUTERS/CONTRASTO

## Il nostro clima

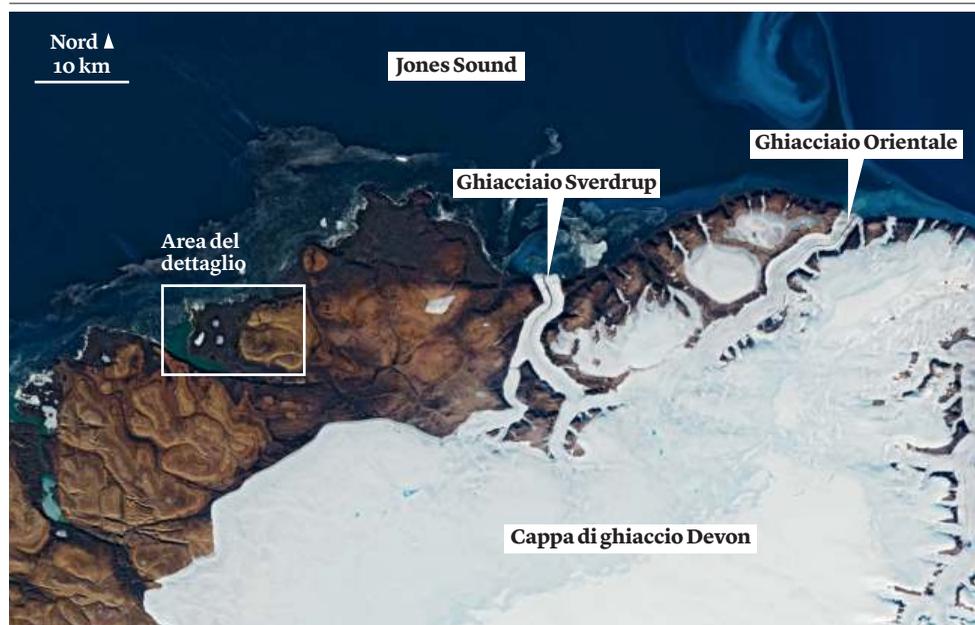
### In bici e a piedi

♦ Nel Regno Unito sono stati annunciati investimenti per creare migliaia di chilometri di piste ciclabili e percorsi pedonali, scrive David Metz, dell'University college di Londra. La pandemia ha costretto le autorità ad aumentare la distanza interpersonale sui mezzi pubblici. Di conseguenza, gli autobus e i treni possono trasportare meno passeggeri. Un'alternativa è andare in bici o a piedi, due modi di spostarsi che contribuiscono anche a ridurre le emissioni di anidride carbonica.

Tuttavia, gli spostamenti a piedi o in bici non riducono più di tanto l'uso dell'automobile. Lo dimostra un confronto tra Londra e Copenaghen. Nella città inglese solo il 2,5 per cento degli spostamenti avviene in bici, mentre nella città danese si arriva al 28 per cento. Ma per gli spostamenti in auto la differenza è minima (il 35 per cento a Londra e il 32 per cento a Copenaghen). La vera differenza è negli spostamenti con i mezzi pubblici, che a Londra sono il 36 per cento e a Copenaghen il 19 per cento. Secondo **The Conversation**, gli incentivi a spostarsi in bici o a piedi ridurranno l'uso dei mezzi pubblici, ma non dell'auto. Questa rimane utile per trasportare bagagli, percorrere tragitti relativamente lunghi e arrivare a destinazione con un buon aspetto, soprattutto per chi vive in un piccolo centro, servito male dal trasporto pubblico. Per ridurre le emissioni di anidride carbonica bisogna invece accelerare il passaggio dai motori tradizionali a quelli elettrici.

Il pianeta visto dallo spazio 21.07.2020

## Le piante “marziane” dell’isola di Devon, in Canada



EARTH OBSERVATORY/NASA

◆ Sul pianeta Marte, all’altezza dell’Equatore, in estate le temperature superano i 15 gradi centigradi di giorno, ma di notte precipitano a più di 75 gradi sottozero, a causa di un’atmosfera rarefatta che non trattiene

il calore. Ai poli il freddo è ancora più intenso, con temperature oltre i 120 gradi sottozero.

Nonostante questo, Eric Vaz, professore di analisi geografica dell’università Ryerson a Toronto, in Canada, è convin-

to che sia possibile coltivare alcune piante terrestri su Marte. “D’altra parte, se vogliamo creare una colonia umana su quel pianeta sarà fondamentale portarci delle piante”, spiega Vaz. “Queste avrebbero un ruolo im-

portante, perché assorbono l’anidride carbonica e riciclano l’acqua e l’ossigeno”. Secondo Vaz, si potrebbero far crescere in piccole aree circoscritte. Lo studioso ha cercato d’individuare le zone della Terra con le condizioni più simili a quelle del pianeta rosso, analizzando temperature, precipitazioni, altitudine e radiazioni solari. È risultato che tra le aree più simili c’è l’Artico canadese, in particolare l’isola di Devon, dove le temperature spesso superano i dieci gradi in estate e scendono a 50 gradi sottozero in inverno.

Vaz ha stabilito che le piante più adatte a essere portate su Marte sono quelle del genere *Poa*, un gruppo di piante erbacee perenni che comprende centinaia di specie diverse. “Oltre a resistere alle basse temperature e a forti radiazioni solari, occupano poco spazio, non hanno bisogno di molte cure e producono grandi quantità di semi”, spiega Vaz.

Le immagini a sinistra, scattate dal satellite Landsat 8 della Nasa, mostrano una parte dell’isola di Devon particolarmente ricca di piante delle specie *Poa arctica* e *Poa abbreviata*. -Adam Voiland (Nasa)

**L’isola di Devon, nell’Artico canadese, è la più grande isola disabitata del mondo. Nell’area vivono molti animali, tra cui buoi muschiati, volpi e orsi polari.**





## **ANCHE A SETTEMBRE REPUBBLICA TI REGALA I PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI.**

Le Storie di Vigàta continuano. Una straordinaria collana di racconti per un'estate ricca di

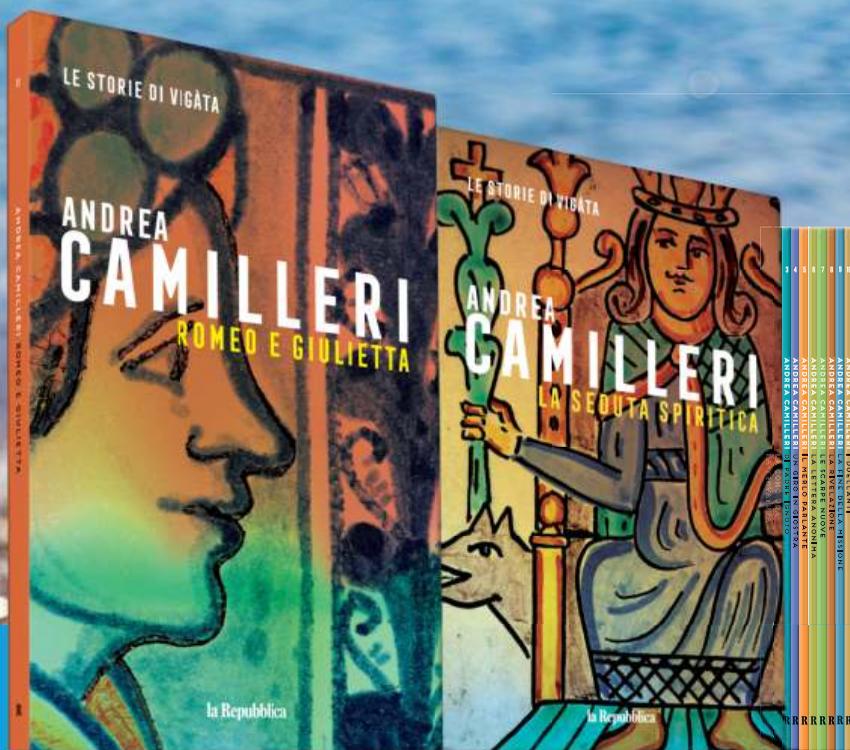
In "Romeo e Giulietta" si racconta di una festa in maschera durante il capodanno del secolo, carichi di tensione di due famiglie "nemiche", nasce nel silenzio una storia d'amore dal

"La seduta spiritica" racconta l'incontro tra Agatino Fazio e una "medium", una donna Agatino si troverà ad affrontare risvolti amari e inaspettati.

**IN REGALO SABATO 5 SETTEMBRE IL LIBRO "ROMEO E GIULIETTA"**  
**IN REGALO DOMENICA 6 SETTEMBRE IL LIBRO "LA SEDUTA SPIRITICA"**

# CON CAMILLERI L'ESTATE CONTINUA ANCORA.

REPUBBLICA TI REGALA ALTRI 4 LIBRI DE LE **STORIE VIGÀTA**.



## LIBRI DELL'AUTORE

emozioni autentiche

quello tra il 1899 e il 1900. Accompagnata dall'orchestra ma osteggiata dagli sguardi finale a sorpresa.

capace di entrare in contatto con i defunti. Per poter parlare con il suo defunto padre,

GIULIETTA"  
SPIRITICA"

la Repubblica

# Economia e lavoro

LAVORO

## Si può lavorare solo quattro giorni alla settimana?

**Mark Schieritz,**  
**Die Zeit, Germania**

Lavorare meno producendo comunque più ricchezza. Siamo riusciti a farlo fin dagli albori del capitalismo. Ora è arrivato il momento di compiere il prossimo passo

**S**apete quante ore lavorava un operaio tedesco nel 1870? In media 67,6 a settimana, cioè più di nove ore al giorno, dal lunedì alla domenica. Nel 1870 non c'era la tv, non c'era internet e neanche la penicillina. L'automobile non era ancora stata inventata e nelle città la gente viveva in angusti appartamenti privi di elettricità e di acqua corrente.

Oggi un impiego a tempo pieno prevede in media 41 ore alla settimana. E, guarda un po', abbiamo la tv, internet, la penicillina, l'elettricità, l'acqua corrente e più macchine di quante il pianeta sia in grado di sopportare. È un esempio di come la storia del progresso economico e sociale sia una storia di riduzione dell'orario di lavoro.

Eccoci dunque alla polemica sulla settimana lavorativa di quattro giorni. L'Ig Metall, il sindacato dei lavoratori metalmeccanici tedeschi, ha proposto di concordare questa riduzione dell'orario alla prossima tornata dei negoziati contrattuali. Ma l'idea ha ricevuto critiche, soprattutto da parte delle aziende, convinte che lavorare meno metterebbe a rischio il tenore di vita dei tedeschi.

Se così fosse, la vita nel 1870 avrebbe dovuto essere decisamente più confortevole di quella attuale, ma sappiamo che non lo era: all'epoca il pil pro capite, a parità di potere d'acquisto, era 2.370 euro all'anno, mentre oggi è almeno dieci volte più alto.



Se il benessere dipendesse solo dal numero di ore di lavoro, i cacciatori e raccoglitori dell'epoca preistorica sarebbero vissuti in un paradiso: al di là di qualche pausa per dormire, lavoravano praticamente giorno e notte. Ma l'inizio dello sviluppo economico come lo intendiamo oggi avvenne con l'invenzione dei primi utensili di pietra.

Non deve stupirci, visto che sono soprattutto le innovazioni tecnologiche a stimolare la crescita, o, per dirla con il vincitore del premio Nobel Paul Krugman, che la fonte della nostra ricchezza non è il sudore ma l'inventiva.

### Lo sviluppo del capitalismo

Quindi è logico che la settimana lavorativa di quattro giorni debba essere il prossimo passo nello sviluppo del capitalismo, simile alla ristrutturazione dei sistemi produttivi avvenuta negli anni cinquanta del novecento, quando la settimana passò da sei a cinque giorni. Un altro insegnamento da trarre da questo e da altri tavoli negoziali è che l'orario di lavoro non cambia certo da solo. Storicamente, sono state le lotte sindacali oppure le leg-

gi a imporre un aumento del tempo libero dei lavoratori. E anche oggi non basta limitarsi a fare appello alla buona volontà degli imprenditori. Un elemento di rilievo è che in questa fase si parla della settimana lavorativa di quattro giorni soprattutto in funzione della gestione della crisi dovuta alla pandemia: le imprese hanno meno commesse e di conseguenza anche i lavoratori devono lavorare meno, in modo da ridurre i licenziamenti. In teoria può funzionare, a patto però che gli stipendi diminuiscano in proporzione: in questo modo si ridistribuisce il carico di lavoro su un numero di lavoratori più ampio, come fece la Volkswagen durante la profonda crisi che attraversò negli anni novanta, salvando trentamila posti di lavoro.

Ma ridurre l'orario di lavoro e il salario può essere solo una soluzione temporanea, per evitare che durante la crisi le imprese sostengano un costo del lavoro maggiore. Quando l'economia tornerà a crescere, bisognerà poter lavorare meno a parità di salario: dal punto di vista economico, ridurre l'orario di lavoro senza ridurre anche i salari significa far parteci-

pare gli occupati alla crescente produttività legata al progresso tecnologico. Questo non va a vantaggio solo dei lavoratori: il salario, infatti, non è solo un costo, ma consente anche che ci sia sufficiente potere d'acquisto perché la merce prodotta dalle aziende trovi compratori sul mercato.

Non è un caso che del tema si discuta proprio ora. Innovazioni come la digitalizzazione o l'automazione non sono altro che forme di progresso tecnologico. In più con la settimana lavorativa di quattro giorni si prenderebbero due piccioni con una fava: avremmo un argine contro i licenziamenti nella crisi e garantirebbe la partecipazione delle masse lavoratrici ai frutti dell'età delle macchine.

Il grande economista britannico John Maynard Keynes lo aveva colto già molti anni fa, quando nel 1930 spiegava perché secondo lui nel 2030 "una settimana lavorativa di 15 ore" sarebbe stata più che sufficiente a soddisfare i bisogni fondamentali delle persone. Di solito Keynes non sbaglia. ♦ sk

## Marcus Rohwetter, Die Zeit, Germania

L'idea è bella, ma trascura le reali esigenze dei lavoratori, che hanno bisogno di più flessibilità negli orari invece di un giorno libero in più. E poi, chi dovrebbe finanziarla?

**A**lla maggioranza dei tedeschi piace l'idea di lavorare un giorno in meno alla settimana, senza rinunciare alla corrispondente quota di stipendio. È il poco sorprendente risultato di un sondaggio che ha vagliato gli umori rispetto alla proposta presentata dall'Ig Metall, il sindacato tedesco dei metalmeccanici. È come chiedere ai proprietari di SUV se gli piacerebbe parcheggiare liberamente sulle piste ciclabili, forse la percentuale dei favorevoli sarebbe la stessa. L'idea di una settimana lavorativa di quattro giorni "con un certo conguaglio salariale per i dipendenti" - questa la formulazione esatta - è seducente. Ma solo a un primo sguardo: a un

secondo è poco meditata e a un terzo economicamente insostenibile.

La proposta ricorda un po' il *Kurzarbeit* (letteralmente "lavoro breve", la riduzione dell'orario di lavoro finanziata dallo stato tedesco per evitare licenziamenti), ma a carico delle aziende private. La settimana di lavoro di quattro giorni è stata introdotta nel dibattito anche come arma per combattere la crisi attuale. La tempistica è perfetta: milioni di persone hanno appena sperimentato il lavoro ridotto. Con la perdita di appalti e commesse le aziende hanno lavorato di meno, ma allo stesso tempo non hanno potuto licenziare nessuno. Se si considera inoltre che lo stato ha generosamente aumentato salari e stipendi, i lavoratori dipendenti si sono ritrovati con più tempo libero e senza alcun problema finanziario. Una classica situazione *win-win*, piacevole da vivere, senza costi personali e con vantaggi per tutti. In altre parole, da ripetere.

### Un vecchio mondo

Ma è il caso di fare qualche distinzione, soprattutto sul piano finanziario. Innanzitutto è sorprendente che uno strumento vecchio di cento anni sia riscoperto proprio ora. È vero che da allora la produttività è cresciuta, insieme agli standard di vita, e che - in tempi buoni - si può perfino aspirare a lavorare di meno. Ma perché parlare di giorni e non di ore? L'espressione "settimana lavorativa di quattro giorni" tradisce quanto i sostenitori di quest'idea siano attaccati alle categorie di un vecchio mondo del lavoro, in cui parole come orario flessibile o *smart working* non trovano posto. Per i lavoratori che hanno bambini piccoli, però, non è una semplice distinzione semantica. Lo dimostra un esempio banale: con un orario ridotto o più flessibile, potrebbero serenamente andare a prendere ogni giorno i figli all'asilo. Con una settimana lavorativa di quattro giorni, invece, dal lunedì al giovedì a fatica riuscirebbero a vedere i figli dopo la chiusura dell'ufficio, proprio come ora, mentre il venerdì se ne starebbero a poltrire a casa tutto il giorno.

E comunque, l'ipotesi crolla sul piano dei costi. Cosa significa esattamente un "certo" conguaglio salariale? Tre per cento, 50 per cento, 100 per cento? Davanti a questa domanda, i sostenitori della proposta tacciono. Lo fanno per un buon motivo: perché la verità sarebbe spiacevole e

costringerebbe a fare i conti. Una settimana lavorativa corta senza indennità sarebbe poco attrattiva per tutti i lavoratori stipendiati, mentre la riduzione del lavoro a quattro giorni a parità di stipendio equivarrebbe a un aumento. E chi lo paga?

Nel normale *Kurzarbeit* è lo stato a metterci la differenza. Per trovare i fondi può liberamente alzare le tasse, indebitarsi o fare entrambe le cose. Un'azienda privata per avere quei soldi deve fatturare. Se non ci riesce - magari a causa di un calo della domanda dovuto a una pandemia - la misura può diventare un problema. Un prestito è da escludere, perché nessuna banca e nessun obbligazionista darebbe soldi a un'impresa per questo motivo. Specialmente ora nel contesto della pandemia: da quando non c'è la possibilità di dichiarare fallimento, è difficile distinguere quali imprese rimaste in piedi siano in realtà degli *zombie* pronti a sgretolarsi non appena finirà lo stato d'emergenza.

C'è ovviamente anche un'altra faccia della medaglia, quella di chi con la crisi ci ha guadagnato. Il mercato dell'edilizia e i negozi di biciclette, per esempio. I loro affari vanno bene, forse avrebbero abbastanza soldi per accorciare la settimana lavorativa a giovedì. Ma ora hanno anche molto da fare e non potrebbero permettersi di mandare i loro dipendenti a casa un giorno alla settimana.

C'è sempre qualcosa che manca: i soldi o il tempo. Ripartire il lavoro in modo alternativo, durante un'emergenza, è sicuramente meglio che licenziare alcuni e spremere altri fino all'esaurimento. Ma la questione del pagamento non può essere sviata. ♦ mv

## Da sapere Il tempo necessario

Ore di lavoro settimanale medie nel 2018, paesi selezionati

|                       | %           |            | %    |
|-----------------------|-------------|------------|------|
| Paesi Bassi           | 30,4        | Francia    | 37,3 |
| Danimarca             | 34,7        | Spagna     | 37,7 |
| Svizzera              | 34,7        | Slovenia   | 39,2 |
| Germania              | 34,9        | Portogallo | 39,5 |
| Svezia                | 36,4        | Polonia    | 40,4 |
| <b>Unione Europea</b> | <b>37,1</b> | Grecia     | 42,0 |
| Italia                | 37,2        | Turchia    | 45,7 |

Fonte: Statista

# Economia e lavoro

AZIENDE

## Una quotazione discutibile

**I**l 25 agosto la Palantir Technologies (nella foto, il fondatore Alexander Karp) ha deciso di quotarsi alla borsa di Wall Street. Non sarebbe una notizia di particolare rilievo se non si trattasse di un'azienda molto discussa, scrive l'**Economist**. "La Palantir vende un software che raccoglie i dati più disparati e li organizza in qualcosa che può essere utile ai suoi clienti, dai politici ai soldati statunitensi in Afghanistan fino agli amministratori delegati delle aziende energetiche. Quest'azienda è in sostanza figlia degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, quando gli Stati Uniti si accorsero che non erano riusciti a evitare gli attentati anche perché le autorità del paese non conoscevano né dividevano abbastanza dati. Risolvere il problema è la ragion d'essere della Palantir, ma è anche il motivo per cui viene criticata". L'azienda lavora prevalentemente con il governo statunitense, in particolare con le sue agenzie più controverse, come l'Immigration and Customs Enforcement, sotto accusa per il modo di trattare i migranti, o il progetto Maven del Pentagono, che si occupa di droni. L'esposizione "politica" ha fatto diventare la Palantir "una delle aziende più odiate negli ambienti della Silicon Valley, tendenzialmente di sinistra. Ma la Palantir, che come tutte le startup ancora non produce profitti, cerca di sfruttare lo scontro con la Silicon Valley accreditandosi come "un patriota che si batte per risolvere i problemi del paese e disdegna le pretese tecno-utopiche dell'élite ingegneristica della costa occidentale". ♦



ANDREW HARRER (BLOOMBERG/GETTY)

AMBIENTE

## Una marea di rifiuti

"Il commercio illegale di rifiuti di plastica sta crescendo in tutto il mondo", scrive **Die Tageszeitung**. Lo conferma un rapporto dell'Interpol pubblicato il 27 agosto. Il fenomeno si è accentuato da quando, all'inizio del 2018, "la Cina ha chiuso i confini all'importazione di alcuni tipi di rifiuti", che da allora sono stati deviati verso altri paesi asiatici, dove vengono bruciati illegalmente o smaltiti in discariche clandestine, in genere grazie all'aiuto di organizzazioni criminali. Per i paesi che ricevono i rifiuti le conseguenze sono drammatiche: in Vietnam l'88 per cento dei rifiuti non è smaltito correttamente.

### Mojokerto, Indonesia



COLAS/CONDELI/REUTERS/CONTRASTO

AUSTRALIA

## Arriva la recessione

L'economia australiana è caduta in recessione per la prima volta in quasi trent'anni a causa della crisi provocata dalla pandemia di covid-19, scrive la **Bbc**. Nel secondo trimestre del 2020 il pil nazionale è calato del 7 per cento (il crollo più grave dal 1959) rispetto al trimestre precedente, quando l'economia si era contratta dello 0,3 per cento.

STATI UNITI

## Tollerare l'inflazione



Washington, Stati Uniti

ERIN SCOTT (BLOOMBERG/GETTY)

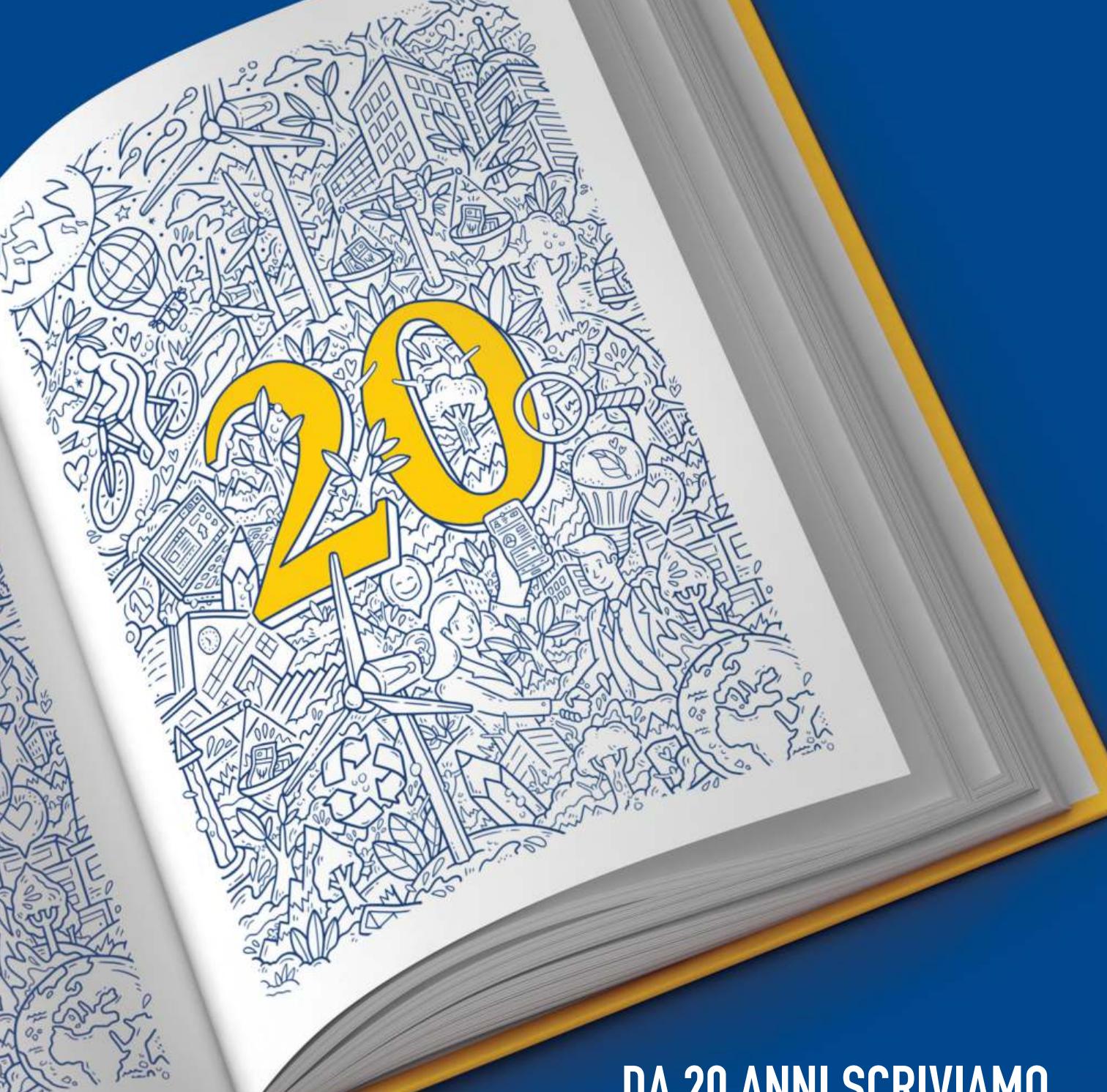
Il 27 agosto la Federal Reserve (Fed, la banca centrale degli Stati Uniti) ha annunciato un cambio della sua strategia. La novità più importante, spiega l'**Economist**, riguarda l'inflazione: finora l'istituto considerava la soglia del 2 per cento un tetto massimo, in futuro sarà solo "un obiettivo medio di lungo periodo". Questo vuol dire che la Fed tollererà livelli d'inflazione più alti del solito e quindi attuerà stabilmente politiche monetarie espansive pur di assicurare una maggiore occupazione. In passato, quando l'aumento dell'occupazione faceva salire l'inflazione sopra la soglia del 2 per cento, si preferiva aumentare il costo del denaro per tenere sotto controllo i prezzi. Negli ultimi anni, in particolare durante l'attuale crisi provocata dalla pandemia di covid-19, i dati economici hanno dimostrato che questo modello non funziona più. "Ormai le banche centrali", conclude il settimanale, "sanno che non possono contare sui loro strumenti tradizionali per favorire la ripresa dell'economia". ♦

CINA

## Debiti ristrutturati

La Cina ha annunciato una serie di accordi con dieci paesi africani (Angola, Mozambico, Gibuti, Congo-Brazzaville, Mauritania, Guinea, Capo Verde, Kenya, Camerun e Gambia) che hanno chiesto di rinegoziare i debiti contratti con Pechino per cercare di limitare gli ef-

fetti della crisi provocata dalla pandemia, scrive il **Financial Times**. Il governo cinese ha trattato secondo i criteri stabiliti dai paesi del G20 con la Debt Service Suspension Initiative, che permette di congelare i debiti contratti con singoli paesi fino alla fine del 2020. L'Angola, per esempio, potrà congelare pagamenti dovuti a Pechino per circa 2,6 miliardi di dollari, pari al 3,1 per cento del suo pil.



# DA 20 ANNI SCRIVIAMO UNA STORIA CHE PARLA DI **FUTURO**

Finanza etica: per te, per il tuo domani, per il futuro del Pianeta



Per saperne di più: [www.eticasgr.com](http://www.eticasgr.com)



**etica** SGR  
Investimenti responsabili

Il presente messaggio è stato redatto da Etica Sgr S.p.A. ed ha scopo informativo e promozionale. I dati, le informazioni e le opinioni contenuti non costituiscono e, in nessun caso, possono essere interpretati come un'offerta né un invito né una raccomandazione a effettuare investimenti o disinvestimenti né una sollecitazione all'acquisto, alla vendita, alla sottoscrizione di strumenti finanziari né attività di consulenza finanziaria, legale, fiscale o ricerca in materia di investimenti né come invito a farne qualsiasi altro utilizzo. Nella redazione del presente documento non sono stati presi in considerazione obiettivi personali di investimento, situazioni e bisogni finanziari dei potenziali destinatari del documento stesso. La partecipazione ad un OICR comporta dei rischi connessi alle possibili variazioni del valore delle quote, che a loro volta risentono delle oscillazioni del valore degli strumenti finanziari in cui vengono investite le risorse dell'OICR. È necessario che l'investitore concluda un'operazione avente ad oggetto tale tipo di strumento solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione ai rischi che esso comporta tramite un'attenta lettura della documentazione di offerta alla quale si rimanda (KIID e prospetto pubblicati sul sito [www.eticasgr.com](http://www.eticasgr.com)). I destinatari del presente documento si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo dei dati, le informazioni e le opinioni contenute nonché per le scelte di investimento eventualmente effettuate sulla base dello stesso in quanto l'eventuale utilizzo come supporto di scelte di operazioni di investimento non è consentito ed è a completo rischio dell'investitore.



# ABBANDONARMI È UN REATO. TESTIMONIA!

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UNA CRUDELTÀ, MA UN REATO PUNIBILE ANCHE CON L'ARRESTO. SE VEDI COMMITTERLO, CHIAMA I SOCCORSI, SEGNA LA E TESTIMONIA. SARAI LA COSCIENZA DI CHI NON CE L'HA.

Vuoi pubblicare un annuncio su queste pagine? Per informazioni e costi contatta Anita Joshi • annunci@internazionale.it • 06 4417 301



## MESCI - Master in Development Economics & International Cooperation

Dipartimento di Economia e Finanza, Facoltà di Economia



Collegati, segui, condividi!





Iscriviti ora!

Abbiamo bisogno di "medici sociali" capaci di ridurre le fragilità e aumentare la resilienza delle comunità umane agli shock (economici, ambientali, sanitari) presenti e futuri ai tempi della globalizzazione. Come tanti giovani di tutto il mondo che ti hanno preceduto puoi costruire le tue competenze, la tua professionalità, la generatività della tua vita futura attraverso questo sogno e questa grande scommessa. (Prof. L. Becchetti Dir. Master MESCI)

**MESCI**  
[www.economia.uniroma2.it/master/mesci](http://www.economia.uniroma2.it/master/mesci)  
 e-mail: [cooperazione@ceis.uniroma2.it](mailto:cooperazione@ceis.uniroma2.it) - tel: +39 0672595602

## SCUOLA DI GIORNALISMO LELIO BASSO

### IL FUTURO COME TE LO IMMAGINI - XVI EDIZIONE

1134 ore totali: 604 ore di lezioni frontali, 200 ore di laboratorio, 30 ore seminariali e 300 ore di tirocinio formativo presso testate giornalistiche convenzionate, tra le quali

*Agenzia Dire, Archivio delle memorie migranti, Collettiva, DinamoPress, Fanpage, Gruppo GEDI, Il Fatto Quotidiano, il manifesto, Left, IRPI – Investigative Reporting Project Italy, Oxfam, Radio Vaticana, RAI Radiotelevisione italiana, Sky TG24, Scolonne agenzia giornalistica*

**BANDO** fino al 30 settembre 2020  
**OPEN DAY:** 15, 24 settembre, 17h00

info e programma: [www.fondazionebasso.it/giornalismo2021](http://www.fondazionebasso.it/giornalismo2021)




FONDAZIONE  
LELIO E LISLI BASSO

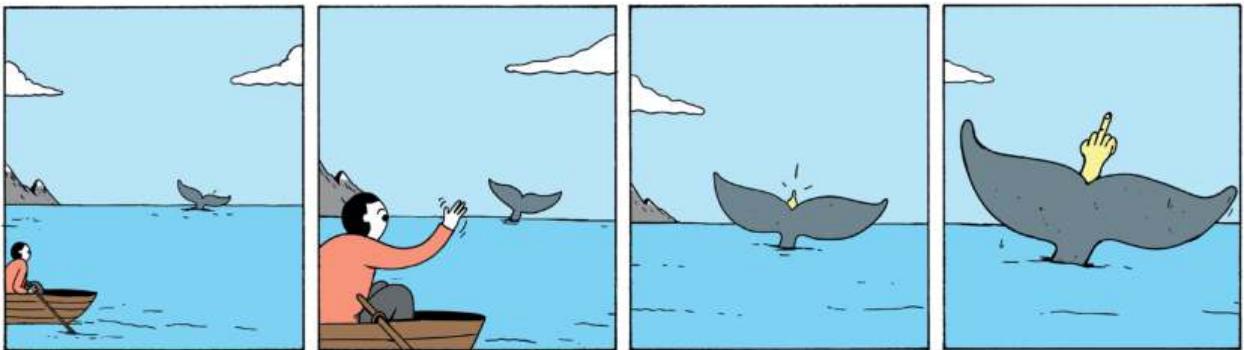
Laerte  
Laerte, Brasile



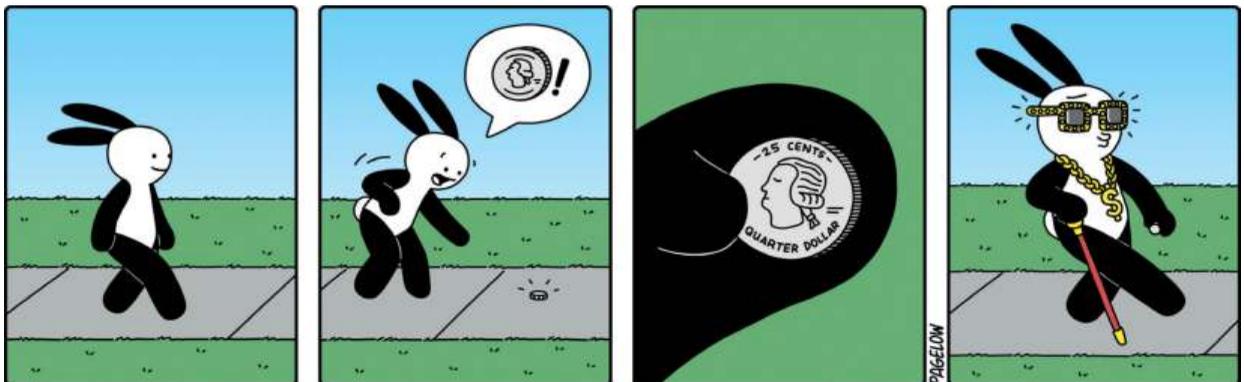
Arctic Circle  
Alex Hallatt, Nuova Zelanda



War and Peas  
E. Pich e J. Kunz, Germania



Bumi  
Ryan Pagelow, Stati Uniti



# DIAMO SPAZIO ALLE ALTERNATIVE.



Le librerie Feltrinelli valorizzano la piccola e media editoria che contribuisce alla proposta e alla vivacità del sistema culturale.

Vieni in tutte le nostre librerie a scoprire le proposte editoriali e partecipa agli eventi\* di:

## ROMA

laFeltrinelli via Marconi / Spazio Kidz

10 settembre ore 18.00

con Marino Bartoletti

per Gallucci

RED laFeltrinelli via Tomacelli

11 settembre ore 18.30

con Sandro Ferri, Eva Ferri e Sandra Ozzola

per e/o Edizioni

## TORINO

laFeltrinelli piazza CLN

8 settembre ore 18.30

con Michele Bellone, Vittorio e Marco Bo

per Codice Edizioni

Scopri i video degli eventi sui nostri canali social

   lafeltrinelli.it

\*Ingresso libero, fino a esaurimento dei posti disponibili.



laFeltrinelli

# Rob Brezsky



## COMPITIA CASA

Forse a volte è giusto nascondersi, essere riservati e usare il silenzio come superpotere. Ti viene in mente qualche esempio nella tua vita?

## VERGINE



“Come ogni arte, la creazione di sé è al tempo stesso naturale e apparentemente impossibile”, dice la cantautrice Holly Near. “Richiede esercizio ma anche magia”. Come te la cavi in questo campo, Vergine? È un momento favorevole per dedicarti con più impegno al progetto artistico di creare una versione di te stessa più sana e intelligente. Penso che ti verrà naturale e non sarà affatto impossibile. Nelle prossime settimane il tuo intuito sarà perfettamente sintonizzato sul progetto. Comincia immaginando la versione di te più bella di tutte.

## ARIETE



“Raramente una nuova idea nasce come Venere circondata dalle grazie. Più spesso è fatta di fil di ferro e non riesce a reggersi in piedi”. Queste parole sono della scrittrice e attivista Marge Piercy, dell'Ariete, che nel corso della sua carriera ha proposto parecchie idee interessanti. La considero un'esperta nel generare concetti fragili e traballanti che poi trasformano in luminosi e solidi fari di verità. Il tuo compito nelle prossime settimane, Ariete, è cercare di fare come Piercy.

## TORO



“Ogni giorno scopro cose ancora più belle”, diceva il pittore Claude Monet. “Sono così inebriato che vorrei dipingerle tutte. Mi sta scoppiando la testa”. A molti di noi può sembrare una condizione estrema, ma Monet era uno specialista nell'arte del vedere. La ricettività al flusso costante della bellezza gli veniva naturale. Te lo dico, Toro, perché penso che nelle prossime settimane potresti avvicinarti a un livello di sensibilità alla bellezza simile a quello di Monet. Ti piacerebbe? Allora scatenati! Fai della ricerca del fascino, dell'eleganza e della grazia la tua priorità.

## GEMELLI



La scrittrice Renata Adler racconta di un periodo della sua vita in cui cominciò a notare dei triangolini blu sui suoi piedi. Temeva che fossero un sintomo di leucemia. Ma dopo un periodo di forte ansia, un giorno si accorse che avevano un'origine diversa: “Ogni volta che, camminando scalza, lasciavo la spazzatura sul

pianerottolo, la porta mi finiva sui piedi, lasciandomi quei lividi triangolari”. Dopo aver scoperto questa buona notizia Adler fece “un pisolino celebrativo”. Da quello che vedo, Gemelli, ti aspettano parecchi sonnellini celebrativi, sia perché alcune preoccupazioni si riveleranno infondate sia perché hai bisogno di ricaricare le tue riserve di energia.

## CANCRO



“Mi piacciono le persone che evitano di parlare finché non sono pronte a farlo”, diceva la scrittrice Lillian Hellman, del Cancro. La penso come lei. Spesso le persone non hanno niente di interessante o utile da dire, ma lo dicono lo stesso. L'ho fatto anch'io! È impossibile tenere il conto di tutte le parole banali che ho pronunciato. La buona notizia per me e per i miei compagni Cancerini è che le prossime settimane saranno un buon periodo per parlare solo quando saremo pronti a farlo. Secondo la mia analisi delle potenzialità astrali, siamo destinati a esprimerci con grande chiarezza e sincerità.

## LEONE



Tra tutte le conseguenze della pandemia, una delle più tristi è che dobbiamo astenerci dal toccare ed essere toccati da altri esseri umani. A molti di noi questo contatto, che prima davamo per scontato, manca da morire. Io, per esempio, non vedo l'ora di poter di nuovo stringere mani e abbracciare gli amici. Nel frattempo, come faremo? Per te, Leone, è un problema fondamentale su cui riflettere. Potresti massaggiarti da solo? Cercare contatti tattili con gli

animali? Abbracciare gli alberi? Connetterti fisicamente agli altri indossando tute ignifughe, guanti, mascherine e schermi facciali? E cos'altro?

## BILANCIA



Propongo di risuscitare la vecchia parola inglese *musseful*. Usata per la prima volta nel seicento ma poi dimenticata, significava “profondamente riflessivo”. Nell'uso che ho appena coniato, descrive invece la condizione di una persona ispirata dalla presenza di una musa. Suggesto inoltre di applicare questo termine a te, Bilancia, nelle prossime settimane. Hai ottime probabilità di stabilire un'intensa comunione con le tue muse. Potresti anche trovarne una o due nuove. Cosa farai con tutta questa ispirazione?

## SCORPIONE



Ognuno di noi ha un “codice dell'anima”, un modello metaforico della persona che potremmo diventare realizzando il nostro destino. Se il nostro codice dell'anima rimane in gran parte inespresso, siamo turbati e disorientati. Se invece lo realizziamo, ci sentiamo a nostro agio nel mondo e le nostre esperienze ci sembrano significative. Il problema è che, nonostante i progressi, la maggior parte di noi è ancora lontana dal realizzare il codice dell'anima. La buona notizia, Scorpione, è che sei in una fase del tuo ciclo astrale in cui potrai fare passi da gigante in quest'opera eroica.

## SAGITTARIO



“La vita è l'unico gioco il cui scopo è imparare le regole”, dice lo scrittore e fumettista Ashleigh Brilliant, del Sagittario. Per quanto ne so, di recente hai fatto ottimi progressi in questo campo. Hai imparato almeno due nuove regole e approfondito la comprensione di un'altra che non ti era chiara. Concediti un premio! Comprati un trofeo! Prevedo che continuerai a fare progressi nelle prossime sei settimane.

## CAPRICORNO



“Se non ti sei perso, non sei un grande esploratore”, di-

ceva lo scrittore e attivista John Perry Barlow. Io aggiungerei che, se vuoi essere un esploratore di successo, in alcune occasioni è fondamentale che tu ti perda. Secondo la mia analisi dei presagi astrali, Capricorno, questo è un momento del genere. Il nuovo territorio in cui hai avuto il coraggio di addentrarti è decisamente sconosciuto. Le possibilità che hai preso in considerazione sono imprevedibili e stimolanti. Continua così, mio caro! Questo è il modo migliore per ritrovarsi.

## ACQUARIO



“I tuoi sogni parlano di te più di quanto potrebbe mai fare qualsiasi altra cosa al mondo”, diceva la sensitiva Sylvia Browne a proposito delle misteriose storie che la nostra mente ci racconta quando dormiamo. Anch'io penso che i sogni abbiano il potere di mostrarci chi siamo veramente. Quello che Browne non dice, però, è che ci vogliono conoscenza e preparazione per diventare bravi a decifrare le rivelazioni dei sogni. Il loro modo di comunicare è diverso da qualsiasi altro. Te lo dico, Acquario, perché i prossimi mesi saranno un periodo favorevole per imparare a comprendere i tuoi sogni.

## PESCI



Nel giugno del 1876 i guerrieri di tre tribù native americane sconfissero le truppe statunitensi guidate dal generale George Custer nella battaglia di Little Big Horn. Fu una vittoria emblematica in quella che alla fine sarebbe stata una battaglia persa per impedire la conquista dei loro territori da parte dell'impero americano in continua espansione. Tra le tribù che combatterono quel giorno c'erano i cheyenne del nord. Per paura di una punizione, i suoi leader hanno aspettato 130 anni per raccontare la loro versione dei fatti. A quel punto sono emerse nuove informazioni, tra cui che a uccidere Custer fu l'unica donna che partecipò alla battaglia, Buffalo Calf Road Woman. Ti offro questa storia, Pesci, per ispirarti a raccontare la tua versione di eventi su cui hai taciuto troppo a lungo.

RETOUR DE L'ÉCOLE



DU BUS, BELGIO

Ritorno a scuola. “Pronto signora direttrice? Può ricordarmi la procedura quando si ha un marito che ha sbagliato bambino?”.



CHAPPATTE, SVIZZERA

Si apre a Parigi il processo per l'attentato contro Charlie Hebdo.



MORLAND, REGNO UNITO

Donald Trump.



EL ROTO, EL PAS

Asintomatici.  
“Paralitico asintomatico che corre una maratona”.

THE NEW YORKER



ALI

“Allora, dicci: dove ti immagini a settembre?”.

Le regole Settembre

**1** Alla prima foglia che vedi cadere puoi partire la malinconia. **2** È inutile che aspetti: la mezza stagione non esiste più. **3** Smetti di postare foto al mare. **4** Ti sei di nuovo ridotto all'ultimo per fare i compiti delle vacanze dei figli? Non impari mai. **5** Ricomincia a mangiare: la prossima prova costume è tra otto mesi.  
[regole@internazionale.it](mailto:regole@internazionale.it)



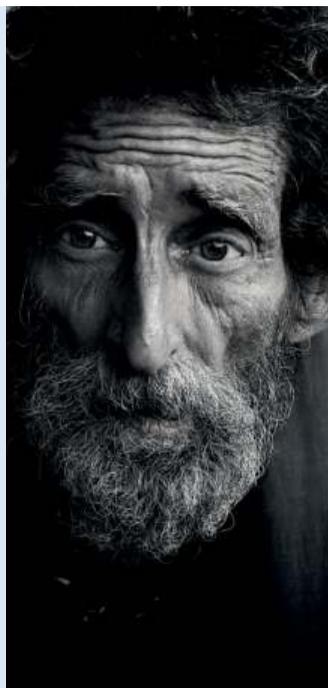
OPEN DAY 10 SETTEMBRE

FACOLTÀ DI

**UNINT**  
Università  
degli Studi Internazionali di Roma

# Interpretariato e traduzione

ARABO | CINESE | FRANCESE | INGLESE  
PORTOGHESE | RUSSO | SPAGNOLO | TEDESCO



## LAUREA TRIENNALE

**Lingue per l'interpretariato  
e la traduzione**

- Bilingue
- Trilingue

## LAUREA MAGISTRALE

**Interpretariato e traduzione**

- Interpretazione
- Traduzione

## Lingue e didattica innovativa

- Insegnamento di una lingua dell'UE
- Insegnamento di italiano per stranieri e di una lingua dell'UE
- Insegnamento di due lingue

LEZIONI IN PRESENZA E IN DIRETTA  
STREAMING | BORSE DI STUDIO PER MERITO

[ORIENTAMENTO@UNINT.EU](mailto:ORIENTAMENTO@UNINT.EU)



shop online at ARMANI.com follow @emporioarmani

EMPORIO  ARMANI